CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA

Roma 8 luglio 2011

Rassegna Stampa del 08-07-2011

PRIME PAGINE

08/07/2011	**Repubblica**	Prima pagina	...	1
08/07/2011	**Sole 24 Ore**	Prima pagina	...	2
08/07/2011	**Mattino**	Prima pagina	...	3
08/07/2011	**Stampa**	Prima pagina	...	4
08/07/2011	**Finanza & Mercati**	Prima pagina	...	5
08/07/2011	**Corriere della Sera**	Prima pagina	...	6
08/07/2011	**Financial Times**	Prima pagina	...	7
08/07/2011	**Monde**	Prima pagina	...	8
08/07/2011	**Pais**	Prima pagina	...	9

POLITICA E ISTITUZIONI

08/07/2011	**Repubblica**	Intervista a Silvio Berlusconi - Berlusconi: nel 2013 non mi candiderò al mio posto Alfano - E il Cavaliere annuncia il ritiro "Nel 2013 lascio, tocca ad Alfano"	*Tito Claudio*	10
08/07/2011	**Mattino**	Missioni, Napolitano gela la Lega - Missioni, Napolitano gela Bossi "Truppe ridotte? Solo un' ipotesi	*Di Lellis Alessandro*	13
08/07/2011	**Mattino**	Il Colle chiama Letta e Frattini: esigo spiegazioni - Il Quirinale chiama Letta e Frattini: esigo spiegazioni	*Gentili Alberto*	15
08/07/2011	**Messaggero**	Missioni, meno soldati e spese ma scoppia il caso Libia	*A. Gen.*	16
08/07/2011	**Sole 24 Ore**	Il punto - Troppi episodi stanno accelerando la fine di una stagione politica	*Folli Stefano*	18
08/07/2011	**Stampa**	Taccuino - Per la manovra si annuncia un percorso a ostacoli in aula	*Sorgi Marcello*	19
08/07/2011	**Tempo Roma**	Intervista a Luigi De Sena - "La politica dica no ai corrotti"	*Gallo Maurizio*	20

CORTE DEI CONTI

08/07/2011	**Adige**	Corte dei Conti ammorbidita	...	21
08/07/2011	**Trentino**	La Corte dei Conti è "provinciale"	*Tosin Robert*	22
08/07/2011	**Italia Oggi**	Bilanci, una bussola per il preventivo e il rendiconto	*Castellani Marco*	23
08/07/2011	**Italia Oggi**	Contrattazione, caccia ai fondi	*Oliveri Luigi*	24
08/07/2011	**Gazzetta del Mezzogiorno**	"I Parchi ingessati"	...	25
05/07/2011	**Gazzettino Friuli**	"Informazioni laconiche sul ripianamento dei buchi"	...	26
05/07/2011	**Gazzettino Friuli**	Sei attività in perdita (4 cronica) Insiel e Agemont, meglio le gare	...	27
05/07/2011	**Gazzettino Friuli**	Regione socia solo per legge	*Bait Maurizio*	28
05/07/2011	**Messaggero Veneto**	Partecipate, 340 milioni in tre anni	*Urizio Roberto*	30
08/07/2011	**Messaggero Veneto**	"Troppi contributi", la Regione sotto esame	*Pagliaro Beniamino*	31
08/07/2011	**Piccolo**	La Corte dei Conti contesta i contributi a sport e turismo	*Urizio Roberto*	32

GOVERNO E P.A.

08/07/2011	**Avvenire**	Meglio abolirle o riorganizzarle? - Tagliare le Province? Inutile. Ma inevitabile	*Viana Paolo*	33
08/07/2011	**Avvenire**	Un bel trasloco, nei Consigli regionali	*Soave Sergio*	36
08/07/2011	**Italia Oggi**	Patto, come prima più di prima	*Barbero Matteo*	37
08/07/2011	**Italia Oggi**	Il federalismo sotto i riflettori	*Borghi Antonino*	39
08/07/2011	**Sole 24 Ore**	Autonomie verso lo strappo	*Bruno Eugenio - Turno Roberto*	41
08/07/2011	**Mattino**	Federalismo gli intoppi nella manovra	*Giannino Oscar*	43
08/07/2011	**Messaggero**	Intervista a Intervista a Vasco Errani - Errani: "Tagli pesanti conflitto instituzionale tra regioni e governo"	*Costantini Luciano*	45
08/07/2011	**Mattino**	Intervista a Alberto Zanardi - "I tagli inquinano il federalismo: impossibile sanzionare che sbaglia"	*Santonastaso Nando*	46
08/07/2011	**Italia Oggi**	Un decreto già pronto per l'uso	*Morosini Domenico*	47
08/07/2011	**Italia Oggi**	Che pasticciaccio di manovra	*Maffi Cesare*	49
08/07/2011	**Italia Oggi**	Società in house frenate	*Mascolini Andrea*	51
08/07/2011	**Giornale**	L'università del futuro: più soldi ai migliori	*Angeli Francesca*	52
08/07/2011	**Tempo**	Attivo di 10,1 milioni per Anas	...	53
08/07/2011	**Avvenire**	Ma i militari sono 7mila o 9mila?	*Picariello Angelo*	54

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

08/07/2011	**Sole 24 Ore**	Dai tagli all'assistenza 5 miliardi - Stretta su invalidità e reversibilità	*Pesole Dino*	55
08/07/2011	**Sole 24 Ore**	Il ministro: senza pareggio di bilancio c'è solo il disastro	*Bufacchi Isabella*	58
08/07/2011	**Repubblica**	Ecco tutti i tagli alle agevolazioni fiscali pronto il piano B per trovare 15 miliardi	*Petrini Roberto*	59
08/07/2011	**Mf**	E spunta il partito del condono. Ma Tremonti dice no - Ora rispunta il partito del condono	*Bassi Andrea*	61
08/07/2011	**Italia Oggi**	Riscossione in tempi lunghi - La riscossione con tempi lunghi	*Srtoppa Valerio*	62

08/07/2011	**Corriere della Sera**	Le partite Iva al timore di tasse più alte - A sorpresa addio al vecchio forfettone: Partite Iva, il conto potrebbe salire	*Di Vico Dario*	64
08/07/2011	**Mf**	Troppi balletti sulla manovra confrondono i mercati	*Salerno Aletta Guido*	66
08/07/2011	**Repubblica**	La manovra dei rinvii che inquieta i mercati - La manovra che inquieta i mercati	*Boeri Tito*	67
08/07/2011	**Sole 24 Ore**	La verità nascosta dei numeri	*Galimberti Fabrizio*	68
08/07/2011	**Unita'**	Non solo pensioni e Bot: Serviranno più tasse per arrivare al pareggio	*Di Giovanni Bianca*	69
08/07/2011	**Tempo**	Prove di speculazione sull'Italia	*Caleri Filippo*	71
08/07/2011	**Mattino**	Rapporto Mediobanca. "Ancora troppo Stato nelle aziende"	*...*	72
08/07/2011	**Avvenire**	L'Onu ammette: mondo in ritardo su fame e poveri	*Zappalà Daniele*	73

UNIONE EUROPEA

08/07/2011	**Stampa**	Tav, troppi ritardi L'Europa taglia i fondi	*Zatterin Marco*	75
08/07/2011	**Avvenire**	Sale la tensione sui titoli di Stato	*Saccò Pietro*	77
08/07/2011	**Finanza & Mercati**	Bce, Trichet prepara nuove strette - In arrivo nuove strette dalla Bce	*Frojo Marco*	78
08/07/2011	**Mattino**	Cura Bce tassi più alti e incognite	*Savona Paolo*	79

R2

La storia
Se il romanzo rosa fa male alla coppia
ALESSANDRA BADUEL

La cultura
Com'è difficile celebrare Céline il genio cattivo
ALAN RIDING

Lo sport
Nel covo Red Bull dove nascono gli imbattibili
MARCO MENSURATI

ŠKODA

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro
1 2 www.repubblica.it
Anno 36 - Numero 161 € 1,50 in Italia
venerdì 8 luglio 2011
ven 08 lug 2011

ŠKODA Yeti.
Il SUV compatto anche nelle emissioni.

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/57494941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $ 1; CROAZIA KN 15; EGITTO EP 1 6,50; REGNO UNITO LST 1; BG: REPUBBLICA CECA CZK 61; SLOVACCHIA SKK 85/€ 2,86; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDÌ FR 3,30); TURCHIA YTL 4; UNGHERIA FT 495; U.S.A $ 1,50

Intervista al premier: avrei voglia di lasciare già adesso

Berlusconi: nel 2013 non mi candiderò al mio posto Alfano

CLAUDIO TITO

Silvio Berlusconi A PAGINA 7

"Farò la campagna elettorale e il padre nobile. Il Quirinale? Non è per me. Al Colle ci andrà Gianni Letta. È perfetto e lo voterà anche il centrosinistra

Arrivano le nuove generazioni. Io e Bossi prima o poi dobbiamo essere sostituiti Al Carroccio ci sono giovani bravi ma manca ancora il successore di Umberto

Tremonti si crede un genio e considera tutti gli altri stupidi. Lo sopporto perché lo conosco da tempo. È l'unico che non fa il gioco di squadra. Ma tanto dove va?

Ma quale Struttura Delta. Se ci fosse sarebbe una struttura di coglioni. Non hanno condizionato un bel nulla, la Rai ci è sempre stata contro: mai un favore"

Si allarga l'inchiesta di Napoli, il deputato pdl accusato di corruzione. Scontro sulla salva-Fininvest, il Cavaliere: la ripresenterò

"Paga la casa usata da Tremonti"

Il Gip: arrestate Milanese, soldi da tangenti. Il ministro: la lascio

ROMA — Marco Milanese, deputato pdl e fino a pochi giorni fa consigliere del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti va arrestato. L'accusa parla di tangenti in cambio di appalti. La richiesta arriva dal Gip di Napoli. Milanese pagava 8500 euro al mese per la casa di Roma dove risiedeva il ministro. Ma, dice il Gip, i rapporti finanziari tra Milanese e Tremonti sono oscuri. Nonostante la elevata cifra pagata non risultano rimborsi dal ministro al suo ex consigliere. Tremonti: «Mi era stata offerta, la lascio».

BEI, BONINI E LOPAPA DA PAGINA 2 A PAGINA 6

Le carte

Ferrari e orologi d'oro per deviare le indagini

CONCHITA SANNINO

UN PERSONAGGIO senza scrupoli, per l'accusa. Un «comportamento dovuto solo a rapporti amicali, a semplici prestiti», si è sempre difeso il superprotetto del ministro Tremonti. Eppure il giudice scrive: «Amante del lusso e della bella vita».

SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3

La polemica

Giulio, Renato e la conferenza dei cretini

FRANCESCO MERLO

TORNA, a fine regime berlusconiano, la maledizione socialista, quella speciale maniera di andare a male senza eroismi, di uscire di scena guastandosi, di farsi reciprocamente la linguaccia, di degenerare nella comicità involontaria e nel livore.

SEGUE A PAGINA 31

L'analisi

La manovra dei rinvii che inquieta i mercati

TITO BOERI

IL DIVARIO fra il rendimento dei titoli di stato tedeschi e italiani è salito ieri fino a 226 punti base, un nuovo record dopo l'entrata del nostro Paese nell'euro. Negli ultimi 3 mesi il divario è salito di quasi 80 punti: protratto nel tempo, comporta una tassa di 12 miliardi.

SEGUE A PAGINA 31

Londra, manette in arrivo al "News of the world". Trema anche Cameron

Bufera su Murdoch, chiude il tabloid delle spiate illegali

LONDRA — Bufera su Murdoch travolto dallo scandalo delle intercettazioni illegali del suo giornale News of the World. Murdoch ne ha ordinato la chiusura. Spiate le telefonate di politici, giornalisti. Vicino l'arresto dell'ex portavoce di Cameron.

FRANCESCHINI ALLE PAGINE 14 E 15

IL POTERE DELLO SQUALO

JOHN LLOYD

RUPERT Murdoch, il magnate dei media più potente del mondo, non si presenta come un uomo arrogante. Al contrario, ha un modo di approcciare le persone che incontra quasi umile.

SEGUE A PAGINA 15

NOIR.
UNA COLLEZIONE IMPERDIBILE CON 10 GRANDI AUTORI.
2° volume
"IL SILENZIO DEI CHIOSTRI" di
ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT
IN EDICOLA con la Repubblica + L'Espresso

R2

Biotestamento, siamo noi i padroni della nostra vita

UMBERTO VERONESI

PER chi esprime il pensiero laico, i sentimenti di fronte alla legge sul biotestamento in approvazione alla Camera sono due: stupore e incredulità. Non capiamo come può il Parlamento prendere decisioni che calpestano diritti individuali tutelati dalla Costituzione, quale quello, fondamentale, di decidere come vivere e come non vivere.

ALLE PAGINE 33, 34 E 35 CON ARTICOLI DI DE LUCA E PASOLINI

Inchiesta Italiana

La nuova droga invisibile

PAGINE 22 E 23

Le idee

Perché le donne in piazza vogliono la metà di tutto

GIANCARLO BOSETTI

LE DONNE di "Se non ora quando" vogliono diventare un movimento sociale, organizzato e duraturo nel tempo. E questa è la prima buona notizia che arriva dall'annunciata due giorni di Siena (domani, sabato 9, e domenica 10). La seconda è che, con loro, si affaccia non solo un bacino elettorale, ma anche una promessa di ricambio della classe dirigente politica.

SEGUE A PAGINA 30

Fino a domenica 17 luglio
-25%
su tutti i titoli di Fred Vargas
Il nuovo, magistrale caso del commissario Adamsberg. N. 1 in Francia.
FRED VARGAS
LA CAVALCATA DEI MORTI
EINAUDI STILE LIBERO BIG

MARSH
Risk Consulting

The world's leading insurance broker and risk advisor
www.marsh.it

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

€ 1,50* in Italia | Venerdì 8 Luglio 2011

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ◆ FONDATO NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 147° Numero 184

CREDITO E IMPRESE

Pronto il piano di Bruxelles per regole soft su Basilea 3

▸ www.ilsole24ore.com Vittorio Carlini ▸ pagina 37

R&S MEDIOBANCA

Multinazionali italiane più lente dei big europei

Olivieri ▸ pag. 41 e commento ▸ pag. 16

OGGI

I CAPOLAVORI DEL PREMIO STREGA "IL GATTOPARDO"

con Il Sole 24 Ore a 3,90 euro
Stefano Salis ▸ pagina 21

SPECIALE MANOVRA Nella delega stretta su invalidità e reversibilità - Allarme di Comuni e Regioni: troppi tagli - Sì di Trichet

Dai tagli all'assistenza 5 miliardi

Scontro Berlusconi-Tremonti sulla norma salva-Fininvest - Fuorionda su Brunetta

I tagli all'assistenza contenuti nella delega fiscale che concorre alla manovra economica valgono 5 miliardi. Tra le misure una stretta alle pensioni di invalidità e di reversibilità e la centralizzazione presso l'Inps dell'erogazione di un gran numero di prestazioni assistenziali. Ed è scontro aperto tra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti sulla norma salva-Fininvest. Per il premier «anche il ministro dell'Economia sapeva di quel comma». Ma Umberto Bossi ribatte: «Nessuno sapeva, neppure Tremonti». Il titolare dell'Economia: «Chi serve il Paese non fa il furbo». Tensione anche per un fuorionda del ministro su Renato Brunetta. Allarme di Comuni e Regioni: «Troppi i tagli sui bilanci locali. Senza l'incontro con Tremonti e Berlusconi è rottura». Primo via libera dal presidente della Bce Jean-Claude Trichet.

Servizi ▸ pagine 2-7
Commenti ▸ pagina 16

La verità nascosta dei numeri

di Fabrizio Galimberti

Più che un oggetto misterioso la manovra 2011-2014, variamente dipinta nei giorni scorsi, assomigliava a quella stampa di Max Escher, "Salire e scendere", in cui tanti omini salgono e scendono, e si ritrovano alfine al punto di partenza. E il punto di partenza era il tentativo frustrante e frustrato di usare le quattro operazioni per dare coerenza ai numeri di entrate e spese. Bene ha fatto quindi il ministero dell'Economia a comunicare i "Numeri della manovra": un'asciutta tabellina in cui i 40 miliardi vengono spezzati, lungo i quattro anni di vigenza, nell'impatto del decreto legge e in quello della legge delega.

È legittimo il sospetto che le incertezze precedenti fossero dovute a un modo confuso di sommare i numeri: l'accumulo anno dopo anno delle misure correttive non è la stessa cosa dell'impatto sul deficit nell'anno finale. Adesso questo impatto viene cifrato in 40 miliardi di euro, ma di questi una quindicina provengono dalla riforma fiscale-assistenziale oggetto della legge delega. E a questo punto le domande da porsi sono due. La quantificazione delle misure è attendibile? Quali saranno gli effetti di queste correzioni sulla crescita dell'economia?

Sul primo punto c'è da osservare che la riduzione delle spese è ragguardevole e abbisogna di un esecutivo coeso e determinato (si intende l'esecutivo del 2013-2014). Non è impossibile ridurre il peso della spesa in Italia, anche se questo è già modesto nel confronto internazionale (la spesa pubblica, al netto degli impegni ereditati - interessi e pensioni in essere - è la più bassa fra i Paesi dell'euro). Ma per ridurla bisogna ridisegnare la macchina dello Stato: per esempio abolire province, accorpare comuni, affrontare il "socialismo municipale", liberalizzare, semplificare, rinunciare a tante manomorte demaniali, e così via. Di tutto questo non vi è traccia nei documenti della manovra, col rischio che i tagli forzosi portino sì a risparmi ma anche al degrado di servizi pubblici che già oggi non brillano per efficienza.

Continua ▸ pagina 2

● IL PUNTO di Stefano Folli

Accelera la fine di una stagione politica

▸ pagina 2

AI RAGGI X

DIARIO
Il valzer delle cifre che dura da 84 giorni
▸ pagina 5

DIZIONARIO
Dalla A alla Z le novità in materia di giustizia
▸ pagina 7

PENSIONI

GUIDA PRATICA
Quanto aumenterà l'età per la pensione con l'aggancio dei requisiti all'incremento medio delle aspettative di vita
▸ pagine 29-32

IL TESTO

DECRETO
Dal regime fiscale agevolato per le nuove imprese ai controlli più severi per gli studi di settore: il Dl 98 commentato comma per comma
▸ pagine 45-48

IL DL SVILUPPO È LEGGE

Ganasce fiscali più leggere

Il Senato ha approvato in via definitiva la legge di conversione del decreto sviluppo, che introduce il nuovo credito d'imposta per le imprese del Sud che assumono e i bonus alla ricerca. Corposo il capitolo fiscale, con le norme che alleggeriscono la riscossione: allentate le ganasce fiscali per debiti sotto 2mila euro, che potranno scattare dopo due "inviti" (a distanza di sei mesi l'uno dall'altro) e stop alle ipoteche per debiti fino a 20mila euro. Problemi negli enti locali per l'addio di Equitalia dal 1° gennaio 2012.

Servizi ▸ pagine 33 e 34

Il commissario Ue dopo le violenze: ridurremo gli stanziamenti

Primo risultato dei ritardi Addio a parte dei fondi Tav

Il commissario europeo ai Trasporti, Siim Kallas, è pronto a tagliare i finanziamenti per la Torino-Lione. All'indomani della riunione della commissione intergovernativa che avrebbe dovuto dare certezze sul nuovo trattato bilaterale compresa la ripartizione dei costi tra Italia e Francia, Kallas ha ribadito il sostegno europeo al progetto ma, visti i ritardi accumulati negli ultimi 18 mesi, ha annunciato la riduzione degli stanziamenti in autunno.

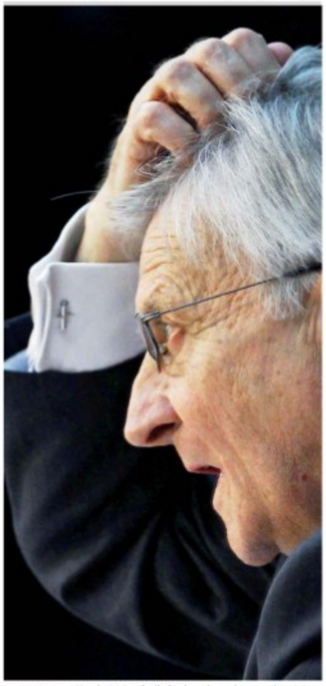
Chiellino e Grandi ▸ pagina 25

COMPLIMENTI ITALIA

L'avvertimento Ue era stato chiaro nella lettera che il commissario Siim Kallas aveva spedito a Italia e Francia il 22 giugno: senza avvio dei cantieri, senza approvazione del progetto, senza accordo italo-francese, i fondi saranno azzerati e l'opera cancellata. Ieri lo stesso Kallas ha fatto un altro passo avanti, dicendo che un taglio ai 671 milioni di fondi ci sarà. È una prima risposta alla richiesta di ulteriore proroga a settembre dei due Governi.

Un segno di svolta importante c'è stato con l'apertura e la difesa del cantiere in val Susa. Se vogliamo recuperare credibilità, dopo anni di cialtroneschi rinvii e traccheggiamenti, approviamo subito il progetto al Cipe. Poi, la trattativa a oltranza con Parigi. Qualche spiraglio per salvare l'opera c'è, nel gioco delle diplomazie, ma di tempo da perdere, no, non ce n'è davvero più. (g.sa.)

Bce. Tassi all'1,5% e attacco a Moody's



La stretta. Jean-Claude Trichet *(nella foto)* non ha escluso un altro rialzo entro l'anno e ha criticato «l'oligopolio» delle agenzie di rating. ▸ pagina 11

EFFETTO LISBONA

La strada obbligata di Trichet per evitare il contagio

di Carlo Bastasin
▸ pagina 16

RATING

Riforma Ue in tre mosse Inchiesta: agenzie «letali» come i politici

di Luca Davi e Morya Longo
▸ pagina 10

La richiesta dei pm, accusa di corruzione

«Arresto per Milanese» Giallo sulla casa a Roma che usa anche Tremonti

Il ministro: «Utilizzo temporaneo offerto dal deputato, già da stasera la lascio»

I pm di Napoli che indagano sulla P4 hanno chiesto ieri l'arresto per il deputato Pdl Marco Milanese accusato di corruzione. Nelle carte della procura spunta una casa «pagata» per Giulio Tremonti a Roma. La replica ieri sera del ministro dell'Economia: «Ho accettato l'offerta fattami da Milanese, per l'utilizzo temporaneo di parte dell'immobile. Già da stasera cambierò sistemazione».

Servizi ▸ pagine 8 e 9

FARE CHIAREZZA

Uno Stato soffocato dalle ombre (gialle). Ecco il rischio che corre l'Italia in quest'estate a sorpresa, dove i veleni scorrono copiosi nelle pieghe delle istituzioni. L'affaire Milanese non va sottovalutato e, soprattutto, non può essere liquidato con la formula di rito, peraltro formalmente ineccepibile: "Lasciamo che i magistrati facciano il loro lavoro".

È stato chiesto l'arresto di un deputato del Pdl, un ex ufficiale della Guardia di Finanza, fino al 28 giugno scorso consigliere politico del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, titolare nel governo della maggiore quota di potere ministeriale. Le accuse sono gravissime, e dagli atti processuali secondo i pm emerge anche un quadro di rapporti finanziari da chiarire tra lo stesso Marco Milanese e il ministro. Spunta dalle tenebre (costante italica) anche un appartamento extralusso pagato da Milanese e a disposizione di Tremonti, il quale ha subito puntualizzato di aver accettato "un'offerta fattagli dal suo consigliere per l'utilizzo temporaneo di parte dell'immobile nella sua piena disponibilità". Dagli interrogatori emerge, inoltre, che il capo di stato maggiore delle Fiamme Gialle Michele Adinolfi sarebbe stato convocato dal premier Silvio Berlusconi che gli avrebbe chiesto di alcune "trame" contro Tremonti. A sua volta, il ministro ha parlato ai magistrati di lotta tra "cordate" nella Guardia di Finanza.

Una gran brutta storia, copione da resa dei conti nella sala-macchine della nave Italia. Non c'è un istante da perdere. Il Paese non può permetterselo e gli italiani, ai quali sono stati chiesti pesanti sacrifici, non lo meritano. L'Europa e i mercati ci guardano. Tutti (proprio tutti) a partire dal ministro Tremonti e dal presidente del Consiglio Berlusconi hanno il dovere, istituzionale, politico e civile, di chiarire. Assumendosene tutte le necessarie responsabilità. Prima che le ombre finiscano di strangolare lo Stato. (g.ge.)

PANORAMA

Murdoch chiude News of the World dopo lo scandalo intercettazioni

Lo scandalo delle intercettazioni telefoniche illegali in Gran Bretagna travolge News of the World, tabloid di punta di Rupert Murdoch. Ieri il gruppo ha annunciato che domenica uscirà l'ultimo numero. Ma la vicenda tocca anche la politica, colpendo Andy Coulson, ex portavoce del premier David Cameron ed ex direttore del giornale, che oggi potrebbe essere arrestato. E blocca, almeno per il momento, l'acquisizione da parte di Murdoch della pay tv BSkyb. ▸ pagina 14

Rifinanziate le missioni, Napolitano frena sul ritiro

Intesa nel Governo sul rifinanziamento delle missioni all'estero, anche se i fondi sono stati ridotti. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano frena sul ritiro di militari proposto dalla Lega: «No a decisioni unilaterali». ▸ pagina 23

Sì alla fusione Nyse Euronext-Deutsche Börse

Via libera dei soci della più importante borsa americana alla fusione con Deutsche Börse. L'operazione, che deve ancora essere approvata dall'Antitrust Ue, vale 9,4 miliardi di dollari e darà vita al leader del settore. ▸ pagina 42

Mercati

	FTSE Mib ↓	Dow Jones I. ↑	FTSE 100 ↑	Xetra Dax ↑	Nikkei 225 ↓	€/$ ↓	Brent dtd ↑	Oro Fixing ↑
	19735,63	12719,49	6054,55	7471,44	10071,34	1,4247	117,98	1527,50
variaz. %	-0,24	0,74	0,86	0,54	-0,11	-0,50	3,41	0,02
var. % ann.	-1,39	26,96	20,73	24,67	8,53	13,37	60,26	28,01

Il rialzo dei tassi della Bce non ha frenato il rimbalzo delle piazze europee rispetto al calo della vigilia. I listini continentali, a parte Milano, Madrid e Atene, hanno retto alla decisione della Banca centrale europea, del resto ampiamente scontata, mantenendosi in territorio positivo, seguendo poi l'andamento degli indici Usa. A Wall Street, S&P +1,04% e Nasdaq +1,36% dopo dati positivi sull'occupazione.

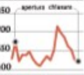
BORSA ITALIANA

Indici Generali	07.07	06.07	Var%	Var% in an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,22)	20467,81	20489,58	-0,11	-2,23
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	19735,63	19783,21	-0,24	-2,17
FTSE It. Mid Cap (31.12.03=20044,67)	23841,83	23880,94	0,70	-4,44
FTSE It. Star (28.12.01=10000)	11894,59	11866,18	0,24	2,74
Mediobanca (2.1.06=100)	55,36	55,23	-0,13	-1,87
Comit Globale (1973=100)	1033,84	1032,49	0,14	-1,58

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%	Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	1,062	-1,34	Exor	22,720	1,34
Ansaldo Sts	8,120	-0,79	Fiat Ind.	8,725	0,17
Atlantia	13,450	0,67	Fiat	7,490	-2,16
Autogrill	9,110	-0,49	Finmecc.	8,090	0,25
Azimut H.	6,065	-1,38	Fondiaria-Sai	2,226	-5,28
B. Popolare	1,518	-1,17	Generali	14,280	0,14
B.P. Milano	1,633	1,43	Impregilo	2,098	1,65
Bulgari	12,210	-0,08	Intesa Sanpaolo	1,733	-2,59
Buzzi Unicem	9,420	-0,62	Lottomatica	13,870	1,39
Campari	5,740	0,17	Luxottica	22,580	1,53
Diasorin	33,680	0,48	Mediaset	3,120	-0,06
Enel Green Power	1,867	3,21	Mediobanca	6,640	-1,48
Enel	4,424	1,51	Mediolanum	3,130	0,06
Eni	16,330	0,31	Monte Paschi Si	0,532	-0,65
			Parmalat	2,562	1,67
			Pirelli & C.	7,675	2,06
			Prysmian	14,100	1,00
			Saipem	36,400	2,01
			Snam Rete Gas	4,096	0,34
			STMicroelectr.	7,155	1,27
			Telecom Italia	0,903	-1,42
			Tenaris	16,120	3,49
			Terna	3,168	0,38
			Tod's	95,100	1,28
			UBI Banca	3,802	-
			Unicredit	1,337	-4,23

FTSE ITALIA ALL SHARE -0,11
Base 31/12/02=23.356,22



QUANTITATIVI TRATTATI €

	07.07	06.07
Azioni: numero	1.319.102.929	1.338.976.050
Azioni: valore	3.810.527.429	3.819.246.719
Titoli di Stato	778.934.311	723.177.204
Obbligazioni	59.592.678	64.561.519

FUTURES

	07.07	Var
FTSE MIB Settembre 11	19770	-57
Euro Bund 10a (set 11)	125,86	-0,56

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	07.07	Diff.
Dollaro Usa	1,4247	-0,0071
Yen giapponese	115,6400	-0,3900
Sterlina inglese	0,8921	-0,0028
Franco svizzero	1,2090	-0,0009
Renminbi cinese	9,2158	-0,0474
Dollaro canadese	1,3738	-0,0095
Corona svedese	9,0950	0,0048
Dollaro austral.	1,3275	-0,0165

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	07.07	Var.%
Alluminio	2529,0	0,10
Caffè sud	2423,0	-

INDICI

Paese/Indice	07.07	Var.%
BORSE EUROPEE		
DJ Eurostoxx	279,86	0,49
Amsterdam Am. Exc.	348,36	1,03
Bruxelles Bel 20	2572,85	0,93
Francoforte Dax	7471,44	0,54
Helsinki Omx Gen	6807,34	1,27
Lisbona Psi 20	7254,73	1,80
Londra Ftse 100	6054,55	0,86
Madrid Ibex 35	10196,20	-0,08
Parigi Cac 40	3978,96	0,47
Vienna Atx Index	2776,50	0,64
Zurigo Swiss Mkt	6213,31	0,51
ALTRE BORSE		
New York DJ Indust.	12719,49	0,74
New York S&P 500	1353,22	1,04
New York Nasdaq C.	2872,66	1,36
Tokyo Nikkei 225	10071,34	-0,11
Hong Kong Hang S.	22530,38	0,05
San Paolo Brsp Bov.	62207,23	-0,57
Shanghai Comp.	2796,36	-0,57
Sydney All Ordin.	4606,86	0,05
Singapore Straits T.	3125,87	0,35
Toronto 300 Comp.	13406,80	0,02
INDICE CAMBI (12 valute)		
Indice Sole 24 Ore	111,87	0,23

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr 20, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Monaco P. € 2, Norvegia Nkr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca Czk 62, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,20, Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Uk Lgs 1,80, Ungheria Huf 540, Usa $ 3.
*Con "English 24" € 5,90 in più; con "I Viaggi del Sole" € 6,90 in più; con "L'Impresa" € 5,90 in più; con "Azienda Facile" € 9,90 in più; con "Il Caffè Filosofico" € 9,90 in più; con "I Maestri del Design" € 12,90 in più; con "I Miti del Jazz" € 9,90 in più; con "I Capolavori Premio Strega" € 3,90 in più; con "Guida al 770 anno 2011" € 11,50 in più; con "Guida al nuovo spesometro" € 7,00 in più

caffè motta
facile farlo buono

IL MATTINO
PRIMA EDIZIONE
8 luglio 2011
Venerdì
Fondato nel 1892
www.ilmattino.it
€ 1 ANNO CXIX N. 186
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ARTICOLO 2, COMMA 20/B, LEGGE 662/96 NAPOLI. IN BASILICATA, "IL MATTINO" + "LA NUOVA DEL SUD", EURO 1,20 ABBINAMENTO OBBLIGATORIO. IN GRECIA IL MATTINO EURO 2,00

motta
facile farlo buono
caffemotta.com

Il governo rifinanzia i contingenti all'estero: tagliati 200 milioni, duemila a casa. Il Quirinale: meno soldati? Solo un'ipotesi

Missioni, Napolitano gela la Lega

Lodo Mondadori, Berlusconi: tutti sapevano. Il Tesoro: no a furbizie. Bossi: noi all'oscuro

Meno soldi alle missioni all'estero, rientro della portaerei «Garibaldi» dal conflitto libico e ritorno in Italia di duemila militari entro fine anno: questa le decisioni del Consiglio dei ministri di ieri approvate «all'unanimità» per il decreto di rifinanziamento delle missioni militari. L'intesa appare una vittoria della Lega Nord ma nel pomeriggio Napolitano dà l'altolà: il ridimensionamento delle missioni per ora è solo una «ipotesi». Il Capo dello Stato rimarca come il Consiglio Supremo della Difesa mercoledì scorso abbia «ribadito l'importanza essenziale per l'Italia della partecipazione alle missioni» e che «si sta discutendo» soltanto «di come ridurre i costi». In particolare, Napolitano ci tiene a ribadire il «no a decisioni o ritiri unilaterali» sulla Libia: «Toghether out or toghether in», dice citando alcune parole usate dal ministro della Difesa per indicare la necessità di decidere insieme agli alleati.

> Servizi alle pagg. 2 e 3

L'analisi

Federalismo gli intoppi nella manovra

Oscar Giannino

Provo a mettermi nei panni di chi per mestiere non è tenuto a seguire da anni le evoluzioni della politica e gli andamenti della finanza pubblica. Un semplice cittadino che lavora e paga le tasse, o passa il suo tempo a disperarsi perché il lavoro non ce l'ha o è pensionato con poche centinaia di euro al mese, che cosa capisce della manovra finanziaria per azzerare il deficit pubblico al 2014? Nella semplificazione spesso brutale fatta dai media, la probabilità più elevata è che al cittadino giungano due o al massimo tre messaggi in pillole. Il primo è che il governo dice che bisogna azzerare il deficit in tre anni se non vogliamo correre rischi greci, ma di fronte a un rischio simile proprio la vicenda greca insegna che la politica dovrebbe avere poche e grandi idee chiare, e comunicarle bene ai cittadini. Mentre da noi ecco che puntualmente tutti sono in dissenso con tutti: non solo governo e opposizione, sarebbe normale, ma ministri con ministri - vedi le vicende di ieri - premier e ministri stessi, Lega e Pdl, Regioni e Comuni rispetto al governo. E chi più ne ha più ne metta. Secondo. È stato detto infinite volte che il rigore deve essere fermo ma bisogna anche pensare alla crescita, perché se l'economia continua a crescere di meno di un punto percentuale l'anno i guai restano, sia per gli italiani sia per la finanza pubblica. Eppure quel che «passa» della manovra sono i tagli respinti alle Autonomie, i contenimenti nel pubblico impiego, le nuove tasse sui risparmi investiti in titoli, i ticket sanitari, il freno all'adeguamento delle pensioni al costo della vita.

> Segue a pag. 20

I Sassi di Marassi

Microfono acceso

Il fuorionda: «Brunetta è un cretino» Poi la pace con il superministro

> Ajello a pag. 8

Il retroscena

Il Colle chiama Letta e Frattini: esigo spiegazioni

Il Quirinale è intervenuto ieri direttamente nella vicenda delle missioni militari all'estero. Il Capo dello Stato ha svolto un ruolo attivo, informandosi sugli sviluppi e pretendendo spiegazioni. Napolitano ha chiamato prima il sottosegretario Gianni Letta e poi il ministro degli Esteri Franco Frattini. Chiaro il richiamo del Quirinale: non è possibile alcun tipo di smantellamento senza l'accordo con i partner che partecipano alle missioni militari. In una giornata convulsa a fare da mediatore è stato anche l'altro sottosegretario di Palazzo Chigi, Paolo Bonaiuti.

> Gentili a pag. 2

Riflessioni

Cura Bce tassi più alti e incognite

Paolo Savona

La decisione della Banca centrale europea di innalzare i tassi dell'interesse ufficiali in misura pari allo 0,25% era stata anticipata dal mercato perché, con l'aumento dei prezzi al consumo nell'euroarea che marcia al ritmo del 2,7% annuo, ossia al di là dell'obiettivo massimo del 2% fissato dalla stessa Banca, una mancata risposta avrebbe minato la credibilità dell'istituzione. Infatti il Trattato di Maastricht ha creato questa autorità indipendente, affidando a essa il controllo dell'inflazione.

La decisione presa è quindi formalmente ineccepibile. Se però si considera che l'accelerazione dell'1% dei prezzi rispetto a un anno prima non è dovuta né a un eccesso di domanda - perché lo sviluppo e l'occupazione procedono a tassi insoddisfacenti, con l'eccezione della Germania e, in minor misura, di Austria e Olanda - né rispecchia eccessi salariali, ma all'effetto ritardato dei forti aumenti delle materie prime intercorso nel recente passato, il ricorso a piccoli aumenti dei tassi dell'interesse suscita qualche perplessità circa l'efficacia anti-inflazionistica dello strumento.

Se si considera inoltre che la crisi dei debiti sovrani è contenuta, ma non risolta, l'aumento dei tassi dell'interesse ufficiali si tramuterà in un aggravio di costo per i bilanci pubblici, rendendo ancor più difficile il ritorno alla normalità su questo fronte e accrescendo le necessità di politiche di rigore fiscale come quelle che l'Italia va discutendo in questi giorni. Se si valuta infine il comportamento della Fed, la banca centrale statunitense, che mantiene tassi prossimi allo zero per sostenere lo sviluppo interno, il provvedimento odierno causerà un apprezzamento del cambio dell'euro, perché converrà tenere attività finanziarie in questa valuta, scoraggiando le esportazioni e rendendo ancora più difficoltoso il ritorno dell'euroarea sul sentiero dello sviluppo reale.

> Segue a pag. 20

I pm: accusa di corruzione. «Prestava la casa a Tremonti». La replica: «Solo ospite, già lasciata»

Napoli, richiesta d'arresto per Milanese

Il deputato Pdl nel mirino per i rapporti con Viscione Ministro già sentito dai pm

Bufera sul ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per i rapporti con il deputato del Pdl, Marco Mario Milanese, del quale ieri la Procura di Napoli ha chiesto alla Camera dei deputati l'autorizzazione all'arresto in carcere. Le accuse contestate a Milanese sono di corruzione, rivelazione di segreto d'ufficio e associazione per delinquere. Le indagini rappresentano lo sviluppo dell'inchiesta in cui è coinvolto, tra gli altri, Paolo Viscione in relazione alle attività della società assicurativa Eig. Secondo l'accusa, Milanese avrebbe ricevuto da Viscione e dalla società somme di denaro nonchè orologi di valore, gioielli e auto di lusso come una Ferrari e una Bentley, viaggi e soggiorni all'estero. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti utilizza a Roma una casa concessa in locazione al deputato Marco Milanese. La replica del ministro: «Solo uso temporaneo, la lascio subito».

> Capacchione e Del Gaudio alle pagg. 4 e 5

Bufera intercettazioni, Murdoch chiude il tabloid

Rupert Murdoch chiude «News of the World» per lo scandalo delle intercettazioni illegali dei giornalisti del tabloid mentre si preparano le manette per l'ex portavoce di David Cameron, Andy Coulson, già direttore della rivista. In un susseguirsi drammatico di colpi di scena un pezzo di storia britannica, nato nell'età vittoriana cesserà le pubblicazioni: uscirà per l'ultima volta domenica.

> Ameri a pag. 11

Da martedì sì ai trasferimenti in sette regioni. Emergenza più grave

Rifiuti, cinque giorni per salvare la città

Solo cinque giorni per salvare Napoli dai rifiuti. Una corsa contro il tempo mentre la crisi torna acuta perché i siti sono ormai colmi. Bisogna resistere fino a martedì quando scatteranno i trasferimenti in altre regioni per l'accordo raggiunto tra il governatore della Campania Stefano Caldoro e i colleghi di Sicilia, Puglia, Marche, Toscana, Emilia Romagna, Puglia e Friuli Venezia Giulia (non della Lombardia). Nell'attesa, dopo i miglioramenti dei giorni scorsi, la situazione vede aumentare le giacenze in strada: 1400 tonnellate. Ed è lite tra De Magistris e i presidenti delle Province di Salerno e Caserta che chiedono un termovalorizzatore a Napoli. Secco il no del sindaco napoletano: niente inceneritore, non accetto ricatti.

> Servizi in cronaca

La storia

Mister Obama ci ripensò Barack non venne adottato

Anna Guaita

Anche chi è in aperto disaccordo politico con Barack Obama riconosce che il presidente degli Stati Uniti è un padre e marito esemplare. La sua dedizione a Michelle, e l'orgoglio che trasuda quando parla delle sue bambine, Sasha e Malia, non mancano mai di riscuotere plauso.

> Segue a pag. 20

In manette Raffaello: ha minacciato due poliziotti con un coltello

La stecca del neomelodico di «Gomorra»

Prima ha aggredito un vigile del fuoco poi, brandendo due coltelli, i poliziotti che gli davano la caccia, e infine un infermiere del 118. Un'escalation di violenza, apparentemente ingiustificata, finita con l'arresto per il cantante neomelodico partenopeo Raffaele Migliaccio, al secolo Raffaello. Il 24 enne originario di Casoria è stato arrestato per oltraggio, minacce, lesioni, violenza, resistenza a pubblico ufficiale e porto abusivo di arma da taglio. «Raffaello» è noto alle cronache napoletane non solo per essere un esponente del genere neomelodico ma anche perché le sue canzoni sono state inserite nel film «Gomorra» tratto dal libro best seller di Roberto Saviano.

> Servizio in cronaca

MONTBLANC

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

VENERDÌ 8 LUGLIO 2011 • ANNO 145 N. 186 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

* Domani in edicola con La Stampa *

Trovata l'intesa con la Lega: sì al rifinanziamento, 2000 militari a casa

Missioni, il governo taglia Ma Napolitano frena sul ritiro

Il Quirinale: ci vuole il consenso degli alleati

Militari in Afghanistan

Grignetti e Petrilli PAG. 10 E 11

LOGICA DEMAGOGICA E PROVINCIALE

VITTORIO EMANUELE PARSI

Un suk indegno, che svende l'onore del Paese e il sacrificio delle sue Forze Armate in cambio di qualche mese di sopravvivenza di un esecutivo vitale quanto lo era Breznev all'inizio degli Anni 80.

CONTINUA A PAGINA 35

Il gip di Napoli: «Il titolare dell'Economia viveva in casa del deputato Pdl». La replica: «Ero ospite, la lascio subito»

Tremonti-premier, resa dei conti

Berlusconi e la salva-Fininvest: Giulio d'accordo, ripresenteremo la norma
Chiesto l'arresto per corruzione di Milanese, ex braccio destro del ministro

★ **L'indagine.** I magistrati di Napoli hanno chiesto l'arresto del deputato Milanese, già consigliere economico di Tremonti. Secondo i pm l'onorevole pagava la casa al ministro. La replica: ne facevo un uso temporaneo, la lascio subito.

★ **Il Cavaliere.** Silvio Berlusconi torna sulla salva-Fininvest e sfida Tremonti: «Giulio era d'accordo, ripresenteremo la norma in Parlamento».

Alfieri, Festuccia, Iacoboni, La Mattina, Schianchi
E IL TACCUINO DI Sorgi PAG. 2-7

LE CARTE DELL'INCHIESTA

Soldi, Ferrari e viaggi di lusso in cambio di nomine e incarichi

Paolo Baroni e Guido Ruotolo
ALLE PAGINE 7 E 9

LA CATTIVA COMMEDIA QUOTIDIANA

GIAN ENRICO RUSCONI

E' facile fare del sarcasmo sulla cacolalia degli uomini al governo, a cominciare dai massimi vertici. Non c'è più pudore nel lasciare libero sfogo alle battute cattive, alle allusioni maligne, ai veri e propri insulti, scrupolosamente riportati dai giornali. Ma viene il sospetto che lo si faccia proprio per i giornali. Come se si trattasse di «intercettazioni» autorizzate, che non hanno bisogno di spioni telefonici. E' l'intercettazione di governo. («Maurizio, hai sentito quello che sta dicendo? Ma è scemo» dice Tremonti parlando di Brunetta a Sacconi nel fuori onda. «Io non lo ascolto neanche» replica il ministro del Welfare. Dal tavolo di governo partono commenti pesanti. «Questo è il tipico intervento suicida, è proprio un cretino» sibila ancora Tremonti. Poi un tentativo - non riuscito - di interrompere Brunetta con una battuta. I microfoni rimasti aperti smascherano tutto).

Questa pochade cambia aspetto se con il suo stile comunicativo si fa o si intende fare politica. Quando cioè si pensa di poter modificare i rapporti di potere all'interno della maggioranza, del governo o addirittura nei confronti del premier.

CONTINUA A PAGINA 35

ADDIO A «NEWS OF THE WORLD». ORA RISCHIA LE MANETTE ANCHE L'EX PORTAVOCE DI CAMERON

Londra, Murdoch chiude il giornale degli scandali

Un uomo della sicurezza davanti alla sede londinese del «News of the World», il tabloid del magnate australiano ALLE PAGINE 12 E 13

REPORTAGE

NELLA PANCIA DEL PAESE

ANDREA MALAGUTI
CORRISPONDENTE DA LONDRA

I suicidio di un giornale. Finisce una storia durata 168 anni. Chiude *News of the World*, il domenicale del *Sun*.

CONTINUA A PAGINA 12

IL VECCHIO GIOCATORE D'AZZARDO

VITTORIO SABADIN

E' sempre un brutto giorno quello in cui chiude un giornale, anche un giornale indecente come «News of the World».

CONTINUA A PAGINA 35

DIARIO

Il padre voleva dare in adozione Barack Obama

Gli archivi svelano che pur di restare negli Usa era pronto ad affidare ai servizi sociali il futuro Presidente

Paolo Mastrolilli
A PAGINA 17

Edoardo Nesi trionfa al premio Strega

«Storia della mia gente racconta la delusione di un industriale fallito E' un grido di dolore per chi perde il lavoro»

Mirella Serri
A PAGINA 37

Jovanotti: tutto cambia ma penso sempre positivo

Stasera la pop star conquista l'Olimpico di Roma «La canzone perfetta vale un concerto»

Piero Negri
A PAGINA 39

I TEMPLARI in PIEMONTE

COSTA AZZURRA NOVITA'
GREEN PALM
ROQUEBRUNE CAP MARTIN
Lussuosi appartamenti. Vista mare. Piscina. Da € 265.000
IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA
ITALGEST GROUP
TEL. +39 0184 44 90 72
www.italgestgroup.com

Il ministero: troppi precari, per dieci anni non ci saranno posti, meglio medici o chef

Ragazzi, da grandi non fate i professori

Dopo l'esame di maturità è il momento di scegliere che cosa fare da grandi. Non ci sono certezze sulla scelta migliore, ma la decisione del ministro dell'Istruzione di sistemare tutti i precari prima di fare nuove assunzioni non lascia dubbi: per i prossimi dieci anni nella scuola italiana non ci sarà posto. Dovrebbe andare meglio per medici e chef.

Amabile e Moscatelli PAG. 14 E 15

NEANCHE LA ZINGARA SA FARE PREVISIONI

WALTER PASSERINI

Nemmeno il metodo della zingara, per parafrasare l'ultima battuta del ministro del Lavoro, Sacconi, riuscirà a prevedere le professioni più richieste tra sette-dieci anni.

CONTINUA A PAGINA 15

Oh Scooonto miiio!
-25%
BUR RIZZOLI
TASCABILI BOMPIANI

MONTBLANC ITALIA • SERVIZIO CLIENTI: 800 397182 - SERVIZIO.CLIENTI@MONTBLANCITALIA.IT - WWW.MONTBLANCITALIA.IT

IN QUESTO ISTANTE 4.400 CONSULENTI STANNO LAVORANDO PER VOI.
Banca FIDEURAM

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA
FINANZA & MERCATI
DIRETTORE GIANNI GAMBAROTTA | ANNO IX - N. 133 | VENERDÌ 8 LUGLIO 2011 - 1,50 EURO
POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. L. 46/04) ART. 1 COMMA 1, DCB MILANO
Centro/Tirreno Fr. ev. 3,00

Banca FIDEURAM

ISSN 1722-3857 10708
9 771722 385003

Banche in saldo: cinque per 66 miliardi

Le continue cadute della Borsa milanese hanno portato il valore degli istituti di credito a livelli minimi. In teoria sarebbero scalabili a prezzi stracciati. Intanto la speculazione continua l'attacco contro l'Italia: ieri lo spread con il Bund tedesco ha fatto il record

A PAG. 3

DENTRO LO IOR

QUANDO SI MUOVE LA FINANZA VATICANA

di Leonardo Soto

Nel torrione Niccolò V, addossato al palazzo apostolico dove risiede il Papa, c'è la sede dell'Istituto per le Opere di Religione (Ior), di proprietà del Vaticano, quello appena entrato nel salvataggio del San Raffaele di Don Verzé. 130 dipendenti, un patrimonio stimato di 5 miliardi di euro, 44 mila conti correnti riservati principalmente a dipendenti vaticani, ecclesiastici e a un ristretto numero di enti privati: molti gli amici dei porporati, personalità influenti del panorama nazionale e internazionale. Notevoli sono gli investimenti esteri, in prevalenza in titoli di Stato o portafogli a basso rischio. Gli interessi medi annui oscillano dal 4 al 12 per cento. Non esistendo tasse all'interno dello Stato vaticano, si tratta di rendimenti netti. Gli utili dello Ior non vanno ad azionisti – che non esistono – ma sono devoluti in favore di opere di religione e di carità. O almeno così è sulla carta. In passato non sempre gli utili sono stati devoluti in modo limpido.

L'istituto è gestito da professionisti bancari e guidata dal settembre 2009 dal presidente Ettore Gotti Tedeschi, uomo di fiducia del cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, che riferisce direttamente a un collegio di cinque cardinali, nominati dal Papa e in carica per un quinquennio con lo scopo di vigilare sulla fedeltà dell'istituto agli obblighi statutari. Fino a tre mesi fa, una rete di contatti con banche sparse nel mondo rendeva possibile l'esportazione di quantità illimitate di denaro in assoluta riservatezza, poiché la Città del Vaticano non aderiva ai patti internazionali antiriciclaggio. Non solo: il bilancio e tutti i movimenti che venivano compiuti dall'Istituto erano noti solo ed esclusivamente al Papa, al collegio dei cardinali che lo gestiscono, al Prelato dell'istituto, al Consiglio di sovrintendenza, alla Direzione generale e ai revisori dei conti.

A seguito di vicende giudiziarie su infrazioni della normativa antiriciclaggio commesse dallo Ior, il 30 dicembre 2010 il Vaticano ha cambiato condotta. Si è impegnato a dare piena applicazione alla convenzione monetaria firmata con l'Unione europea il 17 dicembre 2009, e ha introdotto leggi per il contrasto del riciclaggio che sono entrate in vigore il primo aprile scorso. A monte della nuova linea incentrata su una maggiore trasparenza c'è la decisione del Papa di istituire il 30 dicembre 2010 un'Autorità di Informazione Finanziaria (Aif) con pieni poteri di controllo su tutti gli istituti e gli uffici della Santa Sede, della curia romana e della Città del Vaticano, compreso lo Ior. Alla guida dell'Aif Benedetto XVI ha nominato il cardinale ambrosiano Attilio Nicora, legato al mondo della finanza bianca milanese, dunque più vicino sulla carta all'ex presidente dello Ior, Angelo Caloia piuttosto che a Gotti Tedeschi.

TESORO USA

Debito, Obama studia un Piano B

A PAG. 7

Il legale chiede i danni a De Benedetti

Oreste Flamminii Minuto, avvocato storico dell'Espresso, vuole 4 milioni

Lo storico avvocato penalista che per 40 anni ha difeso direttori e giornalisti di tutte le testate dell'Ingegnere, è stato scaricato. E ora Oreste Flamminii Minuto pretende i danni dall'editore Carlo De Benedetti. Ha presentato una richiesta di risarcimento da 4 milioni di euro. L'Espresso si è costituito negando qualsiasi danno. Dopo l'avvento di Monica Mondardini alla guida del gruppo, a Minuto è stato preferito il torinese Carlo Federico Grosso nonostante la performance dello storico difensore: nei 14 anni di direzione Zanetti, 400 querele, zero condanne. Ma oggi i danni si chiedono in sede civile.

MICHELE MASNERI A PAG. 4

Antitrust, sì (con dei ma) a Unicredit-Fonsai

Per la cessione di Generali c'è tempo fino a dicembre 2012. Spunta il problema prospetto

Ok dell'Antitrust alla riorganizzazione del Gruppo Fondiaria-Sai che prevede l'ingresso di Unicredit nel capitale con il 6,6 per cento. Come da attese, si è trattato, tuttavia, di un ok condizionato. Tra le altre cose, Fonsai dovrà cedere l'1,12% delle Generali entro il 2012. La questione sembrava dovesse richiedere una integrazione al prospetto dell'aumento di capitale in corso di Fonsai, ma tale eventualità sarebbe ancora in corso di valutazione.

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 2

INDAGINI & POLITICA

Il pm chiede l'arresto di Milanese

A PAG. 2

POSTE

Sarmi vende gli aerei di Mistral

A PAG. 4

FAMIGLIE

Cosa porta Paolo B. al Foglio

A PAG. 4

TASSI

Bce, Trichet prepara nuove strette

A PAG. 6

SPECIALE VISION

Il clouding arriva alla Farnesina

A PAG. 18

I RITRATTI DI FINANZA&MERCATI

Superconduttore al San Raffaele

di Angelo Ciancarella

A Vittorio Malacalza - imprenditore tra i più liquidi d'Italia, chiamato dalla Santa Sede per salvare il San Raffaele - non piace definire «finanziari» i suoi investimenti: sono a lungo termine e, soprattutto, industriali. Nei superconduttori e nelle tecnologie biomediche. Così in Pirelli (via Camfin e Gpi) così ora, nell'opera di don Verzé.

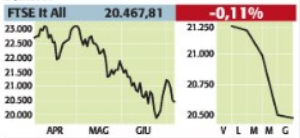
A PAG. 8

DIARIO DEI MERCATI

Giovedì 7 luglio 2011

Italia

FTSE It All 20.467,81 -0,11%



	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
FTSE It All	20467,81	20489,58	-0,11	-0,43	-2,24
FTSE MIB	19735,63	19781,21	-0,24	-1,39	-2,17
FTSE It Mid	23041,83	22880,94	0,70	-0,20	-4,45
FTSE It Star	11894,59	11866,28	0,24	15,07	2,74
FTSE It Micro	21295,83	21443,53	-0,69	-0,83	-5,59

Europa

Eurostoxx50 2.844,51 +0,42%

	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
Eurostoxx50	2844,51	2832,63	0,42	7,98	1,85
Dax30	7471,44	7431,19	0,54	24,67	8,06
Ftse100	6054,55	6002,92	0,86	20,73	2,62
Cac40	3979,96	3961,34	0,47	14,25	4,60

BIGLIA BIANCA

Ieri a Roma nuovo vertice per tentare di chiudere il piano di salvataggio della Grecia col supporto degli investitori privati. A fare gli onori di casa c'era **Vittorio Grilli**, direttore generale del Tesoro, qui nella veste di presidente del Comitato economico e finanziario europeo. Se mai dovesse chiudere con successo questa partita, avrebbe vantaggi di carriera.

BIGLIA NERA

Momento difficile per **Carlo Salvatori**. Il presidente della Banca Lazard Italia, indagato nell'inchiesta sulla scalata Lactalis a Parmalat, ora ha un altro intoppo: avrebbe dovuto coordinare il piano di salvataggio del San Raffaele, ma è stato battuto sul tempo dal Vaticano che ha chiamato lo Ior e Malacalza.

IN QUESTO ISTANTE 4.400 CONSULENTI STANNO LAVORANDO PER VOI.
Scopri il meglio del private banking su www.bancafideuram.it e www.sanpaoloinvest.it
Società del Gruppo INTESA SANPAOLO
Banca FIDEURAM

VENERDÌ 8 LUGLIO 2011 ANNO 136 - N. 161 In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Vodafone Smart Android

Usa, conti pubblici
Obama meno statalista per ridurre il deficit
di **Massimo Gaggi** e **Giuseppe Sarcina** a pagina **21**

Sport e pubblicità
Lo spot dei miracoli per i campioni-attori
di **Gaia Piccardi** a pagina **26**

Con lo Donna
Gli inediti d'autore
Il libro di Desiati
Domani in edicola a **1 euro** più il prezzo del quotidiano

Per te lo Smartphone a 99 euro

Il Cavaliere: Giulio sapeva. Ma Bossi lo difende

Norma pro Fininvest Tensione nel governo

Missioni, gelo di Napolitano su Berlusconi e Lega

Giannelli

Berlusconi: tutti, compreso Tremonti, sapevano della norma «salva Fininvest». Bossi difende il ministro dell'Economia: «Non lo sapeva nessuno, nemmeno lui». La misura di legge, prima inserita nella manovra, poi eliminata, potrebbe rispuntare in Parlamento durante l'esame del decreto. Rifinanziamento delle missioni militari all'estero: gelo di Napolitano nei confronti del premier e della Lega.

DA PAGINA **8** A PAGINA **11**
E ALLE PAGINE **16** E **17**
A PAGINA **52** commento di
Franco Venturini

Salvate almeno le forme

di PIERLUIGI BATTISTA

Non bastano le rettifiche imbarazzate, le scuse e gli abbracci dopo le *gaffes*, le smentite tardive, le retromarce, per constatare come nella compagine di governo oggi scarseggino addirittura i prerequisiti minimi della lealtà reciproca. E non nell'ordinaria amministrazione. Ma nel fuoco di una manovra economica che, oltre ai numeri e alle cifre, dovrebbe trasmettere al mondo e all'opinione pubblica un'immagine di credibilità. Una credibilità che, in queste condizioni, appare però sempre più evanescente e controversa.

Due anni così, e così malamente vissuti, sarebbero letali. Per tutti. Per il governo, per la politica, per gli italiani. I contrasti tra il premier e il ministro dell'Economia hanno raggiunto livelli di asprezza in grado di oltrepassare il racconto dei più maliziosi retroscenisti della politica. L'inserimento furtivo della cosiddetta norma «salva-Fininvest» è stato il detonatore di uno scontro che ora non conosce nemmeno le regole del *fair play*, tra battute pubbliche cruente («chiedetelo a Letta») e chiamate di correità («Tremonti sapeva») che rendono sempre più problematico persino lo stare insieme di personalità così distanti nello stesso governo. Il clima tra i ministri si è fatto tossico e irrespirabile. Non servirebbero nemmeno più le intercettazioni telefoniche o i fuori onda per rivelare, con gli sguardi, con la mimica dell'insopportazione e con le dichiarazioni incendiarie degli stessi ministri, in quale palude avvelenata di sospetti, fastidi reciproci, antipatie incrociate, gelosie e irritazioni stia sprofondando la comunità di un governo che dovrebbe comunicare agli italiani i segnali di un minimo di compattezza e, per usare una parola molto cara ma molto abusata nel centrodestra in crisi, di «responsabilità».

Le recenti disfatte elettorali e referendarie hanno innescato un vortice di accuse per additare all'opinione pubblica il capro espiatorio colpevole di tutte le sconfitte. L'unanimità raggiunta per la nomina di Alfano a segretario del Pdl si sfarina al primo contatto con la realtà delle decisioni impopolari e delle manovre lacrime e sangue. L'elettorato del centrodestra è deluso, irato, frastornato. La pillola dell'inasprimento fiscale dovrebbe essere, se non addolcita, almeno resa digeribile da comportamenti rigorosi, che riflettano il senso di una difficoltà comune e di sacrifici condivisi. Invece si rilancia, tra allusioni e mezze ammissioni, il gioco dell'eventuale ripresentazione parlamentare della norma che favorirebbe le aziende del premier.

CONTINUA A PAGINA **8**

I pm di Napoli accusano di corruzione il deputato ex consigliere del titolare dell'Economia

Richiesta d'arresto per Milanese

Il gip: paga la casa a Tremonti. Il ministro: solo ospite, vado via

La Procura di Napoli ha chiesto e ottenuto un'ordinanza di custodia cautelare per il deputato del Pdl Marco Milanese, ex consigliere di Tremonti. Secondo i pm, avrebbe ricevuto auto, orologi di lusso, soggiorni all'estero e soldi in cambio di informazioni riservate. Nell'ordinanza il gip parla anche di una casa del parlamentare (affitto da 8 mila euro al mese) in uso a Tremonti. Il ministro: solo ospite, vado via.

DA PAGINA **2** A PAGINA **6**
Bufi, Guerzoni, Meli

Le carte

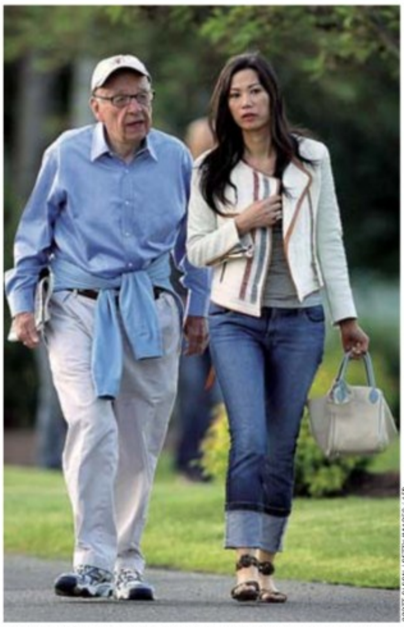
«Gioielli e Ferrari in cambio di favori»

di GIOVANNI BIANCONI

Domanda: «E quindi, se lei dovesse fare un conto delle somme che ha dato?». Risposta: «In tutto una milionata, non sono preciso... sulle novecentocinquanta, un milione e cinquanta. Con esclusione della barca e dei regali che tra l'altro, soprattutto nella prima ondata, sono stati numerosi e molto costosi». Così l'imprenditore Paolo Viscione, arrestato per truffa e altri reati, denuncia il deputato del Pdl ed ex ufficiale della Finanza Marco Milanese, collaboratore del ministro Tremonti: gioielli, orologi, auto e soldi per essere protetto dalle indagini delle Procure e delle Fiamme Gialle, spiega. ALLE PAGINE **2** E **3**

Vendeva tre milioni di copie

Murdoch chiude il tabloid dello scandalo intercettazioni



SCOTT OLSON / GETTY IMAGES / AFP

Rupert Murdoch (*nella foto con la moglie Wendi*) chiude *News of the World* per scandalo. A PAGINA **19** **Cavalera** e **De Carolis**

Inchiesta P4

La telefonata premier-generale

di FIORENZA SARZANINI

A PAGINA **6**

Il cinismo oltre ogni limite

di BEPPE SEVERGNINI

«The trouble with Piers is that his balls are bigger than his brains». Il problema di Piers è che ha le palle più grandi del cervello. Perdonate il linguaggio, ma appartiene al più grande editore del mondo: Rupert Murdoch, presidente di News Corporation.

CONTINUA A PAGINA **19**

Tassi all'1,5%. Trichet: bene la manovra italiana

La Banca centrale europea aumenta il costo del denaro Mutui, come difendersi

Per la seconda volta dall'aprile scorso la Banca centrale europea aumenta il costo del danaro, portandolo all'1,5%.

La decisione. Secondo il presidente della Bce Jean-Claude Trichet la decisione è dettata soprattutto dalla necessità di fermare il rischio di un aumento dei prezzi. Lo stesso Trichet ieri ha commentato positivamente la manovra italiana: «Va nella direzione giusta, ma ci sono ostacoli alla crescita».

Le previsioni. Nonostante non sia prevista una serie di rialzi dei tassi, la Banca centrale europea monitorerà «molto attentamente» la situazione. Un modo per indicare altri aumenti, previsti dai mercati per dicembre con i tassi a 1,75%. Immediata la ricaduta sui mutui. Ecco come difendersi.

ALLE PAGINE **12**, **13**, **32** E **33**

In primo piano

Le partite Iva e il timore di tasse più alte

di DARIO DI VICO

A PAGINA **13**

L'Ente inutile è soppresso Il manager resta

di SERGIO RIZZO

A PAGINA **12**

CORRIERE DELLA SERA presenta:
BIBLIOTECA DELLA MENTE, una collana dedicata a chi vuole conoscersi meglio.

La libertà delle idee.
OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA UNA NUOVA USCITA A € 9,90*.

In un decennio separazioni raddoppiate. Quanto influisce il fattore sesso

Quella voglia di divorziare (a 60 anni)

di MARIA LAURA RODOTÀ

I divorzi tra le coppie over sessanta, negli ultimi dieci anni, sono raddoppiati. Secondo un rapporto dell'Istat, un divorziando su dieci ha, diciamo, una certa età. E il separando-divorziando che decide di rompere il matrimonio non è più così spesso una signora arcistufa, pare. Molti sono uomini. Che hanno maggiori occasioni di frequentare donne molto più giovani e ai quali la scienza fornisce ormai da tempo un aiuto chimico assai valido.

A PAGINA **25** Serra

Sicurezza

I Servizi segreti reclutano i nuovi 007 all'università

di MELANIA DI GIACOMO

A PAGINA **24**

In Parlamento

Biotestamento: vietato indicare le cure rifiutate Ma è bufera

di ALESSANDRA ARACHI

A PAGINA **22**

FINANCIAL TIMES
EUROPE Friday July 8 2011
World Business Newspaper

Properly stressed
European bank tests that count. Analysis, Page 7

The game is up for Rupert Murdoch
Philip Stephens, Page 9

TOMORROW IN FT WEEKEND

Think again Do no evil – do some good? Why **Google**'s new 'think-do tank' wants to take on and solve some of the world's biggest problems. And how some gang members may help it do so **Life & Arts**

News Briefing

Final space shuttle launches into history
An estimated 750,000 people have flocked to Florida's east coast to see the final launch of a space shuttle and mark the end of a 30-year era. **Page 4**

Nato's Libya deadline
As the west-backed rebels continue their advance on Tripoli officials are concerned about the forthcoming Ramadan holy period and how vigorously Nato pursues the campaign during it. **Page 6**

JPMorgan to pay up
JPMorgan Chase is to pay $228m to settle allegations brought by state and federal officials that it made municipalities pay more for management of their bond issuance proceeds. **Page 13**

Audit criticises Sarkozy
France's national audit office has cast doubt on statistics showing a decline in crime in France and by extension the record of President Nicolas Sarkozy on law and order while in office. **Page 2**

Restart doubt in Japan
Japan's plans to restart its nuclear programme are in doubt after local leaders reacted angrily to a government scheme to "stress test" the country's reactors, saying it undermined official assurances that surviving atomic plants were safe. **Page 6**

Under the hammer
After 41 months of falling property prices in Ireland banks are turning to auctions to sell off their repossessed properties in what remains a depressed market. **Page 2**

US tackles debt ceiling
The White House and the Republican leadership need to reach a deal to stave off a default and that the rank-and-file members of Congress will agree to. **Page 4**

S Korea in a fix
South Korea has charged 46 professional footballers with match-fixing in a spiralling scandal that threatens to destroy the country's domestic football league. **Page 6**

Murdoch closes News of the World ● Move to cauterise UK hacking affair

Phone scandal paper axed

Rupert Murdoch, chief executive of News Corp, fields questions from reporters as he arrives at the Allen & Co media conference in Sun Valley, Idaho Bloomberg

By Andrew Edgecliffe-Johnson in New York and Ben Fenton and George Parker in London

Rupert Murdoch has sacrificed the News of the World in a desperate attempt to cauterise a crisis at his $46bn global media empire, as his son admitted personal fault in handling the escalating phone hacking scandal at the British tabloid newspaper.

James Murdoch, News Corp's deputy chief operating officer, said that the 168-year-old title would print its last issue this Sunday. His father's 1969 purchase of the racy tabloid, which specialised in sex scandals and populist campaigns, launched the then Australian press baron on the world stage.

As insiders described a mood of gathering alarm at News Corp, James Murdoch said that both the News of the World and News International, the UK newspaper arm for which he has been responsible since 2007, "failed to get to the bottom of repeated wrongdoing that occurred without conscience or legitimate purpose".

Acknowledging that he did not have a full picture of the wrongdoing at News of the World when he had approved out-of-court settlements to some hacking victims, he said: "This was wrong and is a matter of serious regret."

"Those who acted wrongly will have to face the consequences," he added. But he stood by Rebekah Brooks, the former News of the World editor who is now chief executive of News International, saying her leadership was "crucial".

"I am confident that she neither had knowledge of or directed these activities," he told Sky News.

Ms Brooks read Mr Murdoch's e-mail to shocked and tearful staff at the UK newspaper's Wapping headquarters.

The move stunned many Britons, who have been outraged by the latest hacking revelations, but is unlikely to stop police investigations, public inquiries, calls for tougher press regulation and lawsuits threatening News Corp's UK business or quell the opposition to its $12bn attempt to take full control of British Sky Broadcasting, the UK satellite broadcaster.

Ed Miliband, the Labour leader, said Ms Brooks' position was "untenable", noting that "the only person staying in her job" had been editor of the News of the World in 2002 when the paper is alleged to have listened into and deleted voicemail messages on the mobile phone of Milly Dowler, a murdered teenager.

He called on the prime minister to announce a judge-led inquiry with full power to subpoena documents and take evidence on oath, with terms of reference set down before parliament rises on July 19.

Before the Thursday afternoon announcement, Jeremy Hunt, culture secretary, was expected to delay until September his verdict on whether to allow News Corp's pursuit of BSkyB to proceed, after being deluged with 100,000 submissions on the deal.

A week of allegations that News of the World representatives hacked into the voicemails of the bereaved families of murdered children, British soldiers and terrorist victims, and authorised payments to members of the police has triggered a backlash.

Advertisers had been pulling away from the Sunday newspaper, whose circulation has fallen from above 6m to 2.6m copies in 40 years.

Staff expect the News of the World to be replaced by a seven-day version of The Sun, its daily sister paper, but said no decisions have been taken on such a plan.

David Wooding, political editor of the News of the World, said: "The jobs of a lot of people who have done nothing wrong have been sacrificed for what happened in the past."

News Corp defence

'The Company paid out-of-court settlements approved by me. I now know that I did not have a complete picture when I did so. This was wrong and is a matter of serious regret'
James Murdoch, deputy chief operating officer of News Corp

Hacking allegations, Page 3

Notebook, Page 8
Philip Stephens, Page 9
Lex, Page 12
www.ft.com/phonehacking
www.ft.com/lombard

Berlusconi voices opposition to Libya campaign

By James Blitz in London and Michael Peel in Abu Dhabi

Silvio Berlusconi, Italy's prime minister, has voiced serious doubts about the success of the Nato mission over Libya, saying he had been against the operation from the outset.

In a development that will raise concerns in western capitals about the fragility of a Nato operation that has lasted more than three months, Mr Berlusconi said he felt forced to go along with the mission despite his doubts because of political pressures inside Italy.

"I was against this measure," Mr Berlusconi said at a book presentation in Rome. "I had my hands tied by the vote of the parliament of my country. But I was against – and I am against – this intervention which will end in a way that no one knows."

There was no suggestion following Mr Berlusconi's comments that Rome would withdraw the use of its bases to the Nato mission. But his comments will add to a growing feeling in western capitals that the operation will hit political and logistical problems if it fails to remove Muammer Gaddafi from power by the end of the summer.

None of the western leaders engaged in the operation has publicly expressed doubts about its possible success until now.

Mr Berlusconi indicated in his comments that at the very start of the conflict in March he had been minded to back Angela Merkel, the German chancellor, in her opposition to the war.

Potentially adding to the pressure on Italy to review its stance on Libya, a senior Libyan government spokesman said negotiations had begun with Russian and Chinese companies to take over the role of Italian energy group Eni in oil and gas projects.

Additional reporting by Guy Dinmore in Rome and Peggy Hollinger in Paris

Eurozone told not to rely on banks for bail-out

ECB warning on expectations for Greece

By Ralph Atkins in Frankfurt, Matt Steinglass in Amsterdam and David Oakley in London

Eurozone governments should not assume the private sector will participate in a new Greek bail-out deal, the European Central Bank has warned, escalating its conflict with finance ministers over the future of the indebted country.

"You cannot presume that it is normal ... to have some kind of private sector involvement," Jean-Claude Trichet, ECB president, said, adding that the eurozone should follow "global doctrine" on bail-outs for crisis-hit nations.

Mr Trichet's comments were the closest he has come to suggesting publicly that governments abandon attempts to involve commercial banks without ratings agencies declaring a selective default. So far no deal has been struck, despite a series of emergency meetings across Europe in recent weeks.

Earlier on Thursday the Netherlands' finance minister said private sector holders of Greek government debt should be compelled to participate. "If a mandatory contribution from the banks lead to a short term and isolated rating event, that is not so bad," Jan Kees de Jager told a Dutch newspaper in comments that added to investors' nervousness.

The ECB, which fears contagion effects across the eurozone, is frustrated with finance ministers' failure to control the eurozone debt crisis. Corporate debt yields in countries such as Italy have jumped this week following Moody's multi-notch downgrade of Portuguese sovereign debt to junk status. "This is not just about governments," said Elisabeth Afseth, fixed income strategist at Evolution Securities. "It is increasingly affecting how companies and banks can fund themselves."

Jean-Claude Trichet, ECB president, says 'global doctrine' should be followed

Despite Mr Trichet's hard line, the ECB offered further support for Portugal by waiving the minimum credit rating required for Portuguese bonds used as collateral in its liquidity operations. The move will allow Portugal's banks to obtain vital ECB funds even if other rating agencies follow Moody's downgrade – a concession also granted to Greece and Ireland. Mr Trichet refused to comment on how the ECB would react if Greece was pushed into a default despite its warnings – deliberately leaving room for manouevre.

He left open whether the ECB could ignore the judgment of ratings agencies but joined other European leaders' criticism of the firms: "A small oligopolistic [rating] structure is not what is probably desirable at the level of global finance."

Mr Trichet's ECB council colleagues have said Greek bonds would have to be excluded from eligible collateral in the event of a default – a move that would bring down the country's banking system. In the event of a brief selective default, however, the ECB would probably allow the Greek central bank to prop up banks with emergency liquidity assistance.

Interest rates rise, Page 2
Lex, Page 12
In depth: www.ft.com/eurozone
Blog: www.ft.com/gavyndavies

World Markets

STOCK MARKETS

	Jul 7	prev	%chg
S&P 500	1356.18	1339.22	+1.27
Nasdaq Comp	2878.59	2834.02	+1.57
Dow Jones Ind	12749.27	12626.02	+0.98
FTSEurofirst 300	1123.32	1118.75	+0.41
Euro Stoxx 50	2844.51	2832.63	+0.42
FTSE 100	6054.55	6002.92	+0.86
FTSE All-Share UK	3154.1	3129.81	+0.78
CAC 40	3979.96	3961.34	+0.47
Xetra Dax	7471.44	7431.19	+0.54
Nikkei	10071.14	10082.48	-0.11
Hang Seng	22530.18	22517.55	+0.06
FTSE All World $	[illegible]	227.11	-

CURRENCIES

	Jul 7	prev		Jul 7	prev
$ per €	1.432	1.431	€ per $	0.698	0.699
$ per £	1.598	1.599	£ per $	0.626	0.626
£ per €	0.899	0.895	€ per £	1.112	1.117
¥ per $	81.3	80.9	¥ per €	116.7	115.7
¥ per £	129.9	129.2	£ index	77.8	78.0
$ index	77.2	77.4	€ index	97.50	97.05
SFr per €	1.213	1.200	SFr per £	1.349	1.340

COMMODITIES

	Jul 7	prev	chg
Oil WTI $ Aug	98.67	96.65	2.02
Oil Brent $ Aug	113.62	113.62	-
Gold $	1,530.00	1,516.20	13.80

INTEREST RATES

	price	yield	chg
US Gov 10 yr	99.80	3.15	0.05
UK Gov 10 yr	103.51	3.30	0.06
Ger Gov 10 yr	102.40	2.97	0.03
Jpn Gov 10 yr	100.23	1.17	-0.01
US Gov 30 yr	100.06	4.37	0.02
Ger Gov 2 yr	100.32	1.58	0.01
	Jul 7	prev	chg
Fed Funds Eff	0.07	0.08	-0.01
US 3m Bills	0.03	0.01	0.02
Euro Libor 3m	1.53	1.52	0.01
UK 3m	0.71	0.71	-

Prices are latest for edition

Cover Price

Albania	Lek400	Macedonia	€3.30
Austria	€3.30	Malta	€3.30
Bahrain	Din1.5	Mauritius	MRu90
Belgium	€3.30	Morocco	Dh35
Bulgaria	Lev7.00	Netherlands	€3.30
Croatia	Kn27	Nigeria	Naira715
Cyprus	€3.30	Norway	NKr28
Czech Rep	Kc135	Oman	OR1.50
Denmark	DKr28	Pakistan	Rupee 120
Egypt	E£19	Poland	Zl 15
Estonia	€3.83	Portugal	€3.30
Finland	€3.60	Qatar	QR15
France	€3.30	Romania	Ron18
Germany	€3.30	Russia	€5.00
Gibraltar	£2.20	Saudi Arabia	Rls15
Greece	€3.30	Serbia	NewD300
Hungary	Ft820	Slovak Rep	€3.30
India	Rup85	Slovenia	€3.30
Israel	IL537	South Africa	R28
Italy	€3.30	Spain	€3.30
Jordan	JD3.25	Sweden	SKr32
Kazakhstan	US$4.90	Switzerland	SFr5.40
Kenya	Kshs300	Syria	US$4.74
Kuwait	KWD1.50	Tunisia	Din6.00
Latvia	Lats3.40	Turkey	YTL6.25
Lebanon	LBP7000	UAE	Dh25.00
Lithuania	Litas14	Ukraine	€5.00
Luxembourg	€3.30		

Subscribe now
In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: fte.subs@ft.com
www.ft.com/subscribetoday

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2011 No: 37,664 ★

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Dallas, Atlanta, Orlando, Washington DC, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney

ALWAYS LEARNING PEARSON

Le monde de SIMENON
Tome 4 - Simenon et les humiliations
Le Temps d'Anaïs
La Boule noire
Maigret a peur
9,90 € en plus du Monde
Uniquement en France métropolitaine

Le Monde

Vendredi 8 juillet 2011 - 67e année - N°20671 - 1,50 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr — Fondateur : Hubert Beuve-Méry - Directeur : Erik Izraelewicz

Le bilan Sarkozy sur la sécurité depuis 2002 mis en doute

Dans un rapport rendu public jeudi 7 juillet, la Cour des comptes critique la gestion de la sécurité en France
Claude Guéant réagit vivement à cette analyse

Mauvaise note. Dans un rapport de 248 pages intitulé « L'organisation et la gestion des forces de sécurité publique » publié jeudi 7 juillet, la Cour des comptes met vivement en cause la politique de sécurité du gouvernement. Passant au crible les forces de sécurité publique, policiers et gendarmes réunis, la Cour contredit le satisfecit gouvernemental sur la baisse de la délinquance, suscitant l'ire de Claude Guéant.

Yves Bordenave

▶ Lire la suite page 11

Anne Lauvergeon : ma vérité sur l'Etat actionnaire

Dans un entretien exclusif au « Monde », l'ex-présidente d'Areva dénonce le manque de constance et de vision stratégique de l'Etat sur le nucléaire Page 14

Anne Lauvergeon, à Paris, le 30 mai 2011. GILLES BASSIGNAC/FEDEPHOTO

« Le Monde des livres »

▶ « La Fête du siècle », une parodie disjonctée de l'ère Berlusconi.
▶ Initiation au bouddhisme : deux essais divergents. Supplément

Les commissions sur les cartes bancaires vont baisser

Banques Sous la pression de l'Autorité de la concurrence, les banques françaises vont baisser jusqu'à 36 % les commissions sur les retraits et achats par carte bancaire. Une première depuis plus de vingt ans. Page 15

Des centres de données de plus en plus énergivores

Energie Les grandes « fermes » de serveurs informatiques consomment désormais 7 % de l'électricité en France. Certaines sont aussi gourmandes en énergie qu'une ville de 50 000 habitants. Page 10

Le scandale qui déstabilise l'empire Murdoch

Qu'y a-t-il de commun entre la très républicaine chaîne de télévision américaine Fox News et la britannique Sky ? Entre le très sérieux quotidien *Wall Street Journal* et l'hebdomadaire britannique à scandales « trash » *News of the World* ? Entre le vieux *Times* de Londres et le tabloïd *The Sun*, spécialiste des trois « S » (sexe, sports et scandales) ? Entre *The New York Post*, version new-yorkaise du *Sun* de Londres, et le distingué et très « intello » *Weekly Standard*, hebdomadaire de référence des néoconservateurs américains ?

Réponse : ils appartiennent tous au plus grand groupe de presse au monde, News Corp., de l'Australo-Américain Rupert Murdoch. C'est une puissante et talentueuse multinationale. Elle est présente sur tous les supports – presse écrite, télévision, Internet, édition – et tous les continents. Elle exerce un poids non négligeable dans la vie politique de plusieurs pays.

Aujourd'hui, elle vacille sous le coup d'une retentissante affaire d'écoutes téléphoniques illégales en Grande-Bretagne. L'histoire va au-delà du fait divers. Le premier ministre britannique, David Cameron, a dû, mercredi 6 juillet, promettre une enquête parlementaire approfondie et une enquête de police élargie. Il n'était que temps.

Editorial

Le péché originel émane de l'hebdomadaire *News of the World* (dit *NoW*), un des fleurons du groupe, sorte de supplément dominical du *Sun*, en moins distingué encore, si la chose est possible. La spécialité de cette étonnante publication est l'enquête sur la vie privée des « people » – et, en l'espèce, l'adjectif « privée » est un euphémisme, car *NoW* s'intéresse prioritairement à la vie sexuelle de ses victimes.

Pour ce faire, il utilise les services de détectives privés qui, cinq ans durant, au début des années 2000, ont procédé à des écoutes illégales des téléphones portables de centaines de personnes : stars en tout genre, mais aussi familles de victimes d'attentats terroristes ou de faits divers tragiques.

L'enquête devra dire si *NoW* a soudoyé des employés des compagnies de téléphonie mobile, voire des agents de Scotland Yard. Elle devra expliquer le peu d'entrain mis par la police à lancer des investigations. Elle devra faire la lumière sur un drame survenu en 2002, quand ces écoutes illégales ont retardé l'élucidation du meurtre d'une jeune fille.

La réputation du groupe est touchée, certaines de ses prochaines acquisitions compromises, son cours de Bourse malmené. Pourquoi ? Parce qu'il y a une terrible contradiction entre les pratiques de *NoW* et ce que prêche Newscorp.

Le groupe Murdoch n'est pas idéologiquement neutre. Toutes ses publications véhiculent un étonnant cocktail : défense du libéralisme économique le plus absolu et promotion des « valeurs » familiales les plus réactionnaires – bref, c'est un porte-voix du conservatisme sous toutes ses formes. L'affaire *NoW* malmène la crédibilité d'une ligne éditoriale générale qui donne des leçons de morale au monde entier. ■

Lire page 6

L'avènement du Sud-Soudan

Afrique Samedi 9 juillet, un nouvel Etat verra le jour : le Sud-Soudan, capitale Juba. Une nation issue de la partition d'avec le Nord, après un demi-siècle de guerre civile. Conflits, pauvreté… à peine né, le pays cumule les difficultés. L'œil du Monde, pages 8-9

Le regard de Plantu

Les créateurs libanais défilent à Paris

Un vent d'Orient, et plus précisément de Beyrouth, souffle cette semaine sur les présentations haute couture à Paris. Si, en France, on aime s'interroger sur l'avenir ou l'utilité de ces collections ultraluxe, une demi-douzaine de créateurs libanais fait vivre depuis des années une certaine idée de la couture en s'appuyant sur des ateliers qui comptent plusieurs centaines de petites mains.

Outre le très connu Elie Saab, « membre correspondant » depuis 2006 du club très fermé de la haute couture française, Zuhair Murad, Georges Hobeika et Rabih Kayrouz ont repris le flambeau de la génération libanaise des années 1950 et 1960. ■

Lire page 23

UK price £ 1.50
M 00147 - 708 - F: 1,50 €
Algérie 150 DA, Allemagne 2,00 €, Antilles-Guyane 2,00 €, Autriche 2,40 €, Belgique 1,50 €, Cameroun 1 500 F CFA, Canada 4,25 $, Côte d'Ivoire 1 500 F CFA, Croatie 18,50 kn, Danemark 25 KRD, Espagne 2,00 €, Finlande 2,50 €, Gabon 1 500 F CFA, Grande-Bretagne 1,50 £, Grèce 2,20 €, Hongrie 700 HUF, Irlande 2,00 €, Italie 2,20 €, Luxembourg 1,50 €, Malte 2,50 €, Maroc 10 DH, Norvège 25 KRN, Pays-Bas 2,00 €, Portugal cont. 2,00 €, Réunion 1,90 €, Sénégal 1 500 F CFA, Slovénie 2,20 €, Suède 30 KRS, Suisse 3,00 CHF, Tunisie 2,00 DT, Turquie 6,00 TL, USA 3,95 $, Afrique CFA autres 1 500 F CFA.

EL PAÍS
www.elpais.com
EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL
VIERNES 8 DE JULIO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.433 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros

Haced películas, pero sin premio

La discutible exclusión infantil de los Goya PÁGINAS 28 Y 29

La maternidad, después de los 31

La crisis retrasa el primer hijo de las españolas PÁGINA 30

El PP rechaza un pacto sobre RTVE

La negativa bloquea el relevo de Alberto Oliart PÁGINA 31

El BCE apoya a Portugal para enfrentarse a las agencias de riesgo

Trichet aceptará deuda lusa pese a que la consideran 'bono basura'

El Banco Central Europeo (BCE) se sumó ayer a las arremetidas de los últimos días contra las agencias de calificación de riesgo, a las que considera un "oligopolio no deseable", en palabras de Jean-Claude Trichet. El presidente del BCE echó un capote a Portugal al anunciar que aceptará deuda lusa pese a la brusca rebaja de su nota de solvencia por parte de Moody's hasta el nivel de *bono basura*.

Trichet subió ayer hasta el 1,5% el tipo oficial de interés, el segundo aumento este año, en un intento de contener la inflación y los signos de recalentamiento en las economías del norte de Europa. La medida, sin embargo, tendrá consecuencias negativas en los países del sur que, como España, registran aún solo tímidos indicios de recuperación. El presidente del BCE sugirió, no obstante, que no habrá aumentos adicionales del precio del dinero hasta otoño.

Trichet se refirió a la crisis de la deuda soberana de varios países europeos para reiterar su oposición a cualquier solución que pueda ser considerada como una suspensión de pagos. El Tesoro español logró ayer colocar con holgura 3.000 millones de euros a tres y cinco años, si bien tuvo que pagar la tasa más alta desde 2002 para los primeros (4,891%). PÁGINA 17

EDITORIAL EN LA PÁGINA 24

El 'Codex Calixtinus', joya del medievo, robado en Santiago

El libro del siglo XII, de un valor incalculable y sin seguro, desapareció la semana pasada del archivo de la catedral

La historia se repite: graves carencias en los sistemas de seguridad de obras de arte vuelven a traer como consecuencia el robo de una perla única del patrimonio español. El *Códice Calixtino*, verdadera joya bibliográfica del medievo y auténtico antecedente de las guías de viaje modernas (repleta de datos sobre el camino de Santiago), fue sustraída la semana pasada del archivo de la catedral compostelana.

El *Códice Calixtino* de Santiago. / A. IGLESIAS

La Brigada del Patrimonio Artístico investiga el robo, que parece tan rocambolesco como lógico: los ladrones lo tuvieron fácil, si se confirma la tesis policial de que el control de la caja fuerte que albergaba el códice era más que laxo. La principal hipótesis apunta a un robo ejecutado por encargo. PÁGINAS 34 A 36

Rupert Murdoch pasea junto a su esposa, Wendi, ayer en Sun Valley, Idaho (EE UU). / SCOTT OLSON (AFP)

Un centenar de socios exige la refundación de la SGAE

GREGORIO BELINCHÓN, **Madrid**

Más de un centenar de socios de la Sociedad General de Autores y Editores, que hoy esperan verse acompañados por otros tantos, exigen "una refundación" de la estructura y mecanismos de la entidad tras la tormenta judicial desencadenada sobre ella. Pedro Almodóvar, Francisco Nieva, Juan Diego Botto, Fernando Colomo, Daniel Sánchez-Arévalo o Jordi Galcerán están entre los firmantes. PÁGINA 37

IU reta a Lara en Extremadura tras permitir el Gobierno del popular Monago

La Comunidad Autónoma de Extremadura tiene ya un presidente del Partido Popular. José Antonio Monago fue elegido gracias a la abstención de los tres diputados de IU. El líder federal, Cayo Lara, amenazó con sancionarles. Y replicaron: "No nos va a echar de nuestra casa". PÁGINA 14

EDITORIAL EN LA PÁGINA 24

Murdoch cierra su diario más vendido por las escuchas ilegales

WALTER OPPENHEIMER, **Londres**

El magnate de la prensa Rupert Murdoch decidió ayer cerrar su principal diario, el sensacionalista *News of the World*, con una difusión de más de 2,6 millones de ejemplares, en un intento de frenar el escándalo político desatado en Reino Unido por las escuchas ilegales realizadas por el periódico. Murdoch pretende que la indignación popular contra el rotativo, que subió de temperatura ayer al saberse que también fueron espiados familiares de soldados muertos en Irak y Afganistán, no afecte al resto de su imperio mediático. El Gobierno británico aplazó a septiembre la decisión de autorizarle o no la compra del 100% de la plataforma de televisión por satélite BSkyB, de la que ya controla el 39%. PÁGINAS 2 Y 3

Quotidiano Roma | la Repubblica | 08-LUG-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 1

Intervista al premier: avrei voglia di lasciare già adesso

Berlusconi: nel 2013 non mi candiderò al mio posto Alfano

CLAUDIO TITO

"Farò la campagna elettorale e il padre nobile. Il Quirinale? Non è per me. Al Colle ci andrà Gianni Letta. È perfetto e lo voterà anche il centrosinistra

Arrivano le nuove generazioni. Io e Bossi prima o poi dobbiamo essere sostituiti Al Carroccio ci sono giovani bravi ma manca ancora il successore di Umberto

Tremonti si crede un genio e considera tutti gli altri stupidi. Lo sopporto perché lo conosco da tempo. È l'unico che non fa il gioco di squadra. Ma tanto dove va?

Ma quale Struttura Delta. Se ci fosse sarebbe una struttura di coglioni. Non hanno condizionato un bel nulla, la Rai ci è sempre stata contro: mai un favore"

A PAGINA 7

E il Cavaliere annuncia il ritiro "Nel 2013 lascio, tocca ad Alfano"

Letta al Quirinale. Tremonti? "Il solo che non fa gioco di squadra"

Il Genio Giulio

Pensa di essere un genio e che tutti gli altri siano cretini. È l'unico che non fa gioco di squadra. Ma anche lui: dove va?

Lodo Mondadori

Hanno fatto tutto Alfano e Tremonti. Io non lo volevo. Lo riproporremo La Cassazione ribalterà il verdetto

Le inchieste

Il partito dei giudici si prepara alle elezioni. Cercano dei meriti per farsi candidare. È tutta roba che finirà nel nulla

CLAUDIO TITO

ROMA — «Ma quand'è che smetterete di attaccarmi? Provate a essere più equilibrati. Se ci riuscite». Silvio Berlusconi ha appena presentato il libro del "responsabile" Domenico Scilipoti. Esce dalla sala del Mappamondo alla Camera, dribbla le telecamere e alcuni parlamentari del Pdl in attesa di un colloquio. Ma davanti al cronista di *Repubblica* fa partire l'offensiva. Attacca, per difendersi e difendere il suo governo. Si dice con-

vinto che non ci saranno le elezioni anticipate e che le inchieste in corso che lo riguardano «finiranno nel nulla». Spara ad alzo zero contro i magistrati («il partito dei giudici si sta preparando all'appuntamento elettorale del 2013»), sferza il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti («è l'unico che non fa gioco di squadra») e blinda il cosiddetto Lodo Mondadori («L'ha scritto il Tesoro e il Guardasigilli»). Soprattutto annuncia formalmente che tra 18 mesi il candidato premier del centrodestra non sarà più lui. Bensì Angelino Alfano, il nuovo segretario del Pdl. E la carta che il centrodestra giocherà per il Quirinale sarà invece quella di Gianni Letta.

Il premier è un fiume in piena. Non si ferma nemmeno quando un paio di deputati del suo partito cercano di salutarlo. Si infila nell'ascensore che lo porta verso il tunnel "segreto" tra Montecitorio a Palazzo Chigi. E fa di tutto per mostrarsi sereno e deciso a proseguire la legislatura.

Lei dice che dobbiamo essere più equilibrati, eppure contro di lei sembra ormai schierarsi tutto il centrodestra.

«Ma non è vero. Qualcuno cerca solo un po' di visibilità. Nient'altro».

Scusi, e i nervosismi della Lega?

«Guardate che l'intesa con Bossi è solidissima. E ho un buon rapporto anche con Maroni e Calderoli».

Le ipotesi di governo tecnico per sostituirla, però, non le tira fuori *Repubblica*.

«Non c'è alcuna possibilità che nasca un esecutivo del genere. Anche i leghisti, dove vuole che vadano? Tutti quelli che si staccano fanno una brutta fine. Pensate a Fini e Casini. Quelli del Fli ormai sono inesistenti. Il loro progetto politico - una volta fallito l'assalto del 14 dicembre - è il nulla. Ero solo io il loro obiettivo». A questo punto il Cavaliere accelera il passo. La scorta lo aspetta alla fine del tunnel. Continua a parlare. Tra le mani una cartellina azzurra e il libro di Scilipoti "Il re dei peones".

Il suo patto con il Senatur sarà pure granitico, ma nel Carroccio non è per tutti così. Lì qualcosa si sta muovendo.

«Sono le nuove generazioni. È giusto. Capiscono che io e Umberto prima o poi dobbiamo essere sostituiti. E si preparano. Con una piccola differenza rispetto al Pdl: ci sono tanti giovani di valore come Reguzzoni o Cota, ma non hanno ancora trovato il successore di Bossi».

Vuol dire che invece il suo partito l'ha trovato e che lei verrà sostituito?

«Certo».

Non si candiderà alle prossime elezioni politiche?

«Assolutamente no. Il candidato premier del centrodestra sarà Alfano. Io, se potessi, lascerei già ora...». A questo punto si ferma. Come se fosse indeciso: continuare a sfogarsi oppure no. Davanti, la porta del suo studio. Un sospiro ed entra. Si siede su un divano giallo pallido. Un analcolico e qualche tartina al peperone sul tavolo. Lo interrompe il suo portavoce, Paolo Bonaiuti: «Non devi dire che ti dimetti...». «Infatti non mi dimetto - ricomincia, ma con un tono più stanco -, però verrebbe voglia. In ogni caso alle prossime elezioni non sarò io il candidato premier».

Crede che la coalizione lo accetterà? E la Lega? Tremonti lo accetterà?

«Perché no? Ne ho già parlato. Credo che siano tutti d'accordo. Io farò la campagna elettorale e aiuterò Angelino. Farò il "padre nobile". Cercherò di costruire il Ppe in Italia. Ma a 77 anni non posso più fare il presidente del consiglio».

Le servirà l'aiuto dei centristi di Casini.

«Mah! Pier non ha ancora deciso. Ha due possibilità. O va da solo come Terzo polo o - come penso - farà un patto di apparentamento con noi quando saprà che il candidato premier non sono io. A sinistra non può andare perché altrimenti perde i due terzi dei suoi elettori. E la legge elettorale resta questa. Non se ne esce».

Se Alfano sarà il candidato premier, lei cercherà di andare al Quirinale?

Stringe gli occhi e scuote la testa. Si appoggia sullo schienale del divano e abbassa la voce: «Non è per me. Al Quirinale ci andrà Gianni Letta. È la persona più adatta. Anzi è una grande persona. È un buono e ha ottimi rapporti anche con il centrosinistra. Avrebbe anche i loro voti».

E questa doppia candidatura trova d'accordo pure Tremonti?

«Non lo so. Sa, lui pensa di essere un genio e crede che tutti gli altri siano dei cretini. Lo sopporto perché lo conosco da tempo e va accettato così. Ma è l'unico che non fa gioco di squadra».

E perché, secondo lei, lo fa?

«Non lo so. È carattere. Ma alla fine non può fare niente. Anche lui: dove va? Anche nella Lega hanno un po' preso le distanze».

Certo pure Brunetta non sarà tanto contento di come è stato apostrofato dal collega.

«Quel "cretino" è emblematico. Brunetta, giustamente, parlava ai nostri elettori. Lui invece parla solo ai mercati».

Non vi siete spiegati nemmeno sulla norma "Salva-Fininvest".

«Era tutto chiaro».

L'ha fatta mettere lei nella manovra?

«Hanno fatto tutto Tremonti e Alfano. Io nemmeno la volevo. Ma resto dell'idea che sia un provvedimento sacrosanto».

Ma sembra costruita per la sua azienda.

«Niente affatto. La riproporremo in Parlamento. Anche perchè, ne sono sicuro, i cinque magistrati della Cassazione ribalteranno il verdetto». Per un momento recupera il sorriso di un tempo. Si gira ancora verso Bonaiuti e dice: «Paolo, hai visto Milanese (collaboratore di Tremonti ndr)? Richiesta di arresto». Spalanca le braccia e non aggiunge altro. Cerca di cambiare discorso.

Lei dice che va tutto bene, ma ci sono tante inchieste che la riguardano e che vedono coinvolti diversi uomini del suo governo.

«Sa qual è la verità? È che il partito dei giudici si sta preparando alle prossime elezioni. Tutti cercano dei meriti per farsi candidare. La loro è semplice invidia sociale».

Nell'inchiesta P4, però, le prove ci sono. I documenti sono tanti e il quadro si presenta grave.

«È tutta roba che finirà nel nulla. Io poi in quell'inchiesta non sono proprio entrato. Quel Bisignani non l'ho mai conosciuto».

Non negherà il coinvolgimento di Letta?

«Sul dottor Letta posso mettere la mano sul fuoco. Nessuno è più limpido di lui. Gli dobbiamo essere grati, è un lavoratore instancabile».

Ma quell'inchiesta dice ben altro. Fa riferimento ad un uso illecito di notizie riservate.

«È solo fango e finirà nel nulla».

E anche la Struttura Delta sarebbe solo fango?

«Ma quale Struttura Delta. Se fosse vero, sarebbe una struttura di coglioni. Non hanno condizionato un bel nulla. La Rai ci è sempre stata contro. Le sembra che siamo mai riusciti a farci fare un favore dalla Rai? Nel Cda poi... meglio che non parlo».

È scontento anche della Lei, il nuovo direttore generale?

«Non la conosco e non mi intrometto».

Ammetterà che la manovra messa a punto da Tremonti non è affatto quella che voleva lei.

«Dobbiamo tenere conto delle circostanze».

Il Pdl è in rivolta, la Lega protesta. La riforma fiscale rischia di saltare e i soldi per finanziarla potrebbero essere utilizzati per saldare il debito.

«Sulle tasse andiamo comunque avanti. È chiaro che la situazione è difficile. Abbiamo cercato soprattutto di non mettere le mani nelle tasche degli italiani. Negli

altri paesi lo hanno fatto. Hanno tagliato i dipendenti pubblici e i loro stipendi. Detto questo, la modificheremo: correggeremo il superbollo sulle autovetture e qualcosa sulle tasse la faremo».

E come convince Tremonti?

«Lui è preoccupato dei mercati, lo capisco. Ma io gli ricordo sempre che in politica il fatturato è composto dal consenso e dai voti. A lui il consenso non interessa, a noi sì. Quindi, fermi restando i saldi, noi la manovra la cambieremo in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

LUNEDÌ
Nella manovra appare una modifica al codice civile che sembra pensata per salvare Fininvest

MARTEDÌ
Dopo le polemiche la norma salva Fininvest viene ritirata. "Ma per me era doverosa", ribadisce il premier Berlusconi

MERCOLEDÌ
In conferenza stampa, il ministro Tremonti dice sulla norma contestata: "Chiedete a Letta"

Governo tecnico

Non c'è alcuna possibilità che nasca un esecutivo tecnico. Anche i leghisti, dove vuole che vadano? Tutti quelli che si staccano fanno una brutta fine. Pensate a Fini e Casini

77 anni

Tutti sono d'accordo. Io farò la campagna elettorale e aiuterò Angelino. Farò il "padre nobile". Cercherò di costruire il Ppe in Italia. Ma a 77 anni non si fa il premier

Letta e il Colle

Il Quirinale non è per me, è per Gianni Letta. È il più adatto. È una grande persona. È un buono e ha ottimi rapporti con il centrosinistra. Avrebbe anche i loro voti

Quotidiano Napoli IL MATTINO 08-LUG-2011
Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza da pag. 2

Il governo rifinanzia i contingenti all'estero: tagliati 200 milioni, duemila a casa. Il Quirinale: meno soldati? Solo un'ipotesi

Missioni, Napolitano gela la Lega

Lodo Mondadori, Berlusconi: tutti sapevano. Il Tesoro: no a furbizie. Bossi: noi all'oscuro

Meno soldi alle missioni all'estero, rientro della portaerei «Garibaldi» dal conflitto libico e ritorno in Italia di duemila militari entro fine anno: questa le decisioni del Consiglio dei ministri di ieri approvate «all'unanimità» per il decreto di rifinanziamento delle missioni militari. L'intesa appare una vittoria della Lega Nord ma nel pomeriggio Napolitano dà l'altolà: il ridimensionamento delle missioni per ora è solo una «ipotesi». Il Capo dello Stato rimarca come il Consiglio Supremo della Difesa mercoledì scorso abbia «ribadito l'importanza essenziale per l'Italia della partecipazione alle missioni» e che «si sta discutendo» soltanto «di come ridurre i costi». In particolare, Napolitano ci tiene a ribadire il «no a decisioni o ritiri unilaterali» sulla Libia: «Toghether out or toghether in», dice citando alcune parole usate dal ministro della Difesa per indicare la necessità di decidere insieme agli alleati.

> Servizi alle pagg. 2 e 3

Il confronto

Missioni, Napolitano gela Bossi «Truppe ridotte? Solo un'ipotesi»

Monito al governo, poi lo sfogo: a questo Paese serve un po' di coerenza

La visita
Ribadito l'impegno degli italiani anche alla presenza del presidente tedesco Wulff

Alessandro Di Lellis

ROMA. La riduzione dell'impegno italiano nelle missioni di pace è soltanto un'ipotesi, che non può essere attuata unilateralmente perché l'Italia deve procedere insieme ai partner internazionali: lo dice Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato, poche ore dopo che il Consiglio dei ministri aveva deciso il rifinanziamento del nostro impegno militare all'estero con un taglio di circa 120 mlioni, oppone un netto rifiuto a un abbandono delle responsabilità assunte dall'Italia che non passi per il «concerto» con alleati e istituzioni sovranazionali, pur riconoscendo la legittimità dello sforzo per ridurre i costi.

Il presidente parla davanti a un ospite speciale, il capo dello Stato tedesco, Christian Wulff, in visita in Italia. Con Wulff, un presidente 52enne con una lunga militanza politica tra i democratici-cristiani, Napolitano ha intrecciato un rapporto di stima e scambio politico, che ha già portato a quattro incontri in un anno. Anche la Germania partecipa a missioni internazionali gravose e pericolose, a cominciare da quella in Afghanistan. Il presidente tedesco definisce l'Italia una «colonna della costruzione europea» e, in omaggio ai nostri 150 anni di Paese unito, porta in regalo un concerto della Kammerphilarmonie di Brema: sulla piazza del Campidoglio, Settima Sinfonia di Beethoven, «nello spirito del pensiero europeo». «È stato uno scambio intenso dove è emersa una piena identità di vedute tra Italia e Germania. I due Paesi, pilastri dell'Unione Europea, devono assumersi maggiori responsabilità sulle politiche europee», ha evidenziato Wulff.

Al termine dell'incontro con l'ospite al Quirinale, viene chiesto al presidente della Repubblica se non siano contraddittorie le dichiarazioni degli esponenti del governo sulla questione missioni. «Non commento dichiarazioni di esponenti politici», è la risposta di Napolitano. Al Consiglio supremo di difesa svoltosi mercoledì al Quirinale, spiega il presidente, «abbiamo discusso ampiamente e ribadito in modo netto l'importanza essenziale che ha per l'Italia la sua partecipazione a missioni di pace, di sicurezza, di lotta al terrorismo e alla pirateria, che si svolgono sotto l'egida delle Nazioni Unite e della Nato». Noi, chiarisce il presidente, stiamo discutendo di come diminuire il costo. Per esempio, ritirando dal fronte marittimo l'ammiraglia della

Marina militare, la Cavour, «ma senza nulla togliere alla continuità della nostra partecipazione alla missione».

Si discute, per esempio, della riduzione della missione Unifil in Libano, che vede impegnati 1780 nostri militari (in Afghanistan sono 4200). Ma queste, precisa Napolitano, sono ipotesi, che diventeranno decisioni effettive «quando si sarà raggiunto il concerto con le Nazioni Unite». Together out or together in, via insieme o dentro insieme, sintetizza il capo dello Stato.

I due presidenti in un colloquio durato oltre un'ora, al quale ha partecipato anche il ministro degli Esteri Franco Frattini, hanno concordato sul fatto che di fronte a sfide come i cambiamenti in Nord Africa e Medio Oriente, nessuno può pensare di svolgere un ruolo da solo. Del ruolo dell'Europa Napolitano e Wulff continueranno a discutere oggi, in volo insieme verso la Lombardia, dove, a Villa Vigoni sul lago di Como, risponderanno alle domande di studenti e giovani imprenditori sulle sfide di una Unione che sembra aver perso slancio e corre il rischio del ritorno alle sfide nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La firma

Beni con le stellette gestione a Servizi spa

Firmato a Roma il contratto che dà il via a "Difesa Servizi Spa", la società di cui unico azionista è il dicastero guidato dal ministro Ignazio La Russa. «In realtà - ha precisato il presidente del neonato Cda, Generale Armando Novelli - i documenti sono due: c'è un contratto di servizio con cui le forze armate affidano i loro beni alla società e una convenzione su un bene specifico, il fotovoltaico», che segna il primo passo con cui la Spa targata Difesa mira a batter cassa. «Ci stiamo muovendo secondo tempi velocissimi dal punto di vista burocratico», assicura La Russa.

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

08-LUG-2011

Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza

da pag. 2

Il retroscena

Il Colle chiama Letta e Frattini: esigo spiegazioni

Il Quirinale è intervenuto ieri direttamente nella vicenda delle missioni militari all'estero. Il Capo dello Stato ha svolto un ruolo attivo, informandosi sugli sviluppi e pretendendo spiegazioni. Napolitano ha chiamato prima il sottosegretario Gianni Letta e poi il ministro degli Esteri Franco Frattini. Chiaro il richiamo del Quirinale: non è possibile alcun tipo di smantellamento senza l'accordo con i partner che partecipano alle missioni militari. In una giornata convulsa a fare da mediatore è stato anche l'altro sottosegretario di Palazzo Chigi, Paolo Bonaiuti.

> Gentili a pag. 2

Il Quirinale chiama Letta e Frattini: esigo spiegazioni

Il ministro
La Russa frena: ogni scelta sarà presa d'intesa con l'Onu

Il retroscena

Il richiamo: no a smantellamento senza l'accordo coi partner Poi Bonaiuti ci mette una pezza

Alberto Gentili

ROMA. La sberla, il capo dello Stato Giorgio Napolitano, la serve poco prima delle sette di sera. Destinatari: il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il leader leghista Umberto Bossi. E la serve dopo che Gianni Letta e i ministri Franco Frattini e Ignazio La Russa hanno fatto il possibile per evitare che una nuova bacchettata precipitasse sulla testa di Silvio Berlusconi e di Umberto Bossi.

La giornata ad alta tensione comincia verso le dodici, quando le agenzie di stampa battono le dichiarazioni entusiaste del Senatùr e del ministro leghista Roberto Calderoli: «La nostra posizione sulla Libia non è cambiata. Le nostre sollecitazioni sono state recepite. Grazie a noi qualche migliaio di ragazzi resteranno a casa. Grazie a noi vengono ridotti i costi le missioni all'estero». Proprio quelle missioni che il giorno prima, durante il Consiglio supremo di difesa, Napolitano ha definito «cruciali».

Ce n'è abbastanza per allarmare il capo dello Stato, attentissimo ad evitare un disimpegno unilaterale dell'Italia senza un'intesa preventiva con i partner internazionali. «Together in, together out», insieme dentro, insieme fuori, ripeterà in serata. Ma, come se non bastasse, poco prima di pranzo, arriva anche la dichiarazione di Berlusconi: «Ero e resto contrario alla guerra in Libia, sono stato costretto dall'intervento del capo dello Stato».

Sul Colle sono trasaliti. Un misto di sorpresa e di irritazione ha percorso le stanze del Quirinale. Il pensiero è andato alla notte del 17 marzo, quando l'Onu autorizzò gli attacchi aerei su Gheddafi. E quando, in un improvvisato consiglio d'emergenza sul palco reale del teatro dell'Opera di Roma - dove il maestro Riccardo Muti aveva appena finito di dirigere il Nabucco -, Berlusconi tuonò: «Non ci faremo scavalcare dalla Francia e dagli inglesi. Parteciperemo alla missione». Ad ascoltarlo, il capo dello Stato, Gianni Letta e il ministro della Difesa, La Russa.

Raccontano che Napolitano abbia fatto due telefonate. La prima a Letta, la seconda a Frattini. Identico il contenuto: chiedo spiegazioni, non si può procedere allo smantellamento unilaterale delle missioni. E non può avvenire questo inaccettabile scaricabarile. Due ore dopo arriva la precisazione di Paolo Bonaiuti, il portavoce di Berlusconi: «La decisione sull'operazione per la protezione dei civili in Libia è scaturita nell'ambito della dialettica tra vertici istituzionali. Tale decisione, quindi, impegna tutti quanti e, in primo luogo, il Consiglio dei Ministri e il Presidente del Consiglio. La libera espressione delle posizioni, comunque, non ha mai messo e non mette minimamente in discussione il ruolo istituzionale del capo dello Stato».

Resta aperto il fronte con la Lega. Provano a chiuderlo, con due dichiarazioni, i ministri Franco Frattini e Ignazio La Russa: «Ogni decisione sarà presa d'intesa con l'Onu». Ma la tensione rimane alta. E a sera Giorgio Napolitano, in conferenza stampa al termine del colloquio con il capo di Stato tedesco Christian Wulff, si toglie i suoi sassolini dalla scarpa. «A questo Paese serve un po' di coerenza», ha confidato poi. Chiaro il riferimento a Berlusconi e alla notte del 17 marzo all'Opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 08-LUG-2011
Diffusione: 202.257 Lettori: 1.460.000 Direttore: Mario Orfeo da pag. 3

L'ANNUNCIO Il Consiglio dei ministri trova l'accordo sul decreto di rifinanziamento

Missioni, meno soldati e spese ma scoppia il caso Libia

Berlusconi: contrario alla guerra a Tripoli, costretto dal Quirinale

Bossi esulta: grazie alla Lega migliaia di nostri ragazzi tornano a casa

ROMA - Non si sa come finirà dopo lo stop di Giorgio Napolitano. Ma ieri mattina, al termine di un lungo vertice, il governo ha siglato una tregua sulle missioni di pace: 2.028 soldati (su 9.250) ritirati entro l'anno da Libia, Libano e Balcani. E un taglio alle spese per il prossimo semestre di 120 milioni: da 811 a 694 milioni. Ora il decreto, sul quale pendeva il veto della Lega, è alla firma del Quirinale.

Umberto Bossi, che da giorni conduce la sua guerriglia simil-pacifista, esulta: «Grazie alla Lega qualche migliaio di ragazzi resterà a casa. Saranno contenti i genitori». Il ministro Ignazio La Russa lo gela: «Non è merito di nessuno, i nostri soldati hanno raggiunto l'obiettivo assegnato loro dal Parlamento. A buon intenditore poche parole». E Franco Frattini, responsabile degli Esteri: «La Lega ha la sua visione e noi la nostra, l'Italia non può perdere la faccia di fronte agli impegni internazionali».

Ma fra i tre, in un soprassalto di competizione pacifista con il Senatùr, si inserisce Silvio Berlusconi: «Ero e resto contrario alla guerra in Libia, ma ho avuto le mani legate dal Parlamento e sono stato costretto ad accettarlo non solo per la decisione dell'Onu, ma anche per il preciso intervento del Capo dello Stato». Come dire: io non c'entro nulla. In serata arriverà la replica indiretta di Giorgio Napolitano. Ma questa è un'altra storia.

La storia che si scrive di buon mattino a palazzo Chigi è la storia di un accordo che sembra accontentare tutti. Alle nove, prima che cominci la riunione del governo, si ritrovato Bossi, Roberto Calderoli, Bobo Maroni insieme a Gianni Letta, La Russa, il ministro degli Esteri Franco Frattini e quello dell'Economia Giulio Tremonti. Un'ora e mezzo di faccia a faccia, cui verso il termine si aggiunge Berlusconi, che sblocca il decreto per il rifinanziamento delle missioni. Quel decreto su cui era precipitato la sera prima lo stop del Carroccio: «Senza tagli la Lega è indisponibile a varare il decreto», ha titolato la Padania.

Ma, in barba all'accordo, i nervi restano tesi. Maroni fa trapelare che il suo sì è arrivato soltanto dopo avere incassato 440 milioni, divisi tra la Protezione civile che accoglie i profughi e la Marina militare che li respinge con i pattugliamenti. La Russa di rimbalzo fa sapere che sui quei soldi già c'era l'accordo. E rivela ai suoi collaboratori: «Il piano di riduzione di uomini e spese è stato fatto autonomamente dalla Difesa. Se poi qualcuno nascondeva, dietro la volontà di risparmiare, la volontà di eliminare le missioni, non è stato accontentato. Le missioni ci sono tutte e nessun impegno internazionale viene meno». Parole che suonano come una porta in faccia a Bossi e una rassicurazione per il Quirinale.

A pagare i tagli è soprattutto la missione in Libia. I fondi passano da 142 milioni del primo semestre a 58 del secondo. Risparmi possibili grazie alla decisione di ritirare la nave ammiraglia Garibaldi, con i suoi 884 uomini e tre aerei. «Ma l'impegno militare resta identico», si affretta a precisare La Russa, «i tre aerei saranno sostituiti da velivoli che partiranno dalla nostre basi. E comunque non si toglie un solo soldato dall'Afghanistan, in più abbiamo stanziato altri 15 milioni per la sicurezza dei nostri uomini».

Calderoli non resta a guardare. Tira la coperta dall'altra parte: «La Lega ha vinto ed entro novembre decideremo altre riduzioni di spese e di uomini. Questo è l'impegno del ministro della Difesa che oggi ha ritrovato il suo spirito milanese». Pronta la replica dell'instancabile La Russa: «Non c'è stato un colpo al cerchio e uno alla botte. Si tratta di due colpi al cerchio: il mantenimento degli impegni internazionali e la riduzione dei costi».

Ora si tratta di capire se, e come, Napolitano interverrà sul decreto. Se e quali correzioni il Quirinale chiederà prima di controfirmare il provvedimento. Commento del leader Udc, Pier Ferdinando Casini: «La Lega è irresponsabile e fa speculazioni indegne, utilizza le missioni per un regolamento di conti nella maggioranza».

A.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così i tagli alle missioni

Militari impegnati

	I semestre 2011	II semestre 2011	Differenza
AFGHANISTAN	4.200	4.200	0
LIBANO	1.780	1.080	-700
BALCANI	650	379	-271
BOSNIA - ALTHEA	5	5	0
MEDITERRANEO	114	17	-97
HEBRON	13	13	0
RAFAH	1	1	0
DARFUR-SUDAN	3	3	0
CONGO	4	0	-4
CIPRO	4	4	0
GEORGIA UE	15	0	-15
ANTIPIRATERIA	274	270	-4
IRAQ	73	60	-13
EAU-TAMPA-BAHREIN	125	93	-32
SOMALIA UGANDA	19	11	-8
LIBIA (trimestrale)	1.970	1.086	-884
TOTALE	**9.250**	**7.222**	**-2.028**

ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

08-LUG-2011

Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 2

il PUNTO

DI Stefano Folli

Troppi episodi stanno accelerando la fine di una stagione politica

Tensioni crescenti intorno a Tremonti, smentite sul comma Fininvest, Lega dura

Oltre una certa soglia, la somma delle "gaffe", degli incidenti e dei qui-pro-quo determina incertezza e apre le porte all'instabilità. Quanto può durare un governo in cui il presidente del Consiglio e alcuni dei suoi ministri si smentiscono gli uni con gli altri in pubblico? Sul famoso comma salva-Fininvest abbiamo visto Berlusconi affermare che il ministro dell'Economia era perfettamente al corrente della norma (peraltro inserita nel corpo del decreto economico e poi ritirata in tutta fretta) al punto da conviderne le finalità "sacrosante". Idem il ministro leghista Calderoli. Ma in precedenza Tremonti e lo stesso Calderoli avevano negato di saperne alcunché, lasciando intendere che l'operazione era stata orchestrata a Palazzo Chigi.

Quindi due affermazioni opposte. Come si dice in questi casi: uno dei due mente. E Umberto Bossi non ha esitato a prendere posizione a favore di Tremonti («eravamo tutti all'oscuro»). Il che significa una sola cosa: il principale alleato del premier non lo ritiene affidabile in questa vicenda, anzi lo considera un po' menzognero. E non esita a farlo capire pubblicamente.

Secondo elemento. Quanto può durare un governo in cui il ministro dell'Economia è costretto a fare le acrobazie per tenere insieme i tasselli della sua manovra volta al pareggio di bilancio e per difenderne la credibilità contro gli umori profondi del partito di maggioranza, a cui egli stesso appartiene? E quanto può durare un governo in cui, nel corso di una conferenza stampa ufficiale, i microfoni captano epiteti ("cretino, scemo") indirizzati da un ministro - sempre lo stesso - a un collega lì presente? Vicenda poi ricomposta, ma alquanto sconcertante.

Si potrebbe continuare. C'è un presidente del Consiglio che afferma in pubblico d'esser contrario fin dall'inizio all'intervento armato in Libia, ma di esservi stato «costretto dal voto del Parlamento», nonché dalla posizione assunta dal capo dello Stato. E sullo sfondo si avverte un senso di smarrimento diffuso dal caso Milanese: ex consigliere del ministro dell'Economia, ex ufficiale della Guardia di Finanza, una finestra aperta su una vicenda tutta da chiarire in cui si sente il sapore malsano di scontri di potere opachi e di sorde lotte in gangli molto delicati dello Stato, laddove la missione sarebbe di collaborare per il bene delle istituzioni.

Viene da domandarsi se il paese è ancora governato. E da chi e come. Siamo davanti a un passaggio cruciale, la conversione in legge di un decreto essenziale per la tutela dei conti pubblici, ma la discussione è inquinata dalle lotte intestine e da incredibili errori. Ancora ieri il presidente della Repubblica invitava le forze di maggioranza come di opposizione a condividere almeno il fine della manovra - il pareggio di bilancio nel 2014 - riportando il conflitto politico dentro la cornice dell'interesse nazionale.

Ma l'accavallarsi di episodi incongrui o stravaganti sta accelerando la fine di una stagione politica. Quello che verrà dopo, nessuno lo sa. Ma è evidente che il quadro si sta frantumando. E non basterà l'amicizia ostentata fra Berlusconi e Scilipoti, il re dei transfughi, a frenare il declino. Come non basterà la convinzione generica del premier di poter andare avanti fino al 2013. Il paese vive momenti drammatici e occorrerebbe un'assunzione generale di responsabilità. Purtroppo non c'è da essere molto ottimisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Torino

LA STAMPA

08-LUG-2011

Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 3

Per la manovra si annuncia un percorso a ostacoli in aula

Taccuino

MARCELLO SORGI

Sarà un'altra estate in cui la politica non andrà in vacanza. Dopo quella 2010 oberata dallo scontro Berlusconi- Fini sulla casa di Montecarlo, il cammino parlamentare della manovra da luglio ai primi d'agosto si preannuncia ogni giorno più difficile a causa del deterioramento, che continua, dei rapporti interni nel governo e nella maggioranza. In particolare per tre ragioni. La prima sono le rivelazioni connesse all'inchiesta per corruzione dell'ex capo della segreteria del ministro dell'Economia, Milanese, dimessosi precipitosamente un paio di settimane fa. Dai verbali della richiesta d'arresto resi pubblici emerge un quadro di corruzione e un andazzo molto disinvolto che delinea attorno a Tremonti in un periodo recente una serie di comportamenti inammissibili. Tangenti chieste e pagate, in soldi o in natura (auto di lusso, orologi d'oro, vacanze di lusso), la sensazione chiarissima, diffusa tra le carte, che Milanese approfittasse del suo ruolo in ogni modo. Trovandosi in questa fase il ministro al centro di tensioni per l'avvio della manovra, con Palazzo Chigi e con altri ministri che hanno dovuto subire una nuova serie di tagli, le novità emerse dalle indagini sul suo stretto collaboratore non saranno certo accolte bene al Quirinale, con cui finora Tremonti aveva tenuto buoni rapporti, riuscendo a rappresentarne nelle fasi più complicate un sicuro punto di riferimento, ne' aiuteranno il prosieguo della finanziaria alle Camere.

Berlusconi inoltre ieri è stato duro con Tremonti: ha accusato lui e la Lega (ma Calderoli e Bossi hanno smentito) di essere stati messi al corrente nei dettagli della norma «salva-Fininvest», che successivamente, per ragioni di convenienza politica, avevano disconosciuto. E ha lasciato intendere che potrebbe decidere di ripresentarla in Parlamento come disegno di legge autonomo, riaprendo così il contenzioso che era stato appena chiuso.

Il terzo motivo di appesantimento della situazione sono i rapporti tra i ministri, giunti al livello di guardia. Nella stessa giornata s'è avuta notizia di un'intervista in cui Galan prende le distanze dalla manovra spiegando che il centrodestra con questa politica economica rischia di perdere le elezioni, e di uno scambio non proprio di affettuosità tra Tremonti e Brunetta. In un fuori-onda registrato dai microfoni aperti delle tv durante la conferenza stampa di mercoledì il primo definiva il secondo «un cretino». Ma poi, non si sa come, hanno trovato modo di siglare una pace, quanto mai provvisoria.

Quotidiano Roma | IL TEMPO ROMA | 08-LUG-2011
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Mario Sechi | da pag. 19

L'invasione della malavita organizzata calabrese nell'economia legale di Roma e Lazio

«La politica dica no ai corrotti»

L'intervista Il vicepresidente della Commissione antimafia Luigi De Sena chiede un impengo maggiore sul fronte antimafia puntando sulla prevenzione

Percorso
È necessario abbattere il livello di collusione del mondo politico e della pubblica amministrazione con la criminalità

Maurizio Gallo
m.gallo@iltempo.it

■ La repressione c'è. E funziona. Quello che manca, come al solito, è la prevenzione per combattere la corruzione e le collusioni della politica e della pubblica amministrazione con la «nuova» criminalità organizzata dei colletti bianchi. Luigi De Sena (Pd), vicepresidente della commissione bicamerale antimafia, non ha dubbi. È questo il punto.

Qualcosa è cambiato, senatore?

«La 'Ndrangheta a Roma e nel Lazio c'è da tempo. Negli Anni '80 faceva i sequestri di persona. Oggi è impegnata nel riciclaggio di denaro proveniente dalla droga. La 'Ndrangheta gestisce un terzo del traffico mondiale di cocaina».

Un'evoluzione silenziosa e quasi invisibile...

«Un'evoluzione imprenditoriale e finanziaria che interessa anche numerose attività commerciali capitoline. Il fronte della repressione funziona. La magistratura fa il suo lavoro. E i risultati si vedono con i sequestri di beni, com'è accaduto l'altro giorno per il bar Chigi».

Che cosa manca, allora?

«La politica e la pubblica amministrazione devono rendersi credibili, dare l'esempio. La società civile seguirà. Quello che preoccupa è l'infiltrazione delle mafie nel mondo della finanza, dove l'offerta criminale è molto appetibile. C'è un'invasione dell'economia legale e questo vale per tutto il Lazio. Tanti anni fa non era così o almeno non si percepiva».

Che si può fare dal punto di vista normativo?

«C'è necessità di un aggiornamento».

In che settori?

«Ad esempio per quanto riguarda la tutela dei testimoni di giustizia e delle vittime del racket delle estorsioni. Bisogna sburocratizzare il tutto per rendere più celere ed efficace l'obiettivo della protezione e dare all'impresa la libertà di lavorare. Da un lato ci vogliono una maggiore tracciabilità dei profitti e più controlli per evitare la collusione fra mafie e imprenditoria, dall'altro l'imprenditore che rispetta le regole e denuncia i malavitosi non deve essere lasciato solo. Spesso, al contrario, non riesce più a lavorare e diventa "scomodo" come collettore di grandi appalti. Lo Stato deve dare sostegno.

Oggi invece fa molto poco e molto male. Poi c'è la questione dell'autoriciclaggio...».

Cioè?

«In Italia non è sanzionato. E basterebbe una piccola modifica all'articolo di legge: il Pd preme in questo senso».

Il codice antimafia in discussione in due commissioni parlamentari potrà essere uno strumento utile?

«Potrebbe. Però ho alcune perplessità. Mi sembra più una ricognizione dell'esistente che un aggiornamento. Ma si può discutere...».

Insomma, è la politica che deve fare il primo passo?

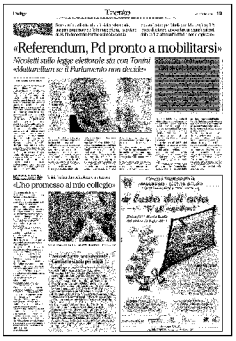
«Solo così si può pretendere che anche i cittadini rispettino le regole. Manca quel completamento del fronte antimafia in termini di prevenzione generale che, oltre al mondo imprenditoriale e sindacale, devono portare a termine la politica e la pubblica amministrazione. Insomma, lo Stato».

Quotidiano l'Adige 08-LUG-2011
Diffusione: 26.557 Lettori: 154.000 Direttore: Pierangelo Giovanetti da pag. 19

GOVERNO Ok alle nuove norme

Corte dei Conti ammorbidita

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri il decreto attuativo dello Statuto in materia di controllo della Corte dei Conti. In particolare si prevede il superamento del controllo preventivo di legittimità svolto dalla Corte dei Conti sugli atti amministrativi della Regione e delle Province autonome, così come già avviene per le Regioni a statuto ordinario, la semplificazione della procedura di verifica dei rendiconti della Regione e delle Province autonome, la facoltà di integrazione delle Sezioni di controllo con un componente designato dai Consigli delle Province autonome, nonchè l'attribuzione alle Province del controllo sulla gestione e la vigilanza sugli obiettivi di finanza pubblica relativamente agli enti locali, ai propri enti e organismi strumentali, alle aziende sanitarie, alle università non statali, alle Camere di commercio e agli altri enti o organismi ad ordinamento regionale o provinciale finanziati dalle stesse in via ordinaria.


«Referendum, Pd pronto a mobilitarsi»

Quotidiano | Trentino | 08-LUG-2011
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Alberto Faustini | da pag. 16

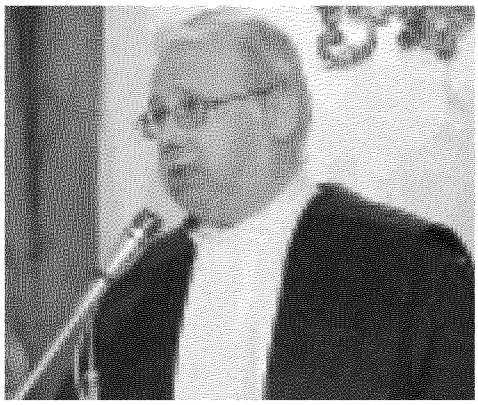
La Corte dei Conti è «provinciale»

Le perplessità di Francesco Palermo: «Meno controlli? Non è un bene»

Il consiglio dei ministri vara il decreto attuativo che riduce la possibilità di controlli «preventivi»

TRENTO. Con soddisfazione di tutti, pure del governo, la norma attuativa è diventata decreto dopo il via libera di ieri da parte del Consiglio dei ministri. Ma la nuova legge sulla Corte dei Conti che concede ulteriore autonomia alla Provincia di Trento (e a quella di Bolzano) lascia dei dubbi non tanto sulla sua efficacia, quanto piuttosto sui possibili riflessi negativi di un uso distorto.

Francesco Palermo, docente all'Università



Roberto Benedetti, viceprocuratore della Corte dei conti

di Robert Tosin

Dubbi non tanto sull'efficacia quanto piuttosto sui possibili riflessi negativi se si arrivasse ad un uso distorto (sempre possibile) della libertà concessa. Il nuovo decreto semplifica considerevolmente il rapporto tra amministrazione di enti locali e Corte dei conti. Non sarà, per esempio, più necessario il via libera preventivo sulle leggi da approvare in aula, ma soprattutto dà alla Provincia la responsabilità di "rispondere" dei conti delle proprie società strumentali.

Insomma, di fatto una riduzione dei controlli da parte di un'entità "terza" e indipendente. «E questo in linea di principio - spiega Francesco Palermo, docente di diritto costituzionale - è sempre un male. Calare i controlli significa lasciare la possibilità ipotetica di non fare le cose per bene. Soprattutto in Italia, dove i controlli contabili sono molto stringenti, togliere questi strumenti potrebbe costituire un problema», continua Palermo.

Sulla questione si era pronunciato un paio di settimane fa anche il viceprocuratore generale Roberto Benedetti in margine alle "pagelle" consegnate alla Provincia sulla correttezza dei bilanci. Il magistrato aveva un po' storto il naso sulla norma attuativa, buttando lì l'idea che fare meno controlli alla fine avrebbe portato anche ad una maggiore superficialità nella gestione della spesa pubblica.

«In effetti - spiega Palermo - si è proceduto un po' al contrario, e cioè si è tolta la cura prima di affrontare la malattia. La fortuna è che qui siamo più sani che da altre parti e quindi degli antibiotici, in teoria, potremmo farne a meno. Il vero tema da affrontare sarebbe a monte e cioè intervenire sui processi decisionali. Certo, per la Provincia si tratta di avere maggiore autonomia nella gestione delle spese e di tagliare diversi passaggi nell'ottica di uno snellimento burocratico. Ci sono dunque pro e contro a questo varo governativo, quindi direi che potremmo sospendere il giudizio in attesa di vedere come avverrà l'applicazione sul campo della novità».

Soddisfatto il presidente Lorenzo Dellai: «Siamo giunti a conclusione di un percorso ben definito e in fondo si è trattato di un adeguamento che è in corso in tutta Italia. Noi avevamo alcuni aspetti da chiarire, ma siamo all'interno della logica della Costituzione. Minori controlli? Non diciamo sciocchezze, e dobbiamo smetterla con questa logica del buco della serratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 08-LUG-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 36

LINEE GUIDA DALLA CORTE DEI CONTI

Bilanci, una bussola per il preventivo e il rendiconto

Organi di revisione economico-finanziaria al lavoro sul 2011 e sul 2010

La Sezione delle Autonomie della Corte dei conti con deliberazione del 9 giugno 2011 n. 2/2011 ha approvato le linee guida e i criteri cui devono attenersi, ai sensi dell'art. 1, comma 167, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Finanziaria 2006) gli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali nella predisposizione delle distinte relazioni sul bilancio di previsione dell'esercizio 2011 e sul rendiconto dell'esercizio 2010 e i questionari allegati. È la prima volta che la Corte approva contestualmente le linee guida sul preventivo e sul rendiconto. La coincidenza delle valutazioni a cui sono chiamati gli organi di revisione, può portare vantaggi operativi e far emergere eventuali incoerenze. I questionari approvati sono sei, tre per il bilancio di previsione e tre per il rendiconto (province, comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti e comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, rispettivamente al 31/12/2008 e al 31/12/2009). Da un punto di vista operativo le novità principali sono le seguenti:

- La compilazione e l'invio avviene solamente mediante il portale S.I.Qu.E.L. a cui si accede tramite il sito della corte https://servizi.corteconti.it/siquelstat/; i revisori devono possedere un distinto account di accesso per ogni ente nel quale hanno un incarico come componenti di un collegio o come Revisore unico.
- Il sistema, già operativo nel 2010 per alcuni enti individuati nell'ambito della sperimentazione, effettua controlli sistematici per verificare la congruenza e la credibilità dei dati inseriti impedendo, in caso contrario, la possibilità dell'invio telematico.
- L'emanazione di apposite note metodologiche, in corso di predisposizione, concepite come documento di ausilio delle Sezioni regionali di controllo che agevolino la lettura e l'interpretazione uniforme dei questionari. Il termine di invio viene fissato autonomamente dalle singole sezioni regionali. Le principali novità nei contenuti sono relative a:

Preventivo

- Informazioni circa il rispetto dei tagli del dl 78/2010.
- Informazioni su eventuali operazione di rinegoziazione dei mutui.
- Operazioni con Unioni o Consorzi di comuni.

Rendiconto

- Richieste in merito all'eventuale adozione di forme di consolidamento dei conti con i propri organismi partecipati.

Altresì, l'attenzione della Corte si conferma sulla dinamica dei residui attivi e passivi, sulle operazioni di leasing, sulla capacità di indebitamento, sui rapporti con gli organismi partecipati e sul personale.

Su quest'ultimo punto si raccomanda la massima attenzione in merito alla contrattazione integrativa poiché con la cosiddetta Riforma Brunetta agli organi di revisione non compete più solo la verifica della compatibilità dei costi della contrattazione collettiva integrativa con i vincoli di bilancio ma anche il controllo sulla legittimità delle disposizioni adottate in sede di contrattazione, con particolare riferimento a quelle inderogabili inerenti il trattamento accessorio. Le maggiori responsabilità si ravvisano in merito alle risorse aggiuntive stanziate in base all'art. 15 comma 5 del Ccnl. Tale possibilità è infatti limitata per nuovi servizi o per il miglioramento di servizi esistenti. In generale occorre verificare la coerenza del sistema di programmazione e valutazione dell'ente con gli istituti della contrattazione integrativa discriminando tra enti che hanno nominato l'Oiv e gli enti che sono rimasti in regime Ndv.

Merita attenzione anche l'analisi dell'anzianità dei residui attivi e passivi poiché come noto, in base alle delega federalista, la riforma della contabilità degli enti locali (sarà operativa a partire dal 2014 dopo due anni di sperimentazione) prevede un'importante modifica dei criteri di competenza finanziaria. Gli accertamenti saranno assunti con riferimento all'esigibilità delle obbligazioni attive mentre gli impegni di spesa saranno assunti nell'esercizio in cui matura la scadenza dell'obbligazione giuridica. In sostanza si realizzerà una sistematica diminuzione dei residui attivi (gli accertamenti tenderanno a coincidere con le somme incassate) e passivi (in parte corrente per impegni assunti in chiusura di esercizio e in parte capitale per somme non relative a Sal in scadenza al 31/12). Si produrranno pertanto risultati di amministrazione prevalentemente vincolati per spese di investimento o per spese pluriennali. Di conseguenza nel primo anno di applicazione di queste regole, i risultati di amministrazione degli enti dovranno essere convertiti analizzando i residui attivi e passivi con i nuovi criteri. Alla luce di questo passaggio ravvicinato, onde evitare una ripercussione negativa che può significare l'evidenziazione di situazioni di disavanzo reale mascherate da avanzo formale, si rende opportuno procedere sin d'ora a una attenta pulizia dei residui adottando la massima prudenza in chiave di realizzazione finanziaria.

Marco Castellani

Il federalismo sotto i riflettori

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 08-LUG-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 34

Dal Veneto e dalla Liguria due deliberazioni sulla valenza del tetto massimo di spesa

Contrattazione, caccia ai fondi

Ma sull'individuazione delle fonti la Corte conti si spacca

DI LUIGI OLIVERI

La Corte dei conti si spacca. Per l'individuazione di eventuali fonti di finanziamento della parte variabile dei fondi della contrattazione decentrata sottratti al rispetto del tetto massimo di spesa dell'anno 2010, la magistratura contabile fornisce interpretazioni diametralmente opposte, che stanno finendo per sconcertare gli operatori. Il problema, per gli enti locali, riguarda l'applicazione dell'articolo 15, comma 1, lettera k) del Ccnl 1.4.1999 che consente di finanziare la parte variabile del fondo destinato alla produttività con "le risorse che specifiche disposizioni di legge finalizzano alla incentivazione di prestazioni o di risultati del personale". Tra queste rientrano gli incentivi per la progettazione di opere pubbliche e di piani urbanistici, l'incentivo al recupero dell'evasione dell'Ici, gli incentivi per le attività del condono edilizio, le spese di giudizio rimborsate agli enti per le vertenze vittoriosamente condotte dai propri legali. C'è da ricordare che proprio la Corte dei conti, Sezione Autonomie, con la delibera 16/2009 ha espressamente ritenuto di non doversi considerare tra le spese di personale oltre agli incentivi per la progettazione ed il recupero dell'Ici, anche i diritti di rogito spettanti al segretario comunale. Una prima posizione restrittiva è stata espressa dalla Corte conti Sezione regionale di controllo del Veneto con deliberazione 3.5.2011 n. 285/2011. La Sezione ha ritenuto che le voci di finanziamento viste prima debbano essere necessariamente computate nel fondo delle risorse decentrate, così da garantire che esso non superi mai il tetto del 2010. Per estrema esemplificazione, ponendo che nel 2010 un fondo complessivo di 1.000.000 fosse composto per 400.000 euro da risorse variabili, delle quali 200.000 derivanti dagli incentivi di cui all'articolo 15, comma 1, lettera k), poiché nel 2011 il fondo non potrà mai essere superiore ad 1.000.000 le risorse per incentivi previsti da specifiche norme di legge non potrebbero mai superare i 200.000 euro del 2010 o, se lo facessero, eroderebbero i restanti 200.000 euro di parte variabile. E questo nonostante nel 2011 le opere pubbliche fossero in numero e di importo maggiore rispetto all'anno precedente, oppure l'ufficio legale vincesse molte più cause o l'ufficio tributi recuperasse il doppio dell'Ici rispetto ad un anno prima. Posizione diametralmente opposta ha espresso la Sezione regionale di controllo della Liguria, con la deliberazione 16.5.2011, n. 16. In merito alle incentivazioni per i progettisti e gli avvocati, il parere afferma: "un'interpretazione irragionevolmente restrittiva finirebbe, astrattamente, per essere contraria all'intento del Legislatore che, favorendo il ricorso a professionisti interni, intende perseguire l'uso ottimale delle risorse secondo canoni di efficienza, efficacia ed economicità, anche alla luce dei principi ispiratori del D. Lgs.vo 27.10.2009 n. 150 (c.d. Riforma Brunetta)".

Il parere della Sezione Veneto appare preoccupato di dare effettività alla volontà del legislatore di contenere le spese di personale. Quello della Sezione Liguria allarga lo sguardo e non pone ostacoli all'applicazione anche in aumento dell'articolo 15, comma 1, lettera k), indicando, condivisibilmente, che esso consente di ottenere risparmi di spesa corrente anche più consistenti.

Intanto le Linee guida e relativi questionari per gli Organi di revisione economico-finanziaria ai fini del bilancio di previsione 2011 della Corte conti sottraggono espressamente dal complesso delle spese i diritti di rogito e gli incentivi per la progettazione (mancano riferimenti ad altre tipologie di incentivi: recupero Ici, condono e attività di legali).

Quotidiano Bari LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 08-LUG-2011
Diffusione: 46.349 Lettori: 755.000 Direttore: Giuseppe De Tomaso da pag. 11

LA RELAZIONE L'EX PRESIDENTE DELL'ALTA MURGIA, PUGLIESE: «TROPPI CONTROLLI SU TROPPI ATTI»

«I Parchi ingessati»

«Troppe ingerenze ministeriali, la Corte dei conti ha ragione»

● La Corte dei conti bacchetta il ministero dell'Ambiente sull'eccessiva dilatazione nella pur legittima attività di sorveglianza e controllo sugli atti degli enti di gestione. L'ex presidente ed ex commissario del parco nazionale dell'Alta Murgia, **Gerolamo Pugliese** ricorda: «È esattamente corrispondente a quanto denunciato dal sottoscritto negli scorsi cinque anni in qualità di presidente dell'Ente parco nazionale dell'Alta Murgia. Posizione, peraltro, condivisa dall'intero Consiglio Direttivo dell'Ente.

La Magistratura contabile - continua Pugliese - pone in evidenza l'azzeramento dell'autonomia degli Enti Parco trattati quasi come minus habentes e sottoposti ad una cura "paternalistica" da parte della competente direzione ministeriale solitamente affidata a dirigenti privi di qualsiasi esperienza istituzionale e gestionale. Alla luce di questo è possibile comprendere le difficoltà affrontate per assicurare la vita all'ente parco nazionale dell'Alta Murgia difendendo l'autonomia delle scelte. Superando tali difficoltà il Parco è riuscito, nei primi cinque anni di esistenza, ad approvare le proposte del piano per il Parco e del regolamento del Parco, ad approvare lo statuto, a mettere a punto innovativi strumenti di gestione del territorio in collaborazione con gli agricoltori e gli allevatori del Parco, a dotarsi di una solida base regolamentare ed amministrativa».

Quanto fatto nel secondo parco nazionale di Puglia (l'altro è il Gargano), secondo Pugliese, può esser vantato «da poche altre amministrazioni analoghe nello stesso periodo. Ma, ancor di più, il Parco è riuscito a dotarsi di una struttura tecnica e amministrativa selezionata mediante concorsi pubblici con assunzioni autorizzate in piena ondata di contenimento della spesa e blocco delle assunzioni, grazie alla perseveranza della direzione dell'Ente e all'autonomia gestionale a essa assicurata. Il tutto nel continuo e fruttuoso confronto con gli Enti Locali del Parco e con i portatori di interessi diffusi. È grazie a questo - conclude Pugliese - che oggi il parco Nazionale dell'Alta Murgia è realtà riconosciuta e stimata. Ecco perché le parole della Corte dei Conti suonano come speranza che tutto quel che è stato fatto possa continuare».

GAZZETTINO FRIULI

05-LUG-2011

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Roberto Papetti da pag. 9

IL DOSSIER DELLA CORTE DEI CONTI

«Informazioni laconiche sul ripianamento dei **buchi**»

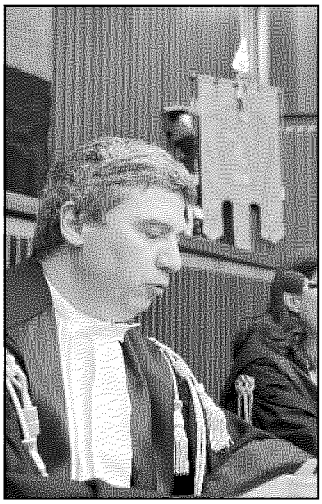
I magistrati: «Mondo opaco sulle partecipazioni indirette» E adesso arriva un controllo sul ciclo integrato dell'acqua

TRIESTE - Sul ripianamento delle perdite «informazioni spesso laconiche», è uno degli affondi della Corte dei conti alla Regione. Parla di «un mondo opaco» Innocenza Daffina, la giovane magistrato che affianca nel collegio Fabrizio Picotti e Giovanni Bellarosa. È lei che ha affiancato Picotti nella stesura di 335 pagine di dati, analisi critiche e tabelle per fare le pulci (costruttivamente, ben s'intende) all'universo delle società partecipate della Regione.

I magistrati invocano «più notizie sui rischi e gli oneri» per i patrimoni societari, ma anche una migliore valorizzazione dei *report* trimestrali che Friulia inoltra a *mamma* Regione. Quanto alle gestioni *in house providing*, com'è ad esempio Insiel, «finora non è stato possibile conseguire una migliore gestione - dice la Corte - ma soltanto il presupposto per procedere ad affidamenti diretti».

E per Gestione Immobili Fvg e Promotur altro sale sulle ferite arriverà giovedì pomeriggio, in sede di analisi del rendiconto regionale 2010 per la Dichiarazione di affidabilità del medesimo (Das).

Mentre la Corte annuncia l'avvio in settembre di un controllo *a rete* sul servizio idrico integrato, intanto squaderna le necessità imperative allo stato maggiore della dirigenza regionale schierato davanti ai magistrati: il segretario generale Daniele Bertuzzi, il ragioniere generale Antonella Manca e il vice Paolo Viola, che assicurano la convergenza fra i rilievi sollevati dalla Corte e il disegno di legge spedito al Consiglio.



SEZIONE DI CONTROLLO

Fabrizio Picotti della Corte dei conti: relatore del "focus" sulla governance assieme alla collega Innocenza Daffina.

Sul fronte delle esigenze d'informazione, la Sezione di controllo indica 7 punti: 1) la struttura finanziaria della società partecipata (compresa la liquidità e la solvibilità), evidenziando, mediante il rendiconto, i flussi finanziari generati dall'attività operativa, finanziaria e di investimento; 2) l'attivo dello stato patrimoniale, soprattutto sui crediti verso la Regione per contributi; 3) il passivo dello stato patrimoniale, specie sul capitale, sul fondo rischi e oneri, sui debiti verso i soci e verso altri finanziatori; 4) le finalità, l'andamento e il grado di utilizzo dei contributi in conto esercizio e in conto impianti, nonché l'incidenza sul valore della produzione; 5) la composizione e l'andamento dei costi, con particolare attenzione ai costi operativi (costi esterni della gestione operativa e costi del personale); 6) i piani connessi alle operazioni di ripiano delle perdite e di ricapitalizzazione; 7) le variazioni del patrimonio netto.

M.B.

GAZZETTINO FRIULI

05-LUG-2011

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Roberto Papetti da pag. 9

Sei attività in perdita (4 cronica) Insiel e Agemont, meglio le gare

Le partecipate regionali al 31 dicembre 2010

Società partecipata	% partecipazione	RISULTATO D'ESERCIZIO 31.12.07/ 30.06.08	31.12.08/ 30.06.09	31.12.09/ 30.06.10	€ 31/12/2010
Aeroporto Amedeo Duca D'Aosta di Gorizia S.p.a.	66,21%	-27.637,00	-30.505,00	-21.243,00	-17.331,00
Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.a.	49,00%	-589.805,00	-1.264.313,00	-455.439,00	-1.209.720,00
Agenzia per lo Sviluppo Economico della Montagna - Agemont S.p.a.	100,00%	-561.273,00	-1.183.436,00	4.575,00	-
Finanziaria Mc S.p.a.	35,00%	3.028.895,00	2.959.633,00	1.808.917,00	-380.638,00
Finanziaria Regionale Friuli Venezia Giulia - Friulia S.p.a.	79,32%	20.887.281,00	5.332.610,00	5.836.624,00	-
Friuli Venezia Giulia strade S.p.a.	100,00%	-19.422,00	19.603,00	137.308,00	72.372,00
Gestione Immobili Friuli Venezia Giulia S.p.a.	80,16%	121.421,00	-26.266,00	-618.659,00	140.870,00
Insiel S.p.a.	100,00%	5.676.340,00	1.173.731,00	2.309.334,00	4.600.240,00
Lignano Sabbiadoro Gestioni S.p.a.	10,00%	3.468,00	177.468,00	141.979,00	103.532,00
Polo Tecnologico di Pordenone Società Consortile per Azioni	66,05%	-179.389,00	-602.935,00	-157.790,00	336.357,00
Promotur S.p.a.	37,19%	-1.791.416,00	-1.462.657,00	-3.304.641,00	-
Sincrotrone - Trieste Società Consortile Per Azioni	39,81%	-1.737.215,00	76.785,00	-4.817.953,00	134.010,00
Società Ferrovie Udine -Cividale S.a.r.l.	100,00%	142.086,00	159.715,52	226.615,46	77.446,00

centimetri.it

LA FOTOGRAFIA

TRIESTE - *(MB)* Ecco alcune cifre e osservazioni critiche che *fotografano* il mondo delle società partecipate regionali così come figurano nella relazione della Corte.

● **Densità anomala.** Alla data del 31 dicembre 2009, la Regione è titolare di 19 partecipazioni dirette, 18 delle quali società (Informest è tecnicamente un'*associazione*). La Corte considera la densità delle partecipazioni, con i loro numeri reali desumibili dai fondamentali, un'anomalia nazionale rispetto alla media delle altre Regioni.

● **Conti rossi.** Sei partecipate hanno conseguito una perdita d'esercizio e fra queste 4 (Aeroporto Duca d'Aosta di Gorizia spa, Aeroporto Fvg spa, Polo tecnologico di Pordenone scpa e Promotur spa) presentano risultati negativi nell'ultimo triennio.

● **Meno ricchezza.** Nel triennio 2007-2009 una riduzione costante del valore del patrimonio netto è stata rilevata dalla Sezione di controllo della Corte con riguardo a Gestione Immobili Fvg spa (passata da 976.649 euro a 341.722) e a Promotur spa (da 19,418 milioni a 14,651).

● **Molti dipendenti.** «Il personale dipendente delle partecipate è di 1.796 unità - annota la Corte dei conti - prevalentemente accentrate a Insiel spa (727 unità pari al 40,48% del totale)». E a incrementare maggiormente gli organici sono state Promotur (da 208 a 266 addetti) e, fatte le debite proporzioni, Gestione Immobili Fvg (da 7 a 13).

● **Agemont e Insiel.** Su questo duplice fronte la Corte manifesta un rilievo comune: «Non si configura una perfetta coincidenza tra i presupposti che, in ossequio ai principi giurisprudenziali di fonte comunitaria, debbono sussistere ai fini del legittimo affidamento diretto di un servizio pubblico locale avente rilevanza economica e i più pregnanti requisiti (esclusività dell'oggetto sociale ed esercizio dell'attività societaria "esclusivamente" a favore dell'amministrazione di riferimento) che debbono sussistere ai fini dell'affidamento diretto di un servizio strumentale o dell'esercizio di una funzione amministrativa».

● **Meglio la gara.** Difatti «il tratto comune per il conferimento dei due tipi di servizi a una società partecipata - scrive la Corte - è senz'altro costituito dalla necessità della gara», poiché «l'ipotesi dell'affidamento diretto è una situazione eccezionale e derogatoria al principio generale della necessità del confronto concorrenziale, cui è possibile ricorrere solo in presenza dei presupposti previsti dalla legge».

«Informazioni laconiche sul ripianamento dei buchi»

GAZZETTINO FRIULI

05-LUG-2011

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Roberto Papetti da pag. 8

RAPPORTO Società partecipate

Numero di amministratori in anni persona e relativi compensi nel triennio 2007/2009

Società partecipata	2007 numero	2007 compensi	2008 numero	2008 compensi	2009 numero	2009 compensi	2007/2009 numero	2007/2009 compensi
Aeroporto Amedeo Duca d'Aosta di Gorizia SpA	5	-	3,03	-	4,45	-	12,48	-
Aeroporto Friuli Venezia Giulia SpA	5	141.000,00	4,23	51.041,43	4,2	132.250,00	13,43	324.291,43
Agemont SpA	6,63	58.920,00	5	53.880,00	5	53.880,00	16,63	166.680,00
Centro Servizi Informest	11	47.901,08	10,55	49.098,53	10	54.098,36	31,55	151.097,97
Finanziaria MC SpA	3	3.000,00	3	3.000,00	3	3.000,00	9	9.000,00
Friulia SpA	17,23	649.370,00	14	583.000,00	15	601.000,00	46,23	1.833.370,00
Friuli Venezia Giulia Strade SpA (costituita il 25/10/2007)	0,61	11.690,42	3	124.000,00	3	124.000,00	6,61	259.690,42
Gestione Immobili Friuli Venezia Giulia SpA	7	109.230,74	6,49	76.934,14	4,57	56.317,83	18,06	242.482,71
Insiel Mercato SpA (costituita il 29/12/2008)	-	-	-	-	1	-	1	-
Insiel SpA	9	435.040,00	8,53	363.529,24	5	319.660,00	22,53	1.118.229,24
Lignano Sabbiadoro Gestioni SpA	10	86.471,00	10	89.902,00	10,86	89.942,00	30,86	266.315,00
Mercurio FVG SpA (cancellata per fusione in data 2/3/2009)	3	100.000,00	3	119.000,00	0,5	16.631,54	6,5	235.631,54
Polo Tecnologico di Pordenone Scpa	7	46.900,00	7	7.200,00	7	-	21	54.100,00
P.R.I.M.A. FVG Srl (in liquidazione dal 22/10/2008)	1	-	1	-	1	-	3	-
Promotur SpA	9,07	163.820,95	5	148.941,97	5	100.723,00	19,07	413.485,92
Sincrotrone Trieste Scpa	12	153.750,00	9	148.616,80	9	151.250,00	30	453.616,80
Società Ferrovie Udine Cividale Srl	1	40.000,00	1	40.000,00	1	40.000,00	3	120.000,00
TOTALI	107,54	2.047.094,19	93,82	1.858.144,11	89,58	1.742.752,73	290,95	5.647.991,03

Elaborazione Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo del Friuli Venezia Giulia su dati forniti dalla Regione Friuli Venezia Giulia

LE NUOVE NORME

Approdano in Consiglio regole di stretto controllo per Spa esterne e "in house"

CAMBIO DI PELLE

Promotur ente o agenzia Immobili Fvg porta la contabilità nella Regione

Regione socia solo per legge

DISMISSIONI

Prima Fvg
Promosedia
Polo Pordenone
e Banca etica

IL POLSO CHE NON C'È

I giudici lamentano la scarsa capacità di regia dell'ente»

CRITICITÀ

Attenzione puntata sugli immobili e sugli impianti neve

COMPITI PER CASA

In sette punti i dettagli informativi indicati dalle toghe

Maurizio Bait

NOSTRO INVIATO

TRIESTE - Mai più la Regione assumerà partecipazioni societarie senza stabilirlo per legge e quindi con un atto istituzionale che coinvolga la sua Assemblea. Lo si legge nel disegno di legge che dopo la pausa estiva approderà in Consiglio.

La legge. Il documento, scritto dall'assessore alle Risorse finanziarie Sandra Savino e varato dalla Giunta ancora nel settembre dell'anno scorso, langue ancora nelle secche del Palazzo consiliare di Trieste, sebbene non più tardi di ieri la Sezione di controllo della Corte dei conti abbia sancito che proprio di queste norme, di più effettivo e strategico controllo, possono indurre il superamento delle attuali criticità: mancanza di un "polso" effettivo di quanto fanno le 16 partecipate, assenza di un bilancio consolidato che permetta la *lettura* dell'andamento contabile delle varie realtà e soprattutto una triplice azione di regia: linee d'indirizzo a monte, rapporti trimestrali di verifica in corso d'esercizio e consuntivi a valle.

Riordino e ruoli stragici. Il disegno di legge s'ispira direttamente al nuovo quadro di riferimento normativo nazionale e comunitario: l'ente pubblico deve dismettere tutte le

Regione socia solo per legge

partecipazione che non siano rigorosamente strategiche.

Conferme e dismissioni. La Regione, che con queste norme si prefigge il conseguimento di un riordino semplificatorio della materia e della sua realtà in Fvg, punta a confermare, con alcuni distinguo, 13 partecipate: si tratta di Aeroporto Friuli Venezia Giulia, Agemont, Ares, Eurologistica, Finanziaria Mc, Friulia, Fvg Strade, Gestione Immobili, Insiel, Lignano Sabbiadoro Gestioni, Promotur, Sincrotrone e Società fwerrovie Udine-Cividale.

Si sancisce, per contro, la dismissione delle quote in Prima Fvg (già in liquidazione), Fiera di Trieste (idem), Banca Popolare Etica, Polo tecnologico di Pordenone e Promosedia, oltre alla cessione al Comune di Gorizia delle quote regiobnali della Società Aeroporto Amedeo Duca d'Aosta del capoluogo isontino.

Cambio di status. L'assessore Savino precisa che «ancora per il futuro di Agemont non è maturata una decisione definitiva», mentre per Immobili Fvg «già nella manovra di assestamento di fine luglio figurerà una norma che riporta nella contabilità della Regione la gestione finora fuori bilancio della società».

Quanto a Promotur, dopo che il presidente Renzo Tondo ha annunciato l'uscita della Spa dall'orbita della holding finanziaria Friulia, la Regione è di fronte a un bivio: dar vita a un ente pubblico interamente regionale che operi in un perimetro *in house* oppure costituire un'agenzia regionale sul modello di Turismo Fvg o dell'Ersa, vale a dire *ramificazioni dirette* dell'Amministrazione del Friuli Venezia Giulia. In entrambi i casi cambieranno gli aspetti di *governance* e quelli finanziari di una società che *fisiologicamente* è in perdita costante di oltre un milione all'anno per la "sconfitta del mercato" degli impianti di risalita, come si dice nel cinico gergo tecnico, tuttavia gioca un ruolo decisivo per salvare l'affannata economia turistica delle Alpi friulane.

In queste settimane, la Direzione centrale Finanze sta eseguendo una serie di analisi su Promotur per verificare gli aspetti d'impatto fiscale e di trasferimento patrimoniale per ciascuna delle opzioni in campo.

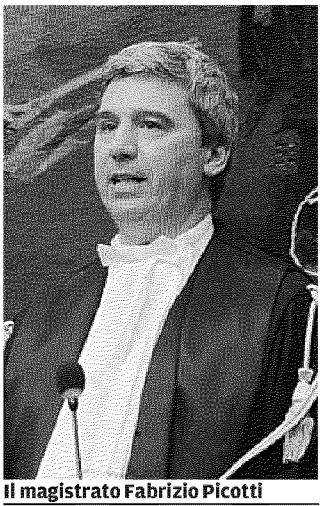
Controllo. Saranno per legge soggetti al controllo della Regione i bilanci d'esercizio delle società, i piani industriali e i loro aggiornamenti, le modificazioni strutturali di assetto della struttura organizzativa delle società, le operazioni industriali o commerciali non previste dal piano industriale che rivestano carattere di particolare rilevanza o richiedano investimenti significativi sul patrimonio delle società, nonché i piani annuali di fabbisogno di risorse umane.

Vigilanza. Le società parttecipate dalla Regione saranno tenute a trasmettere alla Giunta informative trimestrali relative all'andamento economico e sullo stato di realizzazione dei piani industriali. Inoltre dovranno fornire tutte le informazioni, i dati e le notizie richieste dalla Giunta e dalle strutture tecniche regionali incaricate del cosiddetto controllo analogo.

Quotidiano
MessaggeroVeneto
05-LUG-2011
Diffusione: 50.089 Lettori: 296.000 Direttore: Andrea Filippi
da pag. 9

Partecipate, 340 milioni in tre anni

È quanto stanziato dalla Regione dal 2007 al 2009. Picotti: controlli assenti



Il magistrato Fabrizio Picotti

TRIESTE

La Regione ha stanziato 340 milioni di euro per le proprie partecipate nel triennio 2007/09. È quanto emerso dalla relazione dell'avvocato Fabrizio Picotti, magistrato della Sezione di Controllo della Corte dei Conti, che l'ha illustrata ieri nel corso di un'adunanza pubblica. I pagamenti della Regione sono stati indirizzati alle 19 partecipate dirette per contributi, ricapitalizzazioni o acquisti di beni e servizi.

La Sezione di Controllo conferma come l'entità del fenomeno sia piuttosto significativa vista anche la forte incidenza di dipendenti, 1.796 unità alla fine del 2009, «davvero numerose se confrontate con i 2.995 dipendenti della Regione alla stessa data». L'universo delle partecipate coinvolge anche 166 società controllate in parte dall'amministrazione pubblica tramite Friulia holding, le uniche peraltro, secondo quanto affermato da Picotti, «con un sistema di monitoraggio regionale, che si fonda sull'acquisizione trimestrale di un report elaborato dalla società e che espone le risultanze degli andamenti gestionali e i più significativi indicatori economico-finanziari. Ma – aggiunge il relatore della Sezione di Controllo – non sono stati acquisiti atti che dimostrino un'avvenuta valutazione di siffatta reportistica da parte dell'amministrazione, né è stata rappresentata l'esistenza di sedi od occasioni in cui ciò sistematicamente avvenga». La valutazione dell'attività appare, secondo la magistratura contabile, praticamente assente (escluso il cosiddetto "controllo analogo" su Fvg Strade). Da qui il richiamo a una "tempestiva attenzione" al disegno di legge sulle partecipate approvato la scorsa estate dalla giunta, ma ancora non esaminato dal Consiglio regionale.

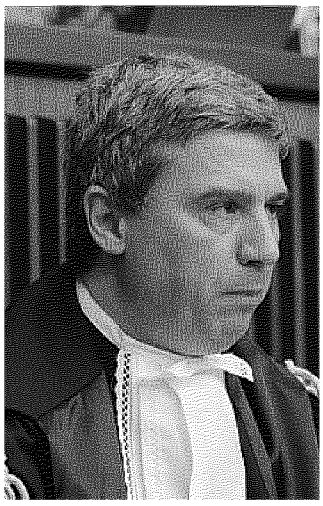
I risultati economici al 31 dicembre 2010 vedono il segno "meno" per la Finanziaria MC spa per 380 mila euro, per Aeroporto Fvg spa (-1,2 milioni) e per l'Aeroporto Duca d'Aosta (-17 mila euro). Cancellano il segno negativo, invece, Gestione Immobili Fvg, con un saldo di 140 mila, e Sincrotrone Trieste con 134 mila euro. Recupera il Polo Tecnologico di Pordenone che dal -157 mila euro del 2009 passa al +336 mila euro.

Roberto Urizio

Quotidiano
MessaggeroVeneto
08-LUG-2011
Diffusione: 50.089 Lettori: 296.000 Direttore: Andrea Filippi
da pag. 12

«Troppi contributi», la Regione sotto esame

La Corte dei conti analizza il rendiconto 2010 dell'amministrazione regionale Nel mirino la gestioni degli immobili, le pensioni e i fondi a sport e tempo libero



Il procuratore Fabrizio Picotti

TRIESTE

Il rendiconto 2010 della Regione è «affidabile», ma la Sezione di controllo della Corte dei conti non lascia passare la gestione sbrigativa di migliaia di contributi regionali e boccia l'attività di Gestione immobili.

È il quadro emerso ieri a Trieste, dove si è tenuta l'udienza sul rendiconto dell'esercizio 2010. La parificazione ufficiale arriverà, come vuole la procedura, il prossimo 15 luglio. Ma i rilievi dei «controllori» sono emersi già ieri.

Il magistrato relatore, il procuratore Fabrizio Picotti, ha individuato quattro grandi temi di piccole e grandi irregolarità. Il ruolo dell'udienza annuale non è sanzionatorio, bensì ha una funzione di stimolo: alcuni dei problemi registrati dalla Corte dei conti sono di natura tecnica, altri dimostrano una profonda ragione politica.

Il primo dei quattro faldoni è quello dei redditi dei pensionati. Dopo la battaglia con Roma, la Regione ha diritto a trattenere in Regione risorse che però – ha notato Picotti – vengono inserite in un capitolo errato del bilancio. Di altra natura è il rilievo della Sezione di controllo sull'attività della partecipata regionale Gestione Immobili. Si sono registrate «discrasie contabili a causa della sovrapposizione dei distinti ruoli» della società, che risulta essere sia fornitore di servizi che soggetto preposto alla gestione fuori bilancio. Le norme regionali su cui si fonda l'affidamento diretto di servizi - ha poi notato Picotti - «paiono non allineate» con i principi comunitari sulla libertà del mercato e della concorrenza. L'assenza di valutazioni sulla congruità dei compensi per la società costituisce una violazione della legge e «possibili profili di responsabilità connessi ad un eventuale affidamento di servizi a condizioni non economiche».

Il segretario generale della Regione, Daniele Bertuzzi, presente all'udienza, ha replicato spiegando che, nella riunione della giunta regionale in programma per oggi, l'esecutivo esaminerà i nuovi criteri operativi della società.

Ancora più delicato e sensibile politicamente è la tematica dei contributi regionali in materia di sport, tempo libero e turismo. Lo scenario tratteggiato non sembra dei migliori: istruttorie per i finanziamenti non fatte sempre a dovere, contributi rinnovati quasi in automatico, fondi alle parrocchie concessi con forme di straordinarietà, eppure ripetuti puntualmente ogni anno. Le risultanze dei controlli hanno evidenziato che «in alcuni casi sono state assunte determinazioni in difformità o assenza di specifiche norme».

«Spesso – ha notato Picotti – vengono riportati solo gli aspetti finali delle istruttorie» per la concessione dei contributi» e nel caso di contributi ordinari ricorrenti si verifica «una sorta di "procedimento automatico" che sembra prescindere da una istruttoria indirizzata a verificare gli effetti delle precedenti erogazioni».

In assoluto, sui contributi regionali, il relatore ha parlato di «quadro normativo assai frastagliato»: la bacchettata, neanche tanto celata, è per i consiglieri regionali e all'intera classe politica. Per esempio, nei finanziamenti alle parrocchie, Picotti ha notato la «ripetitività dei contributi» anche se con carattere di straordinarietà, e con l'assenza di alcuna copertura legislativa.

Beniamino Pagliaro

IL PICCOLO 08-LUG-2011
Diffusione: 38.093 Lettori: 179.000 Direttore: Paolo Possamai da pag. 17

La Corte dei conti contesta i contributi a sport e turismo

Sotto tiro le istruttorie e le motivazioni non sempre rigorose Nuove bacchettate alla società Gestione Immobili Fvg

Fido e una bagnante in spiaggia. Nel mirino della Corte dei conti finiscono anche i contributi al turismo

di Roberto Urizio

TRIESTE

Contributi allo sport e al turismo, i soldi alle parrocchie e la "solita" Gestione Immobili finiscono sotto la lente di ingrandimento della Corte dei Conti. In un contesto sostanzialmente positivo, emerso dal controllo di affidabilità della Sezione regionale di controllo sul rendiconto 2010 su cui verrà dato il giudizio di parificazione il prossimo 15 luglio, affiorano alcune criticità sottolineate dalla relazione di Fabrizio Picotti. Sono stati 118 i capitoli del bilancio regionale controllati con un occhio di riguardo per i settori della cooperazione, dello sport e del tempo libero, del turismo e del lavoro.

È soprattutto lo sport a proiettare qualche ombra, visto il «quadro normativo assai frastagliato» che spesso porta «a un'incompleta e non sempre rigorosa fase istruttoria», come esemplificato dal finanziamento assegnato al Coni regionale «in assenza di una delibera di programma della Giunta regionale». Anche nel turismo la Corte sottolinea «una non sempre esaustiva motivazione nelle premesse» che stanno alla base della spesa. In altri casi l'amministrazione regionale viene scagionata: è il caso di alcuni contributi a parrocchie o altri enti individuati in maniera puntuale in sede di finanziaria. Picotti parla di «insufficiente qualità della tecnica legislativa» che porta a una «ripetitività della contribuzione a fronte della affermata straordinarietà», al rischio di «duplicazioni del contributo» e alla «incertezza sui beneficiari». Positivo invece l'azzeramento dei contributi assegnati in base all'articolo 59 bis della legge di contabilità, che di fatto permetteva di erogare risorse, negli ultimi giorni dell'anno, senza il controllo della Ragioneria, elemento che aveva messo a rischio la dichiarazione di affidabilità lo scorso anno.

Per quanto riguarda Gestione Immobili Fvg, più volte nel mirino della Corte dei Conti, la magistratura contabile evidenzia «discrasie contabili che si configurano a causa della sovrapposizione dei due ruoli che le competono come prestatrice di servizi strumentali nei confronti della Regione e come soggetto preposto alla gestione fuori bilancio». La relazione rileva «l'assenza di percorsi valutativi e di conseguenti formali attestazioni afferenti la congruità dei compensi riconosciuti alla società».

Quotidiano Milano | Avvenire | 08-LUG-2011
Diffusione: 106.363 | Lettori: 311.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 8

Province

Meglio abolirle o riorganizzarle? Costi e benefici

SOAVE EVIANA A PAGINA 8

FINANZA PUBBLICA

I partiti che hanno bocciato la proposta dell'Idv non vorrebbero abolire le amministrazioni provinciali ma saranno obbligati a modificarle per armonizzarle con le altre riforme

Tagliare le Province? Inutile. Ma inevitabile

Risparmi limitati, ma c'è la spinta del federalismo

I costi della politica provinciale non superano i 120 milioni. A questi enti si destinano ogni anno 12 miliardi, ma è l'1,5% della spesa del settore pubblico

Strade, scuole, lavoro: in caso di cancellazione, i compiti di questo ente intermedio dovranno essere assorbiti dalle Regioni e dai Comuni

DI PAOLO VIANA

Guardacaso, l'Italia dei valori che vorrebbe abolirle non ne governa neanche una. Guarda caso, Pdl, Pd e Lega, che hanno silurato la proposta di cancellarle dal titolo V della Costituzione ne controllano 97 su 107 mentre l'Udc, che auspica di «suddividere le competenze delle Province tra Comuni e Regioni», sempre guarda caso, ne guida solo due. In genere, i numeri non mentono, a meno che non ci si trovi nel bel mezzo di una manovra da 40 miliardi, con un ministro del tesoro assediato, e inizi la gara a chi la spara più grossa per evitare che i tagli colpiscano il proprio orticello. In questi frangenti, anche la contabilità dello Stato diventa relativa.

Quand'è entrata nel vivo la campagna dipietrista il vicecapogruppo Idv Borghesi ha assicurato che «l'abolizione totale delle province farà risparmiare almeno 2 miliardi di euro». La stima era accompagnata da un proclama di quelli irresistibili: «di fronte ai sacrifici cui sono chiamati i cittadini dobbiamo agire in profondità». E proprio ad andare in profondità si scopre che passare un tratto di penna sulle amministrazioni provinciali ci farebbe risparmiare, come ha precisato Tremonti, «solo 200 milioni di euro».

Anche l'erede di Vanoni, in verità, ha fatto ricorso alla politica dell'incirca. Poiché le Province svolgono funzioni che non si possono interrompere da un giorno all'altro, come la manutenzione delle strade o quella degli edifici scolastici, e danno lavoro a 61.000 dipendenti pubblici che non si possono mandare in pensione, avrebbe fatto una media tra il risparmio che deriverebbe dalla cancellazione degli organi istituzionali (dalle segretarie alle auto blu, biro comprese) e chi, come l'Unione delle province italiane, computando le sole spese degli organi rappresentativi, ridimensiona il risparmio a 120 milioni.

A questa contabilità, è vero, sfuggono società e enti controllati e molti altri "dettagli", ma bisogna riconoscere che, incatenate al patto di stabilità, le Province - che con 12,1 miliardi di spesa complessiva pesano sul settore pubblico solo per l'1,5% - hanno ridotto le loro spese del 10% proprio mentre le amministrazioni centrali le aumentavano dello stesso valore.

A questo punto ci si chiederà come si è arrivati a ipotizzare un risparmio di due miliardi di euro dall'abolizione di questi enti. La cifra non è del tutto campata per aria, anche se chi sostiene che la sforbiciata sia un gioco da ragazzi mente spudoratamente. Innanzi tutto, prima di chiudere le province si dovrebbe decidere cosa fare dei trasporti pubblici extraurbani (costo annuo: 1,5 miliardi), dei servizi legati allo smaltimento rifiuti e alla difesa del suolo (827 milioni), della gestione di 5.000 edifici scolastici dove studiano 2,5 milioni di ragazzi (2,3 miliardi)... Tutte voci di spesa che passerebbero dal bilancio delle province a quello di altri enti locali, presumibilmente incrementate. Certo, tra i servizi assicurati oggi dalle province esistono anche delle voci comprimibili - non senza pianti e lai - come la promozione della cultura, del turismo e dello sport (neanche 500 milioni). Toccare l'assistenza? Impopolare, e poi si ragranellerebbero solo 325 milioni. Idem per i centri per l'impiego: si lascerebbero senza interlocutori tre milioni di disoccupati.

Arriviamo così ai due miliardi evocati: riguardano le cosiddette funzioni generali, ma servono a pagare, oltre agli stipendi della "casta", il funzionamento di una serie di uffici che dovrebbero anch'essi, in caso di chiusura, essere trasferiti o riorganizzati, mentre le indennità pure e semplici - unico risparmio sicuro in caso di abolizione - ammontano solo a 46 milioni di euro (dato 2009).

Per quanto finanziarimente dubbia, l'operazione Province ha una ratio politica e costituzionale, che emerge dai progetti di riforma presentati anche da chi, come Pdl (più incline all'abolizione) e Pd (più propenso a una razionalizzazione), si è opposto al blitz dipietrista. Il nuovo corso federalista impone infatti un ripensamento su questo ente intermedio. Per quanto la legge 42, in attesa della Carta delle autonomie, ne abbia congelato funzioni e tributi, la Provincia resta un'eredità del periodo napoleonico, figlia del centralismo francese ed espressione di un'istanza di decentramento più che di autonomia.

Non a caso, periodicamente, emerge la proposta di affidare il governo delle Province ai consiglieri regionali eletti nella circoscrizione provinciale o ad un'assemblea di sindaci, idea (forse) risparmiosa ma che si scontra con la scarsa propensione dei partiti, non a caso organizzati su base provinciale, a sacrificare ogni sorta di poltrona. Persino la Lega che aveva dichiarato guerra a questi enti oggi li definisce «insostituibili» e presenta una proposta di legge per abolire solo quelli «inutili». A scorrere i parametri che sancirebbero tale «inutilità» si scopre che nessuna delle Province governate dal Carroccio verrebbe cancellata. Guarda caso.

Quotidiano Milano
Avvenire
08-LUG-2011
Diffusione: 106.363 Lettori: 311.000 Direttore: Marco Tarquinio
da pag. 8

Quotidiano Milano | Avvenire | 08-LUG-2011
Diffusione: 106.363 | Lettori: 311.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 8

l'ipotesi

Un bel trasloco, nei Consigli regionali

DI SERGIO SOAVE

Sulla questione dell'abolizione delle Province, che è stata al centro di una recente vicenda parlamentare particolarmente tesa e confusa, si concentra l'attenzione degli osservatori, che considerano, non a torto, questo argomento come cartina di tornasole della disponibilità del ceto politico a ridurre i costi dell'amministrazione pubblica, soprattutto per quel che riguarda gli organismi amministrativi. Com'è noto l'abolizione era presente, in forme varie, nei programmi di quasi tutti i partiti, ma, quando si tratta di decidere, si trova sempre qualche ostacolo che risulta alla fine insormontabile. In effetti un argomento che ha una certa base oggettiva a favore del mantenimento di un livello di governo intermedio tra le Regioni e i Comuni sussiste, soprattutto per quel che riguarda i Comuni di dimensione non metropolitana, che rischiano forme di emarginazione. Questo problema, però, potrebbe essere risolto attraverso un meccanismo diverso da quello del mantenimento in vita dei Consigli provinciali.

Circola a questo proposito un'ipotesi interessante, che consiste nell'attribuire le funzioni e i poteri attuali dei Consigli provinciali ai consiglieri regionali eletti in ogni Provincia. Si avrebbero in questo modo alcuni innegabili vantaggi. Il primo, ovviamente, è quello di risparmiare sui costi della politica, visto che i consiglieri regionali ricevono già emolumenti sufficienti, e soprattutto si eviterebbe un passaggio elettorale, con relativi risparmi, senza rinunciare a conferire al livello provinciale una rappresentanza che rispetti gli equilibri politici locali. Anche un altro problema, quello dell'elefantiasi dei Consigli regionali, ai quali competono funzioni legislative piuttosto ristrette e assai condizionate dalla grande forza del presidente della Regione eletto direttamente, si attenuerebbe, proprio conferendo ai consiglieri anche una funzione amministrativa e di raccordo reale con i territori provinciali. Facendo coincidere le circoscrizioni elettorali delle regioni con le province si spingerebbero i partiti a una maggiore considerazione delle esigenze di rappresentanza locali, spesso finora trascurate, soprattutto nei territori considerati "marginali", che sono peraltro quelli che necessiterebbero di un raccordo più solido con le istituzioni di governo superiori. Bisognerebbe anche prevedere qualche misura particolare, per esempio la sostituzione dei consiglieri nominati assessori regionali con i primi non eletti nelle riunioni in cui si esercitano le funzioni provinciali, per evitare che si possano determinare conflitti di competenza tra i due livelli di governo,

Si potrebbe obiettare che secondo i principi di sussidiarietà sarebbe preferibile una sostituzione eventuale dell'attuale Consiglio provinciale con una struttura rappresentativa dei Comuni, ma questo meccanismo, già sperimentato in numerosissimi consorzi intercomunali, tende a incepparsi perché ogni decisione richiede l'assenso di tutti gli enti rappresentati, con effetti spesso paralizzanti. Il principio della decisione a maggioranza, d'altra parte, si può applicare solo a organismi elettivi, direttamente o indirettamente.

Un ultimo argomento a favore di questa ipotesi è la sua agibilità quasi immediata, visto che la semplice modifica del metodo elettorale per la costituzione dei Consigli provinciali, che avverrebbe contestualmente all'elezione dei Consigli regionali, non richiede modifiche di livello costituzionale e, man mano che scadono o si dimettono i Consigli provinciali in carica, potrebbe essere reso operativo. Nella fase successiva si potrebbe agire per spostare alcune delle competenze attuali delle Province alle Regioni o ai Comuni, in modo da rendere la nuova struttura più snella e da permettere risparmi attraverso l'accorpamento di funzioni, lasciando in piedi soltanto la funzione di raccordo tra i territori e l'amministrazione regionale, che è poi l'argomento principale dei sostenitori del mantenimento di un livello di governo che potrebbe, in questo modo, essere realizzato egualmente ma con un costo quasi annullato della struttura politica, che ovviamente è solo una parte del costo dell'istituzione provinciale, ma che è quella effettivamente comprimibile.

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 08-LUG-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 31

MANOVRA CORRETTIVA/ Tra le maglie del decreto 98 si nascondono non poche insidie

Patto, come prima più di prima

Restano i vincoli attuali. Estesi alle autonomie speciali

Pagina a cura
DI MATTEO BARBERO

Patto di stabilità: con la manovra correttiva rimangono i vincoli attuali, che vengono però estesi anche alle autonomie speciali. A prima lettura, il dl 98/2011 sembra orientato a rivoluzionare il Patto di stabilità interno, generalizzando l'approccio di tipo territoriale fino ad oggi consentito solo alle autonomie speciali (si veda *ItaliaOggi* dell'1/7/2011). Ma nei meandri delle norme potrebbe nascondersi qualche insidia.

Per le autonomie ordinarie, tutti i meccanismi del Patto (obiettivi, monitoraggio, incentivi e sanzioni) hanno finora sempre mantenuto un'impostazione prevalentemente «top down» (regole imposte dallo stato agli livelli di governo), «per comparti» (regole definite distintamente per regioni, province e comuni) e «atomistica» (regole definite per ciascun ente destinatario). L'unica, parziale deroga (consentita solo dal 2008) ha riguardato il cosiddetto Patto regionale, ovvero la possibilità per le regioni di operare compensazioni sia in «verticale» (peggiorando i proprio obiettivi per migliorare quelli degli enti locali del proprio territorio) che in «orizzontale» (modificando in senso migliorativo o peggiorativo gli obiettivi dei singoli enti locali, fermo restando l'obiettivo aggregato del relativo comparto territoriale). Tuttavia, il Patto regionale ha incontrato forti resistenze, non solo da parte dell'amministrazione centrale, ma anche da parte di alcune associazioni rappresentative degli enti locali, che si sono tradotte, sul piano normativo, in vincoli assai stringenti sia sul piano dei contenuti (con esclusione di qualsiasi possibilità di revisione della disciplina statale in materia di monitoraggio e sanzioni), sia su quello della tempistica (con la previsione di termini rigidamente perentori).

La manovra messa a punto dal ministro dell'economia Giulio Tremonti delinea adesso, a partire dal 2012, uno scenario in cui ciascuna regione o provincia autonoma (previo accordo concluso in sede di Consiglio delle autonomie locali e, ove non istituito, con i rappresentanti dell'Anci e dell'Upi regionali) potrà concordare con lo stato «le modalità di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica» per sé e per tutti gli enti locali del proprio territorio.

È l'approccio da tempo seguito per le autonomie speciali e in particolare per quelle esercitano in via esclusiva le funzioni in materia di finanza locale. Esso inverte la logica prevalente del Patto, impostandolo su base territoriale (anziché atomistica e per comparti) e almeno in parte «bottom up» (giacché le relative regole sono oggetto di una sistematica concertazione fra stato, regioni ed enti locali). Il vantaggio è una maggiore aderenza del Patto alle caratteristiche (estremamente eterogenee) dei suoi numerosi destinatari e la possibilità di estenderlo (con le dovute cautele) anche agli enti che ne sarebbero esclusi per via delle loro piccole dimensioni.

Il decreto tuttavia mette non pochi paletti. Innanzitutto si ribadisce che restano ferme le vigenti sanzioni a carico degli enti responsabili del mancato rispetto degli obiettivi del Patto e il monitoraggio a livello centrale, nonché il termine perentorio del 31 ottobre per la comunicazione della rimodulazione degli obiettivi. In sostanza, si tratta dei medesimi vincoli (di contenuto e temporali) previsti per l'attuale Patto regionale, che in tal modo verrebbero estesi anche alle autonomie speciali, che finora ne sono esenti. Inoltre, la generalizzata esclusione della componente sanitaria rischia di affossare il modello sperimentale di Patto introdotto in Trentino-Alto Adige dall'ultima legge di stabilità, che abbandona per la regione e le due province autonome la logica dei tetti di spesa per abbracciare quella del saldo onnicomprensivo (sanità inclusa). Più in generale, la manovra sembra confermare la diversità strutturale degli obiettivi di Patto per le regioni (tetti di spesa) e per gli enti locali (saldi). In sostanza, sembra essere stata scelta un ibrido fra il modello più avanzato delle speciali e quello più circoscritto delle ordinarie. In un simile contesto, non sarà agevole arriva-

re ad una territorializzazione piena del Patto, con la definizione di un obiettivo unico per ciascun sistema regionale o provinciale, che possa essere spalmato ex ante sulla platea dei destinatari (con eventuale, possibile revisione anche di quest'ultima).

Più probabilmente si assisterà ancora alla sola correzione in itinere (in senso verticale od orizzontale, come oggi ma forse con qualche paletto in meno) di obiettivi predefiniti per ciascun ente in base all'accordo con lo stato. Da non trascurare infine, il rischio di inasprimento delle sanzioni: a quelle applicabili ai singoli enti inadempienti potrebbero aggiungersi, in caso di sforamento dell'obiettivo territoriale aggregato, quelle a carico di regioni e province autonome, alle quali, nell'anno successivo, sarà chiesta una correzione aggiuntiva pari alla differenza tra tale obiettivo e il risultato complessivo conseguito.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 08-LUG-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 36

L'Ancrel-club dei revisori organizza in ottobre a Firenze un convegno nazionale sul tema

Il federalismo sotto i riflettori

I tagli della manovra rischiano di complicare il passaggio

DI ANTONINO BORGHI
Presidente Ancrel
Club dei revisori

L'Ancrel - club dei revisori organizza a Firenze nella mattina di sabato 8 ottobre 2011 un convegno nazionale sul tema «Gli enti locali tra federalismo e manovra finanziaria».

È il decimo convegno annuale organizzato dall'Associazione che da 21 anni rappresenta i revisori degli enti locali e vedrà come relatori i principali interpreti e operatori della normativa.

I temi del convegno interessano gli amministratori, gli operatori e i revisori che saranno impegnati nei prossimi mesi ad attuare lo tsunami normativo che è scaturita dai decreti di attuazione della legge delega e che scaturirà dalla manovra finanziaria.

In attuazione delle deleghe conferite dalla legge 5/5/2009 n. 42, sono stati emanati sette decreti legislativi (vedi box a lato). Il termine per emanazione di ulteriori decreti legislativi è stato prorogato al 21/11/2011 con la legge 85/2011.

È all'esame della commissione parlamentare bicamerale il dlgs sui meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni.

Sono all'esame del senato il disegno di legge 2259 sulla Carta delle autonomie e lo schema di decreto legislativo sulla riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa in attuazione della delega conferita dall'art. 49 della legge 196/2009.

Sono tanti e diversi gli aspetti innovativi con i quali gli enti dovranno confrontarsi nei prossimi anni per arrivare al 2014, attraverso passaggi intermedi a un nuovo ordinamento finanziario, contabile e organizzativo.

Le speranze di mutamenti positivi sono però demolite dalla realtà attuale. La manovra finanziaria approvata dal governo porta a ulteriori e forse insostenibili tagli per gli enti territoriali e blocca ulteriormente la capacità di investimento. Per l'ennesima volta si vogliono inoltre cambiare le regole del patto di stabilità.

Una manovra finanziaria che è calata dall'alto e che sarà fortemente contrastata dalle autonomie non coinvolte nella sua definizione. Saranno inevitabili aggiustamenti e correttivi e è auspicabile che siano definiti in tempo utili per evitare, come quest'anno, la proroga del termine per la deliberazione del bilancio di previsione al 31 agosto.

Occorre evitare di ripetere le situazioni che hanno costretto a definire un termine assurdo per la deliberazione del preventivo ed evitare anche di dettare norme di difficile interpretazione come quelle scaturite dal dl 78/2010.

Da più parti si invoca, per esempio, una definizione univoca e chiara di quali voci vanno a comporre l'aggregato «spese di personale», stante i vincoli stringenti di spesa e per nuove assunzioni.

Il «nuovo mondo» che inizierà per gli enti locali nel 2014, vedrà anche l'avvio del nuovo ordinamento contabile. Nuovi principi, nuovi modelli contabili, piano dei conti integrato, affiancamento ai fini conoscitivi di un sistema di contabilità economico-patrimoniale, predisposizione del bilancio consolidato ecc.

È auspicabile che la riforma contabile porti a un miglioramento della qualità e dell'attendibilità dell'informazione per i cittadini e non solo al consolidamento dei conti pubblici o a una fittizia eliminazione dei residui del titolo II per transitarli nell'avanzo d'amministrazione.

Per il 7/10/2011, giorno che precede il convegno, è convocata a Firenze l'assemblea degli associati che dovrà in particolare provvedere all'elezione degli organi e a definire le linee di attività dell'associazione.

Nei prossimi giorni sarà avviata una consultazione fra gli associati per avere suggerimenti sul ruolo che dovrà assumere l'Ancrel nei prossimi anni e su un nuovo assetto organizzativo.

La riduzione del numero dei revisori eletti negli enti locali (revisore unico fino a 15 mila abitanti), l'affidamento agli stessi di sempre nuove funzioni e controlli accompagnata dalla mancata definizione dei compensi per il revisore unico e dall'aggiornamento triennale per i componenti il collegio, sono gli elementi che hanno portato a un difficile momento per la vita associativa.

Sulla determinazione del compenso per il revisore unico nei comuni da 5 mila a 15 mila abitanti non si è trovato (o non si è voluto trovare) il tempo, in tre anni, di definirlo penalizzando oltremodo chi deve svolgere la funzione in enti di tale fascia di popolazione.

Non sembra ragionevole affidare continuamente nuovi compiti all'organo di revisione degli enti locali senza un compenso adeguato. È auspicabile che si applichi anche per i revisori la regola della media europea.

La ripresa dell'esame parlamentare sulla carta delle autonomie deve portare a tenere conto delle proposte più volte ribadite per dare autonomia e professionalità all'organo di revisione degli enti locali

Nell'attuale disegno di legge hanno trovato parziale accoglimento alcune delle nostre proposte per un controllo sostanziale e indipendente che intendiamo riproporre all'esame del parlamento, consapevoli che i controlli interni ed esterni non funzionano adeguatamente e devono essere rivisti, eliminando quelli inutili, quelli formali e ripetitivi che sprecano risorse ed energie e rallentano l'attività amministrativa.

I sette decreti emanati

Roma capitale - dlgs 15/10
federalismo demaniale - dlgs 85/10
fabbisogno standard per gli enti locali - dlgs 210/2010
federalismo municipal e- dlgs 23/2011
autonomia di entrata di regioni e province - dlgs 68//2011
risorse aggiuntive e interventi speciali - dlgs 88/2011
armonizzazione sistemi contabili - dlgs 91/2011

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 08-LUG-2011
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 6

Autonomie verso lo strappo

Regioni ed enti locali: senza l'incontro con Tremonti e Berlusconi è rottura

LA MANOVRA

La rivolta degli enti locali

GLI EFFETTI

Governatori e sindaci sul piede di guerra

Formigoni (Lombardia): senza confronto saremmo di fronte a qualcosa di inaudito
Napoli (Anci): tagliato il 41% dei fondi per il federalismo fiscale

Le aperture dell'Esecutivo

Per il ministro degli Affari regionali Fitto il vertice sarà fissato presto
Calderoli apre a modifiche sui criteri per determinare la virtuosità

La sforbiciata

Con un taglio «lineare» Napoli perderebbe il 51% delle risorse compartecipate, Torino e Genova il 45% mentre Milano e Roma il 43 per cento

LA DENUNCIA

Tra vecchi e nuovi interventi stretta da 25,9 miliardi su patto di stabilità e sanità
Errani: È in atto un conflitto istituzionale gravissimo

Eugenio Bruno
Roberto Turno

Ormai lo «strappo» istituzionale è consumato. Assente Tremonti che per il momento rifiuta anche solo contatti telefonici, assente Berlusconi che ancora non concede l'incontro «urgente» chiesto a gran voce. Così ieri sindaci, governatori e presidenti di Provincia hanno dovuto prendere atto della rottura dei rapporti col Governo sulla manovra. Solo una brevissima apparizione – presenti i ministri Fitto, Sacconi e Calderoli – in Conferenza unificata per esprimere la profonda insoddisfazione verso il decretone. Un breve scambio di vedute dai toni anche aspri, e poi via. Al momento i rapporti restano sospesi. Col cammino del federalismo fiscale in bilico, i servizi sociali e sanitari a rischio, i cantieri fermi, gli investimenti al palo, i fondi alle imprese in naftalina. L'universo delle autonomie, compatto, è pronto a dare battaglia aldilà degli schieramenti.

Dall'Esecutivo ieri sono arrivate timide aperture, tutte da verificare nei fatti. Fitto s'è detto sicuro («pur nell'asprezza dei toni di oggi rispetto ai rapporti istituzionali») che l'incontro richiesto si potrà fare presto. Mentre Calderoli, riconoscendo come «ragionevoli» le critiche a una manovra che arriva in un «momento eccezionale», ha socchiuso la porta alla possibilità di riconoscere più credito agli enti virtuosi. Un leit-motiv soprattutto leghista ma non è detto che basti. Ormai anche i governatori con i conti in regola sulla sanità, cominciano a dire che di questo passo tutti finiranno sotto la scure dei piani di rientro.

Sull'altare della manovra estiva dell'anno scorso e di quella di questi giorni, Regioni ed enti locali contestano di aver subito tagli pesantissimi che li mettono in ginocchio e che ne mettono a repentaglio autonomia e operatività complessiva. La stima a regime, nel 2014, degli interventi sul patto di stabilità e sulla sanità è di 15,6 miliardi: 9,1 miliardi sulle Regioni, 5,3 sugli enti locali, 11,2 miliardi sul fondo sanitario. I governatori lamentano di aver pagato un conto pari al 46% del totale, contro una spesa che è il 16,2% di quella pubblica. E i sindaci non sono da meno, col sovrappiù di un fondo sociale che dal 2008 al 2011 s'è ridotto del 75% circa, di quelli per la famiglia e per gli affitti dell'80 per cento. Sacrifici a cui si aggiungono il taglio il 41% del fondo di riequlibrio del federalismo e quello del 10-15% su spesa sociale e istruzione citati da Osvaldo Napoli (Pdl) presidente facente funzioni dell'Anci.

I Comuni fanno pressing: «Senza un incontro con Berlusconi e Tremonti – avvisa Napoli – non proseguiremo alcun rapporto con il Governo». E l'Anci ha già chiesto un'audizione alla commissione Bilancio del Senato che esaminerà la manovra. D'accordo anche le Province: il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione (Pdl), teme una drastica riduzione degli investimenti pubblici visto che «il 70% proviene dagli enti locali». Per non parlare dei temuti effetti sul federalismo, che può morire prima di nascere.

Per le Regioni la rottura con l'Esecutivo è già in atto. «Siamo di fronte a un conflitto istituzionale gravissimo che può essere ridotto solo dal presidente del Consiglio a cui chiediamo con urgenza un incontro» ha dichiarato Vasco Errani (Emilia Romagna, Pd), rappresentante dei governatori. E il presidente lombardo Roberto Formigoni (Pdl) non è da meno: «Se non ci sarà un incontro saremmo di fronte a qualcosa di inaudito e mai visto prima ma sono convinto – ha aggiunto – che prevarrà la logica del confronto. Correggere la manovra è possibile». A sua volta il leghista Luca Zaia (Veneto) sposta la mira sui servizi a rischio: «Non vorremmo tagliare quei servizi che i cittadini hanno conosciuto e che è giusto che continuino ad avere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri sul territorio

I PIÙ «VIRTUOSI»

Le pagelle dei Comuni in base agli indicatori previsti dalla manovra*

Comune	Punteggio	Comune	Punteggio	Comune	Punteggio
Brescia	10	Catanzaro	32	Modena	39
Lodi	20	Iglesias	32	Monza	40
Cuneo	22	Lecce	32	Chieti	40
Olbia	27	Crotone	33	Lanusei	40
Imperia	29	Pisa	35	Forlì	41
Parma	30	Viterbo	36	Venezia	41
		Barletta	38	Massa	42

I PIÙ COLPITI

Entità della stretta per ogni Comune (prima dell'applicazione dei parametri di "virtuosità")

Comune	Punteggio	Comune	Punteggio	Comune	Punteggio
Roma	298	Bologna	54	Reggio di Calabria	24
Napoli	256	Bari	46	Padova	19
Milano	181	Venezia	36	Modena	18
Torino	138	Taranto	35	Livorno	17
Genova	99	Verona	34	Perugia	17
Firenze	60	Salerno	27	Ferrara	17
		Foggia	24	Parma	16

* Il punteggio è la media delle posizioni ottenute dal Comune nella graduatoria per ogni indicatore; il punteggio più basso indica la "virtuosità" maggiore

Fonte: Elaborazioni Ifel su dati Ministero dell'Interno e MEF

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

08-LUG-2011

Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza

da pag. 1

L'analisi

Federalismo gli intoppi nella manovra

Oscar Giannino

Provo a mettermi nei panni di chi per mestiere non è tenuto a seguire da anni le evoluzioni della politica e gli andamenti della finanza pubblica. Un semplice cittadino che lavora e paga le tasse, o passa il suo tempo a disperarsi perché il lavoro non ce l'ha o è pensionato con poche centinaia di euro al mese, che cosa capisce della manovra finanziaria per azzerare il deficit pubblico al 2014? Nella semplificazione spesso brutale fatta dai media, la probabilità più elevata è che al cittadino giungano due o al massimo tre messaggi in pillole. Il primo è che il governo dice che bisogna azzerare il deficit in tre anni se non vogliamo correre rischi greci, ma di fronte a un rischio simile proprio la vicenda greca insegna che la politica dovrebbe avere poche e grandi idee chiare, e comunicarle bene ai cittadini. Mentre da noi ecco che puntualmente tutti sono in dissenso con tutti: non solo governo e opposizione, sarebbe normale, ma ministri con ministri - vedi le vicende di ieri - premier e ministri stessi, Lega e Pdl, Regioni e Comuni rispetto al governo. E chi più ne ha più ne metta. Secondo. È stato detto infinite volte che il rigore deve essere fermo ma bisogna anche pensare alla crescita, perché se l'economia continua a crescere di meno di un punto percentuale l'anno i guai restano, sia per gli italiani sia per la finanza pubblica. Eppure quel che «passa» della manovra sono i tagli respinti alle Autonomie, i contenimenti nel pubblico impiego, le nuove tasse sui risparmi investiti in titoli, i ticket sanitari, il freno all'adeguamento delle pensioni al costo della vita.

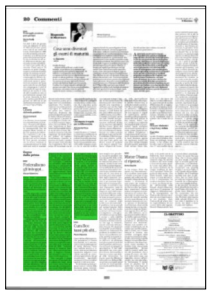
Terzo. Tutti concordano che per crescere di più occorre meno fisco su lavoro e imprese, ma ancora una volta siamo all'annuncio di una delega e gli interventi concreti saranno in un futuro incerto.

Credo siano più o meno queste, le pillole di manovra in base alle quali il più dell'opinione pubblica sta formando la propria opinione i questi giorni. Sono sbagliate? Un componente del governo direbbe di sì, perché nella manovra c'è molto altro. Ma, da osservatore, devo dire invece che per quanto iper-semplificate sono fondate, le tre pillole.

Vediamo però almeno di spiegarle. Da che cosa nasce, l'aspra divisione sulla manovra? Ripeto, non sto parlando delle bocciature da parte dell'opposizione. Mi riferisco alle evidenti sbandate del centrodestra, alle prime innegabili difficoltà registrate ieri con categorie come Confesercenti e Coldiretti, all'insurrezione contro la manovra da parte delle Autonomie. C'è da stupirsene? Temo di no. Perché si crei una necessaria atmosfera di coesione intorno a manovre che muovono dai 3 ai 4 punti di Pil, occorre aver dissodato bene il campo. Occorre cioè aver detto e ripetuto con argomenti persuasivi e con toni adeguati, fino allo sfinimento, che un rischio enorme è di fronte all'intero Paese come e mezza Europa - ieri Portogallo e Spagna ne hanno avuto nuovi segnali. E che a questo rischio bisogna rispondere con un enorme sforzo collettivo. Purtroppo, è evidente che all'interno dello stesso governo, e a cominciare da chi lo guida, non tutti la pensano come Giulio Tremonti, che oggettivamente ripete l'ammonimento da tre anni a questa parte.

Il secondo problema nasce da altro. Non solo occorre parlare al Paese con voce univoca e con rigore a cui corrisponda credibilità personale, e con misure che per prime diano l'esempio che la politica non si sottrae alla cinghia tirata (altro che il no all'abrogazione delle Province, e i tagli ai costi di partiti e istituzioni rinviati all'ennesima commissione). Bisogna indicare al Paese alcune misure di risparmio essenziale e condivise, che identifichino con chiarezza grandi centri di spesa fuori controllo e non solo le tasche dei cittadini da cui reperire nuove risorse. Questi comparti di spesa da ridurre con decisione ci sono, eccome. Le forniture della sanità valgono da sole 80 miliardi di euro l'anno, e sono lievitate del 50% in sei anni. Se non lo si può dire, perché nel frattempo la Lega ha chiesto e ottenuto che per il più ampio consenso ai decreti attuativi del federalismo fiscale bisognava promettere alle Regioni l'invarianza complessiva nazionale della spesa sanitaria ai livelli del 2009 - comprese dunque le forniture monstre - allora non ci si può stupire, se Regioni e Autonomie insorgono come un sol uomo contro il governo.

Altro esempio: è giusto aver aperto all'aumento delle addizionali locali, senza aver messo alcun freno per esempio alle società partecipate e controllate dalle Autonomie? Quando per esempio in regioni come il Piemonte le società partecipate sono passate da 373 del 2003 a 356 del 2008 diminuendo di numero, e le controllate da 247 a 251 cioè praticamente uguali, mentre in Campania negli stessi anni le partecipate sono passate da 230 a 287, e le controllate da 165 a 208, con tassi di aumento del 30%? Sulla riforma fiscale, ho poco da aggiungere. Tremonti l'ha in testa. Ma al cittadino che ha poco tempo, e lo sente dire



che dalle centinaia di deduzioni e detrazioni date oggi a casaccio si possono ricavare fino a 30 miliardi di euro per abbassare le imposte, penso sia ovvio venga come prima idea che se è vero bisogna farlo subito, e non aspettare la prossima campagna elettorale. E se sono i suoi colleghi di governo a non volere prima delle elezioni levare le deduzioni chi oggi ne gode e non le merita, allora il problema sta nel manico e cioè in chi lo guida, il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 08-LUG-2011
Diffusione: 202.257 | Lettori: 1.460.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 9

L'INTERVISTA

Errani: «Tagli pesanti conflitto istituzionale tra Regioni e governo»

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA – «E' scoppiato un conflitto istituzionale tra governo e Regioni che soltanto l'intervento diretto del presidente del Consiglio potrà, anzi dovrà, sanare». Più irritato che deluso il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, al termine dell'incontro, evidentemente inconcludente, con una rappresentanza dell'esecutivo.

Perché parla di conflitto istituzionale?

«Perché c'è una legge molto chiara che prevede che quando si imposta una manovra, governo, regioni e autonomie locali, debbano lavorare insieme. La ratio di quella norma di legge dice che per governare la spesa pubblica occorre una leale collaborazione tra i diversi livelli dello Stato. Invece, non abbiamo discusso, abbiamo letto i giornali, e alla fine ci siamo trovati di fronte ad un intervento unilaterale, pesantissimo e assolutamente sproporzionato».

E adesso come intendete rispondere?

«Come Regioni, ma anche Province e Comuni, abbiamo chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio per ricucire lo strappo e per chiedere al premier che espliciti quali saranno le conseguenze della manovra. Per esempio, sulla sanità, dove il taglio di 8 miliardi produrrà una oggettiva riduzione dei servizi. E, conseguentemente, comporterà la necessità per le Regioni di andare a piani di rientro».

Sta parlando di un possibile aumento delle tasse?

«Sto dicendo semplicemente che se le Regioni andranno a piani di rientro, scatteranno gli automatismi. Se il governo è questo che vuole, lo deve dire e i cittadini lo devono sapere».

Prevede altre negative conseguenze dalla manovra?

«Sul welfare. I trasferimenti dello Stato per 2008 ammontavano a 2,4 milioni di euro, per il 2011 a 500 milioni, per il 2012 saranno di 300».

Magari anche per colpa di enti locali che in passato non hanno guardato troppo alla spesa...

«Avevamo proposto una commissione che andasse a verificare eventuali sprechi. Be', nella manovra non c'è traccia».

Ciò che è accaduto, o comunque ciò che lei denuncia, non sembra essere un grande esempio di federalismo.

«La somma della vecchia manovra e di questa dice che il federalismo fiscale non esiste. Ma non c'è più neppure il governo e l'autonomia del territorio. E non c'è alcuna politica per la crescita. In questi anni gli unici soggetti che hanno lavorato per la crescita sono stati le Regioni. Con questa manovra non avranno più risorse per fare politica industriale e per dare sostegno a tante piccole e medie imprese che stanno andando in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Napoli IL MATTINO 08-LUG-2011
Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza da pag. 9

«I tagli inquinano il federalismo: impossibile sanzionare chi sbaglia»

Intervista

L'economista Zanardi: i paletti per la cattiva gestione di sindaci e governatori diventano labili

Nando Santonastaso

Regioni ed enti locali compatti, la manovra rischia di mettere in discussione la riforma federale dello Stato. Hanno ragione? Lo chiediamo all'economista Alberto Zanardi, dell'Università di Bologna.

Conti alla mano, non sembra che gli enti locali ci abbiano fatto un affare: tra manovra e federalismo sarà dura amministrare. È così?
«In parte gli enti locali hanno ragione. In genere riforme come quella federale si fanno quando c'è un po' di olio per gli ingranaggi. Quando le risorse si riducono, diventa molto difficile proseguire».
Poveri governatori, sindaci e assessori al bilancio?
«Penso di sì. In Commissione bicamerale si discute attualmente del decreto premi e sanzioni e una delle previsioni fondamentali riguarda il fatto che i governatori e i sindaci non possono essere rieletti o ricandidati nel caso in cui ci siano evidenze di cattiva gestione. Ma quando ci sono tagli così pesanti il confine tra cattiva gestione e risorse ridotte diventa molto labile».
Ma non sono previsti anche meccanismi perequativi per equilibrare i conti?
«Sì, ma dal punto di vista più tecnico anche alcuni meccanismi disegnati dalla riforma certamente fanno fatica a funzionare, come appunto quelli perequativi. Penso non solo ai Comuni ma anche alle Regioni in materia di sanità. Se il fondo sanitario nazionale verrà tagliato di 5-7-10 miliardi nel 2013-2014, i livelli delle prestazioni dovranno necessariamente abbassarsi. Ma mentre ciò consentirà alle Regioni ricche uno sforzo fiscale autonomo, con la possibilità di incrementare sia pure di poco le imposte ai propri cittadini, quelle più povere faranno una grossa fatica a recuperare i livelli pre-crisi di assistenza».
La manovra come pioggia sul bagnato, allora?
«Sicuramente il momento per introdurre una riforma di questa portata non è stato dei più felici. Perché va a braccetto con i tagli 2008, 2010. I due piani, la manovra cioè e la riforma federale dello Stato, avrebbero dovuto mantenere un certo grado di separazione perché la riforma implica degli interventi di ridisegno dei meccanismi di finanziamento che non dovrebbero essere inquinati dall'emergenza tagli. E invece tutto il dibattito sul federalismo è stato pesantemente condizionato dalle sforbiciate ai conti. Sia da parte del governo sia da parte dell'Anci e della Regioni si è parlato soprattutto di clausole di salvaguardia per proteggersi dai tagli, c'è stato un certo disinteresse per le questioni più strutturali».
Vuol dire che la strada della riforma voluta dalla Lega è più in salita di ieri?
«Beh, ora manca il il decreto sulle sanzioni e poi ci sarà un periodo di verifica, il dibattito cioè sul cosiddetto tagliando dei primi decreti. Di sicuro fare il sindaco o l'assessore diventa sempre più difficile anche perché non ci sono spazi molto ampi di variazione delle per recuperare: se uno avesse il coraggio di andare avanti ai cittadini e promettere l'aumento delle imposte per garantire più servizi, dovrebbe fare comunque i conti con il fatto che le norme sul federalismo fiscali gli impedirebbero di muoversi. Non resta che intervenire sulla spesa».

L'allarme
La manovra e la riforma dovevano restare separate Così rischiano soprattutto le Regioni povere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 08-LUG-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 21

MANOVRA CORRETTIVA / Dl in gran parte operativo. Superforfettino in attesa di attuazione

Un decreto già pronto per l'uso

Fase attuativa stringata. Sette i provvedimenti fiscali

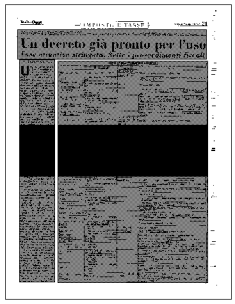
DI DOMENICO MOROSINI

Una manovra pronta all'uso. Spacchettando il decreto legge 98, la manovra correttiva, in quella che è la fase attuativa si evidenzia una fase bis più snella rispetto ad altri provvedimenti del passato. Sul fronte fiscale, in particolare le disposizioni sono già pronte per essere pienamente operative. I decreti che faranno prendere forma alle disposizioni tributarie sono infatti solo sette. Un decreto del ministero dell'economia dovrà dare forma alla nuova disciplina del riallineamento dei valori fiscali e civilistici relativi all'avviamento e alle altre attività immateriali. La norma, si legge nella relazione illustrativa, è volta a rimuovere la disparità di trattamento che si è venuta a creare fondata esclusivamente sulla struttura dell'attività della società oggetto dell'operazione straordinaria. Per consentire l'individuazione dei valori da affrancare, la norma è limitata alle sole partecipazioni di controllo poiché è solo per queste che nel bilancio consolidato l'avviamento e le altre attività immateriali sono iscritte in via autonoma.

Considerato che obiettivo è quello di estendere la disciplina di affrancamento ad ipotesi, nella sostanza, identiche a quelle espressamente contemplate dall'art. 15, comma 10, del citato decreto legge, la norma consente anche l'affrancamento dei maggiori valori delle partecipazioni di controllo acquisite nell'ambito di operazioni di cessione di azienda ovvero di partecipazioni.

Le diverse modalità di affrancamento riguardano le operazioni effettuate sia nel periodo d'imposta in corso sia in quelli precedenti.

Altra disposizione affidata all'attuazione di un provvedimento dell'Agenzia delle entrate è quella delle comunicazioni relative alle spese effettuate con carte di credito, debito o prepagate per una cifra superiore ai 3.600 euro. Sono gli operatori finanziari i destinatari dell'adempimento e dovranno attendere le indicazioni di Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, per conoscere i tempi e le modalità di invio di queste informazioni. Gli automobilisti possessori di auto di potenza superiore a 250 chilowatt dovranno attendere un provvedimento del ministero dell'economia, da emanare entro 90 giorni, dalla data di entrata in vigore della disposizione, per conoscere le modalità del versamento della nuova imposta. L'addizionale introdotta ha natura erariale e deve essere devoluta integralmente allo Stato. L'importo da corrispondere è pari a 10 euro per ogni chilowatt di potenza del veicolo superiore a 250 chilowatt.



Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 08-LUG-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 21

TUTTI I PROVVEDIMENTI ATTUATIVI

	Provvedimenti	Attuazione	Contenuto
Costi della politica	Decreto per istituire Commissione	30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto	per la ricognizione dei trattamenti ecnomici
Auto Blu	Decreto presidente consiglio dei ministri		modalità e limiti di utilizzo delle autovetture di servizio al fine di ridurne numero e costo
Rduzione delle spese dei ministeri e monitoraggio della spesa pubblica	Decreto presidente consiglio dei ministri	30/09/11	Autorizzazioni di spesa
Monitoraggio spesa pubblica	Decreti del ministro dell'economia		Quantificazione dell'ammontare dei residui; riduzione delle spese di funzionamento degli enti pubblici; estinzioni crediti nei confronti dei ministeri
Approvvigionamento beni e servizi della p.a.	Decreti del mef e Relazione sui risultati in termini di riduzione della spesa		Messa a disposizione del sistema informatico per gli acquisti in rete. Elenco dei servizi connessi ai pagamenti delle retribuzioni, individuazione dei beni e servizi del ministero della giustizia
Immobili pubblici, acquisto, vendita, manutenzione e censimento	Decreto non regolamentare del Mef Decreto Mef e ministero infrastrutture		Verifica dei saldi strutturali di finanza pubblica per procedere alle operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte della p.a; regolamentare le attività dei provveditorati per le opere pubbliche.
Riorganizzazione enti e organismi pubblici	Decreto ministero del lavoro		Modalità con cui la Covip riferisce ai ministeri delle risultanze del controllo
Istituto Luce-cinecittà	Decreto non regolamentare del ministero beni culturali	30 giorni dopo istituzione della società istituto luce cinecittà	Individuare risorse umane e strumentali e patrimoniali
Ice	Decreti non regolamentare	30 giorni dall'entrata in vigore del dl	Gestione dei rapporti e della soppressione; impiego delle risorse finanziarie
Liquidazione enti dissestati	Decreti mef e ministero competente		Procedure di liquidazione degli enti in dissesto; funzioni e compiti del personale; compensi; nomina commissari
Razionalizzazione della spesa sanitaria	Intesa stato-regioni Regolamento Regolamento Regolamento Decreto Decreto	Entro 30 aprile 2012 entro 30 giugno 2012 annuale dal 2014	Per equilibrio sanitario; Superamento per le imprese farmaceutiche del tetto di spesa nazionale; obiettivi di risparmio; compartecipazione sull'assistenza farmaceutica; nelle regioni con i piani di rientro puo' essere sottoposta deroga al blocco del turn over, proroga per Lazio, Puglia e Sicilia della sperimentazione gestionale
Interventi in materia previdenziali	Decreto		Per dare attuazione alle idsposizioni sulla contribuzione in tutti i casi di svolgimento della attività professionale
Scuola, sistema nazionale di valutazione	Decreto Decreto		Per individuare le risorse finanziarie individuazione delle pubbliche amministrazioni destinatarie del personale
Patto di stabilità	Decreto Mef Decreto Mef e ministero dell'interno Decreti mininterno	30 giugno 2012	Modalità per l'attuazione del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Ripartizione degli enti in quattro classi sulla base di parametri di virtuosità. Riduzione da apportare al fondo di riequilibrio
Spese indifferibili	Decreto Mef Decreto ministero infrastrutture		Trasporto pubblico locale; sovrapprezzo per l'alta velocità
Riallineamento valori fiscali e civilistici	Provvedimento direttore Agenzia delle entrate		Modalità di attuazione
Tassa automobilistica	Provvedimento Mef Agenzia delle entrate	Entro 90 giorni	Modalità e termini per la corresponsione della addizionale
Spesometro	Provvedimento Agenzia delle entrate		Modalità di comunicazione per le carte di credito e debito di acquisti sopra i 3600 euro
Cinque per mille	Decreto non regolamentare		Destinazione agli enti culturali modalità della richiesta, lista degli enti ammessi al riparto
Ammortamento beni materiali e immateriali	Regolamento		Rivista la disciplina fiscale
Giochi	Prrovedimento direttore generale amministrazione monopoli		Determinazione della competenza degli uffici locali per la rilevazione delle violazioni
Gioco irregolare	Provvedimento Mef, dipartimento tesoro e Aams		Comunicazione degli elementi identificativi che inviano denaro a soggetti che effettuano giochi in mancanza di autorizzazione
Poker sportivo	Provvedimento		Disciplina dei tornei non a distanza, della quota di partecipazione massima al torneo
Lotterie e rivendite online	Decreto Regolamento		Requisiti per la tenuta dell'elenco, istituzione delle rivendite ordinarie di generi di monopolio
Spettro radioelettrico	Decreto ministero dello sviluppo economico		Riassegnazione delle maggiori entrate per misure a sostegno del settore
Fisco di vantaggio per gli under 35	Provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle entrate		Attuazione delle nuove disposizioni
Carburanti	Decreto ministero sviluppo economico	Entro 90 giorni	Entità dei contributi
Collocamento	Decreto ministero del lavoro	Entro 30 giorni	Modalità di interconnessione alla borsa dle lavro
Banda larga	Decreto ministero dello sviluppo economico		Provvedimenti per la realizzazione del progetto strategico
Capitale di rischio	Decreto Mef		Modalità di rendicontazione dei gestori di fondi di venture capital
Infrastrutture	Decreto		Individuazione dei finanziamenti da revocare
Valorizzazione del patrimonio immobiliare	Decreto Mef Decreto Mef		Costituzione della società di gestione dle risparmio per i fondi di investimento immobiliari chiusi promossi da regioni province e comuni; partecipazione del fondo ai fondi titolari di diritti di concessione
Risorse ittiche	Decreto del ministero delle politiche agricole		Determinazione delle modalità dell'arresto temporaneo supplementare per esigenze biologiche
Anas	Decreto ministero infrastrutture Decreto presidenza del consiglio dei ministri Decreto Mef		Convenzione per la concessione per la costruzione e gestione di nuove autostrade; individuazione dell'unità di personale da trasferire; nuovo statuto della società
Giustizia	Decreto presidenza del consiglio dei ministri Decreto Decreto		Ripartizione annuale del fondo tra giustizia civile, amministrativa e tributaria; quota incentivante per i giudici tributari, per eventuale incremento del contributo unificato.
Contenzioso tributario	Decreto Mef Regolamento	Entro 150 giorni dal decreto	Modalità dell'utilizzo della posta elettronica certificata; adeguamento informatico del contenzioso tributario
Agricoltura	Decreto		Trasferimento anche graduale da Equitalia della riscossione dei crediti e contributi Agricoli

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 08-LUG-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 4

Tra inglesismi e rafforzativi, il provvedimento del governo è scritto nel solito burocratese

Che pasticciaccio di manovra

Aerei blu per voli di Stato, la lingua corrente diventa legge

DI CESARE MAFFI

L'avvenuta pubblicazione della manovrona sulla *Gazzetta* consente final-mente qualche riflessione su testi sicuri. Diamo allora un'occhiata ai deludenti (a giudizio generale) articoli iniziali, dedicati ai costi della politica, u-sando la matita rossa e blu come un tempo nelle scuole. Ovviamente l'insoddisfazione popolare più immediata, ridimensionata da Giulio Tremonti nella sua conferenza stampa illustrativa a espressione propria di masanielli, riguarda il rinvio del ridimensionamento degli emolumenti ai successivi rinnovi. Pure la mancanza di un esplicito riferimento agli assegni vitalizi dei parlamentari e dei consiglieri regionali ha destato sconcerto.

D'altro canto, la stesura dell'articolato appare frutto di pressappochismo, priva com'è di un'indispensabile ripulitura formale, che non sarà probabilmente compiuta da alcuno, posto che il Comitato per la legislazione opera solo alla Camera, ove il decreto-legge giungerà in seconda lettura e quindi bisognoso di non subire altre modifiche o di subirne in numero oltremodo limitato. Per esempio, l'art. 2 parla di «auto», termine colloquiale ma improprio, posto che sarebbe più corretto rifarsi a parole come «autovetture».

Anche la rubrica dell'art. 3, «Aerei blu», è estranea al linguaggio tecnico dei testi di legge e smentita dal corpo dell'articolo, che parla di «voli di Stato». L'uso di voci non tecniche, bensì proprie di linguaggio corrente, è già stato più volte (vanamente, all'evidenza) redarguito dal Comitato per la legislazione. Di questo passo, ci sarà qualcuno che presenterà un emendamento per disciplinare l'uso della «gondola blu», posto che a Venezia sussiste una peculiare disciplina per l'utilizzo di motoscafi pubblici. Fra l'altro viene usato il verbo «dovere» («I voli di Stato devono essere limitati a ...»), laddove è da evitarsi il verbo servile (quindi il testo corretto sarebbe: «I voli di Stato sono limitati a ...»). Infatti, le disposizioni per la formulazione tecnica dei testi legislativi sono molto chiare: «È evitato l'uso del verbo servile diretto a sottolineare la imperatività della norma («deve»; «ha l'obbligo di»; «è tenuto a»)».

Tali norme sono all'evidenza ignorate dal ministero dell'Economia, che predilige l'uso, schiettamente tremontiano e proprio di parecchi economisti, di parole straniere, diversamente da quanto disposto: «È evitato l'uso di termini stranieri, salvo che siano entrati nell'uso della lingua italiana e non abbiano sinonimi in tale lingua di uso corrente». All'art. 4 la rubrica è in inglese («Benefits»), ma nel comma 2 si parla, in italiano, di «benefici». La rubrica dell'art. 5 denota un odio verso le preposizioni, con ricorso a linguaggio da telegrammi: «Riduzione dotazioni Organismi politico-amministrativi e organi collegiali», in luogo del più fluente «Riduzione delle dotazioni in organismi ...».

La rubrica dell'art. 6 è, in effetti, scritta correttamente «Finanziamento dei partiti politici» e non «Finanziamento partiti», come sarebbe stato se si fosse ripetuta la mala scrittura della precedente rubrica. Le parole usate nel rubricare l'articolo, però, rivelano quel che da lustri si finge di ignorare, che cioè gli esborsi erariali a favore dei partiti sono un «finanziamento» e non, come disposto anche dalla legge n. 157 del 1999, citata più volte nel corpo dell'articolo, un «rimborso per le spese elettorali sostenute da movimenti o partiti politici». Si sa, infatti, che il «finanziamento pubblico» venne soppresso da un referendum nel 1993, per riapparire poco dopo come «rimborso elettorale». La rubrica, se non altro, evita le ipocrisie.

Per esaltare il taglio operato, il comma 1 si rifà a precedenti sforbiciate, per disporre «un ulteriore 10 per cento» di calo, »così cumulando una riduzione complessiva del 30 per cento». Anche in questo caso si tratta di un linguaggio improprio, già invano lamentato dal Comitato per la legislazione, posto che una corretta stesura avrebbe semplicemente richiesto di disporre il taglio del 10%, senza altri rinvii e senza eseguire somme furbesche, per attribuirsi il merito di precedenti riduzioni. Passiamo all'art. 7, ove di nuovo si usa una rubrica in inglese («Election day»), per indicare una sola giornata elettorale (che di fatto consiste in due giornate di voto), escludendo, però, i referendum, mentre si deve tener conto di «quanto previsto dai rispettivi ordinamenti» dei vari enti interessati dal voto.

Che pasticciaccio di manovra

Irritio aumenta la tasse ma e nella Lega volano gli stracci

Da notare che, in caso di elezioni dell'Europarlamento, così come avvenuto nel 2009, l'abbinamento con altre votazioni implicherebbe di votare il sabato pomeriggio e la domenica.

Uscendo, infine, dagli articoli dedicati ai costi della politica, ma restando nella pessima stesura dei testi di legge, non si può tacere quanto previsto dall'art. 25, comma 1, lett. a), che introduce una minima modifica all'art. 1 della legge n. 220 del 2010, in tema di spettro radioelettrico. Più precis-mente: «dopo la parola: 'entro' sono inserite le seguenti: 'e non oltre'». In tal modo si leggerà nella legge come modificata: «Entro e non oltre quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge». Orbene, «entro e non oltre» è un'abietta ridondanza, tipica del peggior gergo burocratese. Quando si fissa un limite, è lo stesso indicare «entro» oppure «non oltre». Scrivere «entro e non oltre» non rende il termine più imperativo, come se con la semplice preposizione «entro» tale non fosse. È l'identico, intollerabile vezzo di chi scrive: «è severamente vietato», «è assolutamente vietato», «è rigorosamente vietato». Se è vietato, è vietato, senza bisogno di avverbi. Adesso, la ridondanza con l'aggiunta di «e non oltre» viene addirittura vidimata da uno specifico emendamento del governo.

©Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 08-LUG-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 33

Il chiarimento giunge dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici

Società in house frenate

Affidamenti diretti limitati. E un solo servizio

DI ANDREA MASCOLINI

Una società in house di un comune non può essere affidataria diretta di lavori, se non entro i ristretti limiti previsti per i lavori in economia e, comunque, entro i 100 mila euro; se la società in house ha in affidamento anche il servizio farmaceutico, non può svolgere altre attività. È quanto afferma l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici nella deliberazione del 18 maggio 2011 n. 51, resa nota in questi giorni. Il caso prendeva le mosse da una richiesta di parere inviata da un comune in ordine alla legittimità dell'affidamento in via diretta di lavori a una società in house da esso costituita che ha, in via generale, ma non esclusiva, il compito statutario di provvedere alla gestione del patrimonio immobiliare del comune. La società, partecipata al 100% dal comune, nel 2007 aveva acquisito i rami di azienda di due imprese operanti nel settore edile e, con essi, le relative attestazioni Soa per progettazione e costruzione in diverse categorie OG. La peculiarità del caso esaminato dall'organismo di vigilanza risiedeva nel fatto che alla società il comune aveva affidato negli anni una pluralità di attività disomogenee, inquadrabili sia nella categoria dei servizi pubblici di rilevanza economica (farmacia, gestione impianti sportivi, servizio idrico, igiene urbana, pubblica illuminazione), sia in quella dei servizi strumentali alla pubblica amministrazione (manutenzione immobili e strade, gestione del verde pubblico). Un primo elemento che l'Autorità ritiene particolarmente critico attiene all'affidamento alla società dell'esercizio del servizio farmaceutico, anche perché sul punto si era già espressa la Corte dei conti, escludendo la possibilità che un comune potesse procedere alla costituzione di società che, unitamente alla gestione di farmacia comunale, svolgesse un'altra attività di natura del tutto diversa e non finalizzata alla tutela della salute. Peraltro, secondo l'Autorità, la connotazione commerciale del servizio farmaceutico e, più in generale, della gestione societaria, può compromettere irrimediabilmente anche la sussistenza del requisito del «controllo analogo», presupposto indispensabile per ritenere legittimo l'affidamento in via diretta a società in house. Venendo invece al profilo dello svolgimento di lavori tramite società in house, l'Autorità si esprime in senso negativo, evidenziando che «è da escludersi la praticabilità dello schema dell'in house providing nel settore dei lavori, in quanto come rilevato anche dalla giurisprudenza, non si rinvengono nell'ordinamento norme che ne legittimino l'utilizzo». Per l'organismo di vigilanza, quindi, l'istituto dell'in house providing concerne, infatti, l'autoproduzione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni in deroga ai principi generali che prevedono il ricorso al mercato attraverso procedure di evidenza pubblica ed è pertanto insuscettibile di applicazione estensiva. Rimane soltanto la possibilità per le società in house di realizzare in affidamento diretto lavori di importo contenuto eseguibili in economia, ove ricorrano le condizioni già indicate nella deliberazione n. 109 del 05/04/2007. Infine, l'Autorità ricorda che per gli affidamenti di servizi pubblici di rilevanza economica, con l'ultima riforma del settore il legislatore ha previsto che la relativa gestione avvenga in via ordinaria attraverso il conferimento a favore di imprenditori o di società private, oppure a società a partecipazione mista pubblica e privata; la gestione «in house» è, invece, consentita soltanto in deroga «per situazioni eccezionali» e previo parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Quotidiano Milano

il Giornale

08-LUG-2011

Diffusione: 184.776 Lettori: 764.000 Direttore: Alessandro Sallusti

da pag. 19

RIFORMA GELMINI Regole e investimenti

L'università del futuro: più soldi ai migliori

La ricetta del ministro per avere atenei più competitivi: a disposizione 930 milioni. Salgono gli stipendi dei ricercatori

EXTREMA RATIO

«Il sistema parte da ora Il commissariamento sarà la scelta finale»

Francesca Angeli

Roma Commissariamento per gli atenei con i bilanci in rosso da un lato e dall'altro 930 milioni di euro di fondi premiali da distribuire alle università con le migliori performance. Cancellati centinaia di corsi di laurea inutili e incrementato l'importo degli assegni di ricerca. Ridotti i settori disciplinari e fissate nuove regole di accesso alla docenza. Tra le novità che interessano direttamente gli studenti quest'anno per la prima volta il test di ingresso per il corso in Medicina (nelle Università dove sono già attivati i corsi in inglese come Milano e La Sapienza di Roma) si svolgerà in lingua inglese in collaborazione con l'Università di Cambridge.

La riforma dell'Università comincia ad entrare nella fase operativa. Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, annuncia che 32 dei 38 provvedimenti necessari all'attuazione della riforma, tra decreti e regolamenti, sono già pronti e gli ultimi lo saranno al massimo entro fine settembre. I tagli sono quelli annunciati ma il rigore dei conti è affiancato dalla volontà di premiare chi lavora meglio e con maggiore impegno. Soltanto così, è la convinzione del ministro Gelmini, gli atenei italiani precipitati in fondo a tutte le classifiche internazionali potranno risalire la china.

Entro settembre verranno definite le regole sul commissariamento delle università che non risaneranno i propri bilanci. «Il sistema partirà immediatamente -precisa la Gelmini- É ovvio comunque che il commissariamento resta la scelta finale, l'extrema ratio che speriamo di non dover mai applicare visto che gli atenei hanno a disposizione molti strumenti per evitare "il cartellino rosso", come la fusione e la federazione tra università e il taglio dei corsi doppione o poco frequentati».

Tra i provvedimenti già definiti l'aumento degli assegni di ricerca che salgono da 16.000 euro a 19.630, il tetto massimo poi è stato abolito. La Gelmini ha ricordato pure che negli ultimi tre anni, dall'anno accademico 2007/2008 i corsi di laurea si sono ridotti del 25 per cento passando da 5.879 a 4.389. Diminuiti del 40 per cento anche i curricula (ovvero le specializzazioni all'interno dei corsi) scesi da 8.955 a 5.424.

Aumenta invece la percentuale del Fondo di finanziamento ordinario che viene distribuita agli Atenei sulla base dei risultati raggiunti. Nel 2007 la percentuale era del 7 per cento, salita nel 2010 al 10 per cento. Per quest'anno la percentuale è stata ulteriormente incrementata salendo al 13,5 pari a oltre 930 milioni di euro, erano 720 nel 2010. «Entro luglio distribuiremo i fondi -precisa la Gelmini- I criteri di assegnazione terranno conto della qualità della ricerca e del merito ma sono stati anche introdotti criteri perequativi per quegli atenei che operano in contesti particolarmente disagiati da un punto di vista sociale».

Grande attesa per il via libera ai concorsi di accesso alla docenza. Le regole sono state ridefinite cancellando i concorsi locali che troppo spesso rappresentavano una porta aperta per piazzare amici e parenti. Con la riforma soltanto attraverso l'abilitazione nazionale si potrà essere iscritti all'unica lista di idonei alla quale le singole università dovranno fare riferimento quando bandiranno le procedure di selezione. Il concorso nazionale verrà indetto ogni anno nel mese di ottobre, la commissione sarà composta da 5 membri scelti per sorteggio in un elenco di 30 nomi gà selezionati in base al loro profilo professionale. Un ruolo chiave nella riforma viene assegnato all'Anvur, la nuova agenzia di valutazione degli Atenei, che dovrà valutare sia il lavoro delle singole università sia quello degli enti di ricerca per decidere poi come assegnare i fondi. Sette i membri del consiglio direttivo in carica per 4 anni per un solo mandato.

Quotidiano Roma IL TEMPO 08-LUG-2011
Diffusione: 44.041 Lettori: 169.000 Direttore: Mario Sechi da pag. 37

Al Tesoro In arrivo un dividendo di circa 8 milioni

Attivo di 10,1 milioni per Anas

L'Anas, il gestore nazionale della rete stradale e autostradale che fa capo al Ministero dell'Economia, ha chiuso il bilancio 2010 con un attivo di 10,1 con un incremento di circa 5 milioni rispetto all'anno precedente e un utile consolidato di 28,4 milioni. Il risultato porterà alle casse dello Stato, attraverso il Ministero dell'Economia azionista unico, 8 milioni di euro. «Il positivo risultato di esercizio - ha detto il presidente Pietro Ciucci - appare ancora più rilevante se si considera il pesante disavanzo ereditato dalla gestione 2005 (496 milioni di euro), progressivamente ridottosi negli anni successivi (426,6 milioni di euro nel 2006 e 127,9 milioni di euro nel 2007), fino alla realizzazione dell'utile dal 2008».

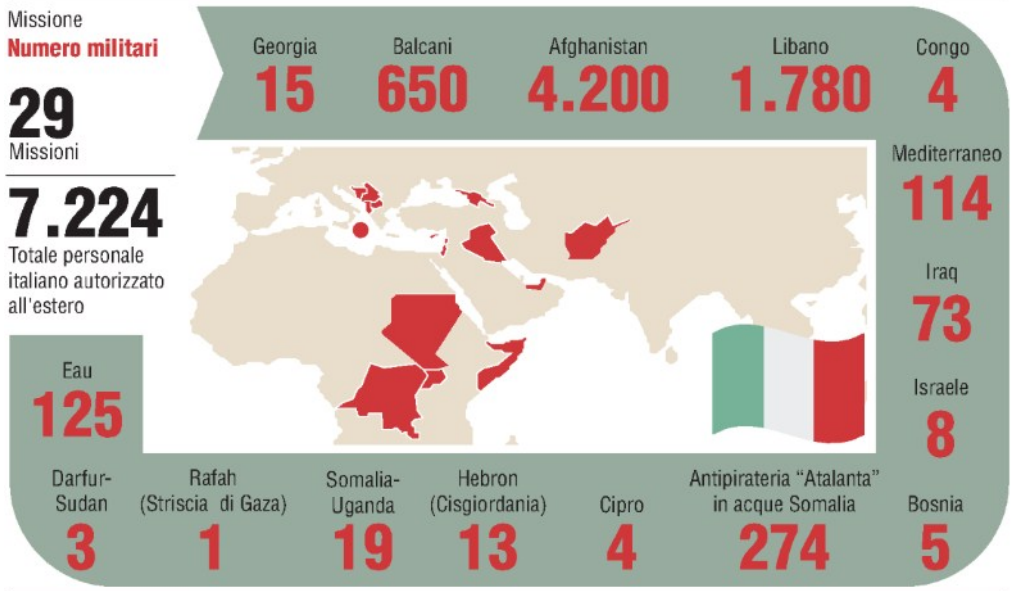
Sulla società e sulle nuove misure della manovra per Anas è sceso in campo ieri il presidente dell'Aiscat, Fabrizio Palenzona: «La manovra, con il tetto sugli ammortamenti e con i 15 giorni di preavviso dati all'Anas, peggio che con le colf, cela il disegno di una ripubblicizzazione a titolo gratuito delle autostrade».

Presidente Pietro Ciucci

Quotidiano Milano | Avvenire | 08-LUG-2011
Diffusione: 106.363 | Lettori: 311.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 5

Ma i militari sono 7mila o 9mila?

I militari italiani all'estero



Fonte: Ministero della Difesa — ANSA-CENTIMETRI

il giallo

Il sito della Difesa: sono 7.200 i soldati oggi in missione Balletto di cifre per «placare» la Lega?

DA ROMA

Le missioni militari italiane all'estero, nel primo semestre del 2011, assicura il ministro della Difesa Ignazio la Russa, vedevano impegnati 9.250 militari per un costo complessivo di 811.119.335 euro. Al 30 novembre del 2011 vi sarà una riduzione di 2.078 uomini, certifica il ministro della Difesa. Cioè i militari impegnati passeranno a 7172. In realtà, a consultare il sito del ministero il taglio esibito dal governo - forse anche con l'esigenza di dare soddisfazione a una precisa richiesta in tal senso della Lega - appare ben più contenuto. Nel dar conto della «situazione al 30.6.2001», infatti, il ministero della Difesa stesso attesta che a oggi i militati impegnati sono 7.224, e non 9.250, per cui la riduzione sembrerebbe essere praticamente la stabilizzazione di un taglio già annunciato e nel frattempo anche avvenuto nel corso del primo semestre dell'anno. Un mezzo giallo, insomma tanto che Massimo Paolicelli, presidente dell'associazione obiettori nonviolenti, parla senza mezzi termini di «patacca» rifilata da La Russa a Calderoli.

Un taglio che viene quantizzato, dalla Difesa, in 884 unità per la in Libia, 700 in Libano, 271 nei Balcani. I costi al secondo semestre 2011 raggiungeranno così la cifra di 694 milioni, in particolare quelli della Libia passeranno da 142 milioni 223 euro circa del primo semestre a poco più di 58 milioni del secondo, con un risparmio di oltre 84 milioni. Queste le cifre diffuse ieri da La Russa in conferenza stampa.

«Risparmiamo quasi 120 milioni di euro e siamo riusciti a raggiungere questo risultato riducendo essenzialmente soprattutto il costo relativo alla Libia, da 142 milioni che era il costo del primo semestre siamo passati a meno di 60 milioni per il secondo: abbiamo studiato un meccanismo che rende non necessaria la presenza della nave Garibaldi, con i tre aerei, nelle acque del Mediterraneo e questo comporta anche la sottrazione degli 890 uomini di equipaggio». Inoltre, annuncia il ministro della Difesa, «a partire dalla fine di novembre e, alla stessa data inizierà la diminuzione di 700 uomini anche in Libano». Una disimpegno progressivo seguito al passaggio, avvenuto nel gennaio dello scorso anno, dal comando italiano a quello spagnolo, con l'Onu che, assicura La Russa «si è detta in grado di sopperire alla diminuzione dei soldati italiani che rimangono in numero superiore ai mille quindi allo stesso livello degli spagnoli che hanno assunto il comando».

Il risparmio finale, conclude il ministro, «è di circa il 15 per cento senza però diminuire la sicurezza a cui anzi sono stati destinati 15 milioni in più».

Angelo Picariello

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 08-LUG-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 3

SPECIALE MANOVRA Nella delega stretta su invalidità e reversibilità - Allarme di Comuni e Regioni: troppi tagli - Sì di Trichet

Dai tagli all'assistenza 5 miliardi

Scontro Berlusconi-Tremonti sulla norma salva-Fininvest - Fuorionda su Brunetta

I tagli all'assistenza contenuti nella delega fiscale che concorre alla manovra economica valgono 5 miliardi. Tra le misure una stretta alle pensioni di invalidità e di reversibilità e la centralizzazione presso l'Inps dell'erogazione di un gran numero di prestazioni assistenziali. Ed è scontro aperto tra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti sulla norma salva-Fininvest. Per il premier «anche il ministro dell'Economia sapeva di quel comma». Ma Umberto Bossi ribatte: «Nessuno sapeva, neppure Tremonti». Il titolare dell'Economia: «Chi serve il Paese non fa il furbo». Tensione anche per un fuorionda del ministro su Renato Brunetta. Allarme di Comuni e Regioni: «Troppi i tagli sui bilanci locali. Senza l'incontro con Tremonti e Berlusconi è rottura». Primo via libera dal presidente della Bce Jean-Claude Trichet.

Servizi ▸ pagine 2-7
Commenti ▸ pagina 16

Stretta su invalidità e reversibilità

Nella delega fiscale taglio all'assistenza da 5 miliardi - Napolitano: servono aggiunte

LA MANOVRA
Le decisioni del Governo

LE AREE DI INTERVENTO

Previdenza
Sarà centralizzata presso l'Inps l'erogazione di molte prestazioni e saranno istituiti alcuni indicatori «di bisogno nazionale» sul modello del Trentino

Agevolazioni fiscali
Dal riordino delle cosiddette «tax expenditures» si ricaverà un minimo di 3,5 miliardi. Altre entrate previste dalla lotta all'evasione fiscale

Clausola di salvaguardia
Se le modalità di copertura della delega non verranno rispettate, si agirà attraverso il taglio orizzontale, tra il 10 e il 15%, di tutte le agevolazioni

IVA E RENDITE FINANZIARIE
Ai 14,7 miliardi di correzione del Ddl delega concorrono anche l'aumento dell'Iva per 6 miliardi e l'aliquota unica sulle rendite per 1,5-2 miliardi

Dino Pesole

ROMA.

Stretta alle pensioni di reversibilità e di invalidità, accompagnata dalla "centralizzazione" presso l'Inps dell'erogazione di un gran numero di prestazioni assistenziali, e dall'istituzione di alcuni indicatori «di bisogno nazionale» sul modello del Trentino. L'intera operazione di razionalizzazione dovrebbe propiziare un risparmio a beneficio della delega fiscale, e dunque della manovra, non inferiore a 5 miliardi. Intanto ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è intervenuto sottolineando che «la legge di riforma fiscale va decisa nel momento opportuno, va seguita da decisioni ulteriori e sicuramente da completamenti economici necessari».

La versione finale del decreto prevede maggiori entrate per 14,7 miliardi quale contributo alla manovra da 40 miliardi costruita sull'obiettivo del «quasi pareggio» di bilancio nel 2014. Di fatto la delega fiscale e assistenziale dovrà garantire un terzo della correzione complessiva. Ai 5 miliardi del riordino delle agevolazioni nel campo assistenziale si affiancheranno i 3,5 miliardi (nella versione minima) attesi dal taglio delle «tax expenditures» (476 agevolazioni che erodono l'imponibile per 164 miliardi). Dall'allineamento al 20% della tassazione sulle rendite finanziarie sono attesi 1,5-2 miliardi, ed è probabile che sarà questo il primo intervento concreto da realizzare attraverso il relativo decreto legislativo. Non a caso i 2 miliardi di maggior gettito attesi dalla delega sono già "prenotati" nella correzione del 2013. Le altre forme di copertura sono l'eventuale e opzionale aumento delle aliquote Iva del 10 e

20%, per un maggior gettito quantificabile in 6 miliardi, e un non definibile ricorso al maggior gettito della lotta all'evasione, che evidentemente si può quantificare solo a consuntivo.

Decisamente più "certo" è il meccanismo ipotizzato nella «clausola di salvaguardia» da blindare in legge di stabilità, qualora le modalità di copertura della delega non vengano rispettate. Si agirà - secondo quanto ha annunciato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - attraverso il taglio orizzontale dal 10 al 15% delle agevolazioni fiscali e assistenziali. In entrambi i casi, pare ormai evidente che magna pars della copertura dovrà essere assicurata proprio da questa doppia azione di razionalizzazione dei vari regimi agevolativi. Operazione facile da annunciarsi ma difficilissima da realizzarsi, anche perché comporta evidenti e sostanziosi costi in termini di consenso politico ed elettorale.

In ogni caso, poiché un terzo della manovra dovrà essere assicurato attraverso maggiori entrate, il quadro rispetto a quanto previsto solo qualche mese fa appare senz'altro modificato. Nel 2014 - si legge nel «Documento di economia e finanza» inviato in aprile a Bruxelles - l'indebitamento netto è previsto collocarsi al -0,2% del Pil, «per effetto di una manovra aggiuntiva netta sul saldo primario pari in termini cumulati a circa 2,3 punti percentuali di Pil». In sostanza i 40 miliardi concentrati nel 2013-2014 attraverso i quali il governo conta di raggiungere appunto il «quasi pareggio» di bilancio.

Più avanti, con riferimento agli «ulteriori interventi» che il governo intende assumere, si sostiene che la correzione continuerà ad essere concentrata «sul lato della spesa, con una riduzione prevista dell'aggregato della spesa primaria complessiva di quattro punti percentuali di Pil»: in sostanza circa 64 miliardi. Quanto alle entrate, non si ipotizzano interventi diretti di incremento del gettito. Al contrario la «lieve riduzione» prevista per il triennio 2012-2014 viene imputata a una «ricomposizione del gettito verso una riforma dei sistemi di imposizione in direzione meno distorsiva». In sostanza, attraverso la razionalizzazione delle «tax expenditures».

Stando dunque a tali enunciazioni, il ricorso a 16,9 miliardi di maggiori entrate attese dalla delega fiscale sotto forma di secondo addendo della manovra (il primo è affidato ai 25,3 miliardi del decreto) è una «new entry» nella strategia di risanamento messa in atto dal governo. Nulla di cui scandalizzarsi, perché sarebbe stato assai arduo reperire 40 miliardi tutti sulla spesa corrente primaria, e tuttavia va quanto meno registrato questo cambio di impostazione rispetto alle indicazioni di partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure della delega fiscale-assistenziale

I NUMERI DELLA MANOVRA
In miliardi di euro

	2011	2012	2013	2014
Totale	2	6	20,0	40,0
Decreto	2	6	17,8	25,3(1)
Ddl delega	0	0	2,2	14,7(2)

LEGGE DELEGA FISCALE/ASSISTENZIALE
Le maggiori entrate saranno coperte da:

Miliardi di euro

1 **Lotta all'evasione fiscale**

Armonizzazione della tassazione delle rendite al 20%	1,5-2
Taglio alle agevolazioni fiscali (Ipotesi minima)	3,5
Taglio alle agevolazioni assistenziali	5
Aumento dell'imposizione indiretta (Aumento delle aliquote Iva del 10 e 20%)	6

2 Se la legge delega non venisse attuata scatterebbe una clausola di salvaguardia: taglio orizzontale tra il 10 e il 15%, attraverso la legge di stabilità, di tutte le 476 agevolazioni fiscali che valgono 164 miliardi

(1) Di cui 7,5 aggiuntivi rispetto alla manovra 2013; (2) di cui 12,5 aggiuntivi rispetto al 2013

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
08-LUG-2011
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 2

Il ministro: senza pareggio di bilancio c'è solo il disastro

Isabella Bufacchi
ROMA

Il pareggio di bilancio, prima di tutto. «Se non c'è pareggio di bilancio non c'è produzione industriale, c'è solo il disastro». Non poteva essere più esplicito ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti che, a distanza di soltanto 24 ore dalla presentazione ufficiale della manovra pluriennale, è tornato a ribadire vigorosamente la linea del rigore intervenendo all'assemblea annuale della Coldiretti a Roma. Il pareggio di bilancio, ha insistito, non è ragionieristico, non è soltanto un obiettivo politico ma etico: «Non si può più fare debito da girare ai figli, bisogna smettere di illudersi che è il mondo è come prima. Tutti i Paesi vanno verso il pareggio e l'Italia, con il terzo o forse quarto debito pubblico al mondo senza avere la terza economia del mondo, deve allinearsi».

Il ministro non si è tirato indietro nel lanciare un allarme: «La crisi non è finita, ma continua - ha ammonito - un dato preoccupante» ma, ha detto, sottovalutato da «certe parti alte» della politica, non però dal popolo italiano. Ha quindi bandito «scorciatoie» e «furbate», il piano di rientro dei conti pubblici che porterà al pareggio di bilancio è stato concordato con l'Europa perché l'Italia è nella moneta unica e ha una responsabilità, «quel che si fa sul debito italiano incide sul ferroviere tedesco». «Nel 2011 e nel 2012 non dobbiamo fare molto, lo abbiamo già fatto e abbiamo centrato gli obiettivi senza fare grandi correzioni - ha assicurato -. Dobbiamo aggiungere il 2013 e il 2014 nell'interesse del Paese». Tremonti ha poi difeso la formula del decreto legge, in quando un disegno di legge «è una finezza che non sarebbe compresa all'estero». «Entrare in autunno con i saldi della finanza pubblica aperta non è nell'interesse del Paese», ha sottolineato, difendendo le scelte «per il bene comune». «Sei più serio se dai l'idea che non fai il bene a te ma il bene comune. È un'idea che vince - ha detto -. Se servi il Paese fai le cose che credi siano giuste e non fai il furbo, pensando di fregare qualcuno». Fare il furbo, rinviare, fare polemiche: non è così che si serve il Paese.

Tremonti ha comunque riconosciuto che è giusto fare di più per la produzione industriale. Ma ha anche ricordato che molto è stato fatto: tra le misure recenti per aiutare il Pil a crescere c'è quella che il ministro definisce una «rivoluzione silenziosa», quella delle reti d'impresa. «Il fenomeno in crescita della messa in rete delle imprese - ha osservato – non è da poco, è invece molto importante. La lezione che ci viene dall'economia globale e dalla globalizzazione è che vincono i giganti». In Italia, il 95% del Pil dipende dalle piccole imprese e lo strumento della rete sta funzionando: le imprese vanno insieme, con una sola voce, in banca, nella pubblica amministrazione, all'estero». «Confindustria ha già fatto 50 reti di impresa in quattro mesi, e l'obiettivo è di farne 200», ha pronosticato, riscuotendo l'applauso convinto della platea dei membri della Coldiretti.

RETE D'IMPRESA
«È una rivoluzione silenziosa: Confindustria ne ha già fatte 50 in quattro mesi e ora l'obiettivo è farne 200»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 08-LUG-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 9

Ecco tutti i tagli alle agevolazioni fiscali pronto il piano B per trovare 15 miliardi

Ristrutturazioni, palestre, spese sanitarie: sforbiciata del 15%

I numeri

8
Sono i miliardi di risparmi che vanno fatti tra quest'anno (2 miliardi) e il 2012 (6 mld)

25,3
Sono i miliardi di risparmi attesi con il decreto legge per il 2013-2014

14,7
I miliardi di risparmi attesi con la delega o in alternativa tagliando le agevolazioni

Ipotesi tetto per le detrazioni dei mutui casa, assicurazioni su vita e infortuni

ROBERTO PETRINI

ROMA — E' il «piano B». Se la riforma dell'assistenza non si farà, una clausola di salvaguardia nella prossima legge di stabilità dovrebbe far scattare la tagliola sulla selva delle agevolazioni fiscali contenute nel nostro ordinamento. La loro consistenza è nota ormai da tempo, da quando il ministro dell'Economia Tremonti insediò i quattro tavoli sulla riforma fiscale. Uno di questi aveva appunto il compito di setacciare le «tax expenditures», ovvero le agevolazioni fiscali: alla fine del censimento ne sono emerse 476 per circa 164 miliardi. Un «tesoretto» fiscale che tuttavia rischia di logorarsi: in un primo momento il taglio di queste agevolazioni avrebbe dovuto consentire di finanziarie la riduzione delle tasse a «saldo zero». Ma ora queste risorse sono vincolate all'obiettivo di riduzione del deficit per il raggiungimento del pareggio di bilancio e dunque, a fronte di un taglio delle agevolazioni, si verificherebbe subito un aumento della pressione fiscale.

L'applicazione del piano «B» così potrebbe essere un terreno minato. Intanto dai 160 miliardi bisogna toglierne una settantina che riguardano voci «intoccabili», come le detrazioni per carichi familiari (coniuge e figli), le detrazioni per lavoro dipendente parti integranti della busta-paga e delle detrazioni sui contributi previdenziali. Restano un centinaio di miliardi, dove potrebbe cadere la scure di Tremonti tagliando il 15 per cento, circa 15 miliardi, quelli necessari al pareggio.

Come fare? La giungla di agevolazioni del nostro sistema è in grado di mandare in tilt anche il commercialista più esperto, pagine e pagine di istruzioni sulla dichiarazione dei redditi rendono odiose, quanto ambite, detrazioni e deduzioni. Alcune fanno sorridere come quella per le cure veterinarie di cani e gatti di cui beneficiano 60 mila amici degli animali. Oppure duplicazioni come le agevolazioni per le donazioni alla Biennale di Venezia o all'Ospedale Galliera, ottime istituzioni ma che comunque potrebbero beneficiare del sistema più moderno del 5 per mille. E poi perché queste possono avere una casella nella denuncia dei redditi e gli altri no? La delega-tagliola, se applicherà un taglio lineare a tutte le agevolazioni, dovrà passare sopra a queste considerazioni e tirare dritto.

Che dire delle due detrazioni più gettonate? Quelle per mutui prima casa (ne beneficiano 3,8 milioni di contribuenti) e quelli per le assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni (6,6 milioni di contribuenti): si parla di un tetto, ma è difficile per questo governo gravare fiscalmente la casa e imporre dei limiti di reddito alla tutela dei rischi. Strada in salita anche per le detrazioni al 36 per cento per le ristrutturazioni edilizie creato dal governo Prodi: ha avuto successo (4,8 milioni ne beneficiano) e aveva come scopo quello di combattere il «nero». Oppure le spese sanitarie: sono 18 milioni gli italiani che le detraggono regolarmente dalle tasse e non rinunceranno facilmente a questa prassi. Certo duplicazioni ci sono, soprattutto con l'assistenza: tutto un mondo che si potrebbe decidere di trasferire all'erogazione diretta degli aiuti. Ci sarebbe il risparmio sul fronte degli abusi, ma i saldi non si sposterebbero di molto. Dove si pensa di affondare la lama sono invece le agevolazioni Iva e quelle sulle accise (che ad esempio facilitano autotrasporto e traffico aereo). Ma anche in questo caso non sarà facile fare i conti con gli interessi consolidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i tagli alle agevolazioni *

Deduzioni Irpef	Contribuenti	Importi da tagliare In milioni di euro
Contributi servizi domestici e familiari	444.423	48,0
Erogazioni ad istituzioni religiose	108.667	4,2
Spese mediche per portatori di handicap	125.969	69,3
Assegno al coniuge	114.886	105,8
Previdenza complementare	707.180	244,9
Altri oneri deducibili	1.714.999	69,5

Detrazioni Irpef	Contribuenti	Importi da tagliare In milioni di euro
Oneri deducibili per spese sanitarie	18.560.872	798,8
Spese recupero patrimonio edilizio	4.844.421	301,3
Oneri per spese veicoli disabili	514.391	9,5
Detrazione comparto sicurezza, difesa e soccorso	334.658	6,5
Altri oneri detraibili	1.684.684	200,3
Spese sanitarie, spese sanitarie per portatori handicap, acquisto cani guida	14.172.055	1.901,7
Interessi mutui ipotecari abitazione principale	3.811.521	1.000,0
Interessi mutui ipotecari altri immobili	31.176	5,5
Interessi mutui recupero edilizio	5.491	0,7
Interessi mutui costruzione abitazione principale	214.844	43,0
Assicurazioni vita e infortuni	6.673.418	653,0
Spese per corsi di istruzione	2.051.802	235,0
Spese funebri	423.365	93,3
Spese per addetti assistenza personale	90.029	24,7
Spese per attività sportive ragazzi	1.409.233	43,6
Spese intermediazione immobiliare	88.234	10,7
Spese locazioni per studenti fuori sede	150.616	34,9
Altri oneri detraibili	2.222.025	100,6
Erogazione a favore delle onlus	970.501	28,6

	Importi da tagliare In milioni di euro
Agevolazioni Iva	5.819,6
Agevolazioni accise	537,8
Sconti sul reddito di impresa	1.521,0
Agevolazioni enti non commerciali	60,5
Altre imposte indirette	773,4

Totale agevolazioni da tagliare
14.745,7
milioni di euro

* Nell'ipotesi di un taglio lineare del 15%

Quotidiano Milano | MF | 08-LUG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Osvaldo De Paolini da pag. 6

E SPUNTA IL PARTITO DEL CONDONO. MA TREMONTI DICE NO

(Bassi, Follis, Leone, Salerno e Zapponini alle pagg. 6, 7 e 11)

MANOVRA/1 DALLE FILA DEL PDL PRESSIONI PER UNA SANATORIA FISCALE CHE ALLEGGERISCA IL DL

Ora rispunta il partito del condono

Nel testo c'è già un minicondono per le liti fiscali pendenti fino a 20 mila euro. L'ipotesi sarebbe quella di aumentare questa soglia

DI ANDREA BASSI

Silvio Berlusconi ieri, dopo molto tempo, è tornato su uno dei suoi cavalli di battaglia. «La pressione fiscale attuale», ha spiegato il Cavaliere, «è eccessiva e questo», ha aggiunto, «comporta quasi una giustificazione morale, che non è assolutamente così, in chi evade». Ma soprattutto, ha aggiunto il premier parlando sempre di fisco, «qualcuno ritiene che i condoni incentivino l'evasione, io», ha detto, sono di parere opposto, perché chi paga una grossa cifra poi ci pensa due volte prima di evadere». Parole che, secondo quanto ricostruito da *MF-Milano Finanza*, sarebbero suonate come musica per le orecchie di quello che già qualcuno definisce il «partito del condono», uno schieramento di parlamentari soprattutto di matrice Pdl, che sarebbe pronto ad ammorbidire la manovra lacrime e sangue di Giulio Tremonti attraverso la più classica delle sanatorie. Già a inizio anno, nel Milleproroghe, 17 senatori del Pdl avevano firmato un emendamento per riaprire il condono edilizio del 2003. Nel decreto Sviluppo, approvato ieri con la fiducia, qualcun altro aveva provato a far passare una sanatoria fiscale. Il fuoco, insomma, cova sotto la cenere. E la manovra appena pubblicata in Gazzetta Ufficiale potrebbe essere un veicolo perfetto per tentare il blitz. Anche perché tra le pieghe della riforma della giustizia tributaria inserita nel decreto una sanatoria già c'è. È quella sulle liti pendenti fino a 20 mila euro. Funziona così: se il contribuente ha vinto in uno dei gradi di giudizio contro il Fisco, può chiudere la lite pagando il 10% dell'imposta evasa. Se ha perso, invece, per finire lì la lite potrà versare il 50% della somma dovuta. Se invece il giudice tributario non si è ancora pronunciato, la pace con il Fisco costa il 30% di quanto contestato. Il bello, poi, è che su questo meccanismo nemmeno l'Ue può dire nulla e si può sanare persino l'Iva (che è un'imposta comunitaria). Infatti non si tratta di un vero e proprio condono, ma di una sanatoria delle liti pendenti.

La differenza sta nel fatto che il Fisco ha provato a recuperare l'imposta che reputa essere stata evasa, ma non è sicuro di vedersi riconosciute le sue ragioni dai giudici tributari. Dunque, accontentandosi anche solo di una percentuale, avrebbe una certezza d'incasso contro il rischio di restare a mani vuote. Una condizione, come ha spiegato una sentenza della Cassazione del 2010, che permette allo Stato di non cadere nelle maglie della sentenza della Corte di giustizia che aveva bocciato il condono del 2002 sull'Iva. L'unico problema da superare, insomma, sarebbe il limite molto basso (20 mila euro) per la sanatoria, inserito nella manovra. Ostacolo però, facilmente aggirabile con un emendamento che cancelli con un tratto di penna quella cifra. Sarebbe pronta persino la giustificazione per la nuova sanatoria. Tra decreto e delega fiscale è in arrivo una rivoluzione per i rapporti tra Fisco e contribuenti. C'è la riduzione delle aliquote, la riforma dei giudici tributari e, soprattutto, l'avvio a ottobre dell'accertamento immediatamente esecutivo. Una sanatoria che riduca drasticamente le liti pendenti permetterebbe ai giudici tributari di concentrarsi sulle nuove cause, riuscendo casomai a concedere le sospensive in quei 180 giorni previsti dalla riforma dell'accertamento entrata in vigore proprio ieri con la trasformazione in legge del decreto Sviluppo.

Qualche problema in più da superare, a dire il vero, c'è. Innanzitutto la contrarietà di Tremonti a una sanatoria generalizzata. L'Ue, ha spiegato più volte il ministro, non permette più coperture utilizzando entrate una tantum.

Tanto è vero che gli incassi della mini-sanatoria sulle liti pendenti inserita nel decreto non sono stati conteggiati nei saldi. In realtà, però, il principale scoglio, ossia quello di far passare il concetto di una sanatoria in una manovra di bilancio, è stato superato introducendo la norma sulle liti pendenti.
Resta da vedere cosa ne potrebbe pensare il Presidente della Repubblica. Proprio ieri Napolitano ha spiegato che «la riforma fiscale va seguita da decisioni ulteriori e dai completamenti necessari. Poi vedremo cosa dirà il parlamento». (riproduzione riservata)

Parla Giulio Tremonti

Il pareggio di bilancio non basta, ma è necessario per lo sviluppo industriale

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 08-LUG-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 19

Riscossione in tempi lunghi

L'esecuzione non potrà iniziare prima di nove mesi dalla notifica dell'accertamento. Non solo per chi chiede la sospensiva, ma per tutti

Si allungano i tempi della riscossione. E non soltanto per chi chiede la sospensione, ma per tutti. L'esecuzione forzata sui beni del debitore sarà automaticamente sospesa per 180 giorni dall'affidamento in carico a Equitalia degli accertamenti esecutivi. Sommando i 60 giorni necessari per far diventare definitivo l'atto di accertamento e i 30 ulteriori giorni dal termine ultimo per il pagamento prima del passaggio della pratica all'agente della riscossione, lo stop delle esecuzioni sarà come minimo di 270 giorni. È l'effetto del decreto sviluppo, convertito ieri dal senato.

Stroppa a pagina 19

Nel dl sviluppo definitivamente approvato dal senato l'effetto della somma dei termini

La riscossione con tempi lunghi

Lo stop alle esecuzioni sarà minimo di 270 giorni. Per tutti

DI VALERIO STROPPA

Si allungano i tempi della riscossione. E non soltanto per chi si opporrà alla contestazione tributaria presentando istanza di sospensione, ma per tutti. L'esecuzione forzata sui beni del debitore sarà automaticamente sospesa per 180 giorni dall'affidamento in carico alle società del gruppo Equitalia degli accertamenti esecutivi, operativi dal prossimo 1° ottobre. Ciò significa che, sommando il termine ai 60 giorni necessari per far diventare definitivo l'atto di accertamento (termine per presentare ricorso) e ai 30 ulteriori giorni dal termine ultimo per il pagamento prima del passaggio della pratica all'agente della riscossione, lo stop delle esecuzioni sarà come minimo pari a 270 giorni. Nove mesi, dunque, che si avvicinano all'anno di tempo già auspicato dal premier Silvio Berlusconi (si veda *ItaliaOggi* del 27 maggio 2011) e che appaiono in linea con le esigenze di funzionamento della macchina dell'amministrazione finanziaria, come rilevato in più occasioni dal direttore delle Entrate, Attilio Befera (si veda *ItaliaOggi* del 4 giugno scorso). È quanto prevede ora il decreto sviluppo (dl n. 70/2011), approvato ieri in via definitiva dal senato. In sede di conversione del provvedimento, sul quale l'esecutivo aveva posto la questione di fiducia (162 voti favorevoli, 134 contrari e un astenuto ieri a palazzo Madama), le norme sulla sospensione degli effetti degli atti impugnati sono infatti state profondamente riviste. La versione originaria pubblicata in *G.U.* del decreto prevedeva che, in caso di istanza di sospensione ex articolo 47 del dlgs n. 546/1992 presentata dal contribuente, gli effetti esecutivi dell'atto impugnato fossero automaticamente sospesi fino alla pronuncia della Ctp sull'istanza cautelare, ma in ogni caso non oltre 120 giorni dal deposito della richiesta. Tale disposizione è stata integralmente sostituita. Modificando l'articolo 29 del dl n. 78/2010, la legge di conversione del decreto sviluppo prevede adesso che l'esecuzione forzata «è sospesa per un periodo di 180 giorni dall'affidamento in carico agli agenti della riscossione degli atti». Non vi è più alcun riferimento, dunque, all'istanza di sospensione. In realtà un'ulteriore modifica al testo che regola il contenzioso tributario (dlgs n. 546/92) dispone l'introduzione all'articolo 47 del comma 5-bis, il quale stabilisce che l'istanza di sospensione deve essere decisa entro 180 giorni dalla data di presentazione della stessa. Una norma che tuttavia non sembra intaccare le regole sull'esecutività degli atti: anche nei confronti degli accertamenti che diverranno definitivi, essa resterà sospesa per 180 giorni dal momento in cui l'Agenzia delle entrate passa in consegna l'accertamento a

Equitalia (peraltro, va sottolineato che tale termine «mobile» potrà difficilmente essere monitorato dal contribuente, il quale non ha cognizione della data in cui avviene tale affidamento, non essendo prevista alcuna notifica). Nella legge restano però impregiudicati due principi: il primo è che anche nei 180 giorni di blocco delle esecuzioni la riscossione potrà ugualmente procedere alle azioni cautelari e conservative (fermi amministrativi, ipoteche ecc.) nonché ad ogni altra azione prevista dalle norme ordinarie a tutela del creditore; inoltre, in caso di fondato pericolo per la riscossione, da ravvisare successivamente all'affidamento in carico degli atti (e quindi sempre dopo almeno 90 giorni dalla notifica al contribuente), la sospensione non sarà operante: l'aggressione patrimoniale potrebbe avvenire in questo caso anche prima dei 180 giorni.

© Riproduzione riservata

Le principali novità del dl sviluppo

CREDITO IMPOSTA LAVORO AL SUD. Viene istituito per ogni lavoratore svantaggiato o molto svantaggiato assunto a tempo indeterminato nei 12 mesi successivi all'entrata in vigore del decreto. Se i posti di lavoro creati non sono conservati per un periodo minimo di tre anni o di due anni nelle caso delle pmi e se vengono accertate violazioni non formali, l'imprenditore deve restituire il credito d'imposta di cui hanno già usufruito. La misura attende però il via libera Ue.

BONUS INVESTIMENTI AL SUD. Tema il credito d'imposta automatico per le imprese che investono nel Mezzogiorno, il governo ha inserito una clausola di salvaguardia per i conti pubblici: potrà essere erogato nel limite delle risorse previste in un successivo decreto del Economia.

CREDITO IMPOSTA PER RICERCA. Per gli anni 2011 e 2012 a favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca in Università o enti pubblici di ricerca, credito d'imposta che vale anche per gli ospedali di eccellenza.

DISTRETTI TURISTICI. I distretti, sulle coste, godono di una serie di agevolazioni e semplificazioni di carattere fiscale, finanziario e amministrativo e costituiscono zone a burocrazia zero.

ACCERTAMENTO ESECUTIVO. Passa da 120 a 180 giorni la sospensione dell'accertamento esecutivo. Gli importi da iscrivere provvisoriamente a ruolo, conseguenti ad accertamenti non definitivi, vengono ridotti dalla metà a un terzo delle somme contestate.

GARANZIE FISCALI. Se i debiti sono inferiori ai 2 mila euro, le azioni cautelari ed esecutive possono scattare solo dopo l'invio di due solleciti di pagamento a distanza di almeno sei mesi.

IPOTECHE E ESPROPRI FISCO. L'agente della riscossione non può iscrivere un'ipoteca sulla prima casa se l'importo complessivo del credito «è inferiore» a 20 mila euro. Stesso discorso per gli espropri che potranno essere effettuati solo se la somma «supera» i 20 mila euro. Se invece non si tratta della prima casa e l'iscrizione al ruolo non è più contestabile, l'asticella di ipoteca ed esproprio è sugli 8 mila euro. Prima di iscrivere ipoteca sui beni immobili, l'agente della riscossione deve comunicare al contribuente che, in assenza di pagamento delle somme dovute entro il termine di 30 giorni, si procederà con l'iscrizione.

CONTROLLI FISCALI IN AZIENDA. I controlli devono essere nel tetto dei 15 giorni lavorativi e contenuti al massimo in un trimestre.

RISCOSSIONE. Dal 1° gennaio 2012, l'attività di riscossione delle Entrate torna da Equitalia ai comuni.

ANATOCISMO FISCALE. Stop agli interessi anatocistici sulle somme iscritte a ruolo. La modifica sarà valida però solo per le cartelle future. La misura degli interessi per il versamento, la rateizzazione e il rimborso dei tributi di Regione nel limite massimo di un punto percentuale annualmente e di tre rispetto al tasso di riferimento legale pubblicato annualmente a cura del ministero dell'Economia.

SCUOLA. I precari storici avranno un assegno annuale pari all'incirca alla metà dello stipendio, la precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze e alla partecipazione a progetti per attività di carattere straordinario. Nuove graduatorie ogni tre anni. Zone disagiate daranno più punti. Per i neo prof trasferimento solo dopo cinque anni. Confermato il piano triennale di assunzioni.

SISTRI. Per le aziende che hanno fino a dieci dipendenti il termine di operatività del Sistri deve essere definito entro 60 giorni e non deve scattare prima del 1° giugno 2012.

LIMITI A IUS VARIANDI BANCHE. Lo ius variandi, cioè la possibilità di modificare unilateralmente le condizioni dei contratti da parte delle banche, varrà solo per i contratti futuri.

RINEGOZIAZIONE MUTUI CASA. Viene ampliata la platea dei destinatari della disciplina sulla rinegoziazione dei mutui (ipotecari a tasso variabile). In particolare, l'importo dei finanziamenti rinegoziabili è elevato da 150 mila a 200 mila euro.

AGENZIA ACQUA. Arriva l'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua.

COSTRUZIONI PRIVATE E APPALTI. Sugli appalti una norma chiarisce che il prezzo più basso sarà determinato al netto delle voci relative al costo del personale valutato sulla base dei minimi salariali dei contratti nazionali. Al tempo stesso verranno esclusi i costi della sicurezza nel luogo di lavoro.

SPORTELLO UNICO IMPRESE. Nei comuni inadempienti verranno nominati commissari ad acta.

SOSPENSIVE DELL'ATTO IMPUGNATO PRIMA E DOPO IL DECRETO SVILUPPO

	Prima del dl n. 70/2011	Con la versione originaria (in G.U.) del dl n. 70/2011	Dopo il maxiemendamento al dl n. 70/2011
Termine per decidere sospensiva	Prima udienza utile dalla presentazione dell'istanza (termine ordinatorio e non perentorio)	Prima udienza utile dalla presentazione dell'istanza (termine ordinatorio e non perentorio)	Entro 180 giorni dalla data di presentazione dell'istanza di sospensione
Effetti della sospensione «automatica» in caso di istanza di sospensione	Nessuno, dal punto di vista normativo. Per prassi, visto il più articolato iter per la riscossione, in molti casi fino all'ordinanza che decideva sull'istanza cautelare.	Fino all'ordinanza che decide sull'istanza cautelare, ma in ogni caso non oltre 120 giorni dalla presentazione dell'istanza	L'esecuzione forzata è sospesa per un periodo di 180 giorni dall'affidamento a Equitalia dell'accertamento esecutivo (minimo 270 giorni dalla sua notifica al contribuente)
Effetti dell'accoglimento dell'istanza di sospensione	Fino alla data di pubblicazione della sentenza di primo grado	Fino alla data di pubblicazione della sentenza di primo grado	Fino alla data di pubblicazione della sentenza di primo grado

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
08-LUG-2011
Diffusione: 539.224 Lettori: 3.056.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 13

Le partite Iva e il timore di tasse più alte

di DARIO DI VICO

A PAGINA 13

A sorpresa addio al vecchio forfettone Partite Iva, il conto potrebbe salire

Il governo rimodula i minimi e seleziona la platea dei beneficiari

Tasse e regole

La soglia dei 30 mila euro

Fino a ieri partite Iva e lavoratori autonomi — che a fine anno incassavano meno di 30 mila euro — potevano utilizzare il regime minimo fiscale, ovvero una tassazione forfettaria del 20%. Una sorta di cedolare secca che comprendeva l'Irpef, i tributi locali, rendeva superflua l'adesione agli studi di settore ed eliminava anche Iva e Irap. Con il decreto Tremonti, il forfettone cambia pelle: scende drasticamente al 5% ma solo per coloro i quali hanno iniziato l'attività negli ultimi cinque anni o vorranno iniziarla adesso.

Possibile aumento del 6-9%

Secondo i primi calcoli di Acta, l'associazione del terziario avanzato, per le partite Iva che guadagnano tra i 20 e i 30 mila euro si può parlare di una percentuale tra il 6 e il 9 in più di prelievo visto che continueranno a non pagare l'Irap ma saranno soggetti alle addizionali Irpef locali, agli studi di settore e dovranno comunque far pagare l'Iva ai clienti.
Ad avvantaggiarsi del nuovo forfettone sarebbero tutt'al più 50 mila soggetti, a «perdere» circa mezzo milione di persone.

La cancellazione di 2 milioni di «fantasmi»

L'esecutivo ha deciso di procedere alla cancellazione di quelle partite Iva inattive da tre anni che, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, dovrebbero essere all'incirca 2 milioni. Anche per combattere l'evasione. È probabile infatti che molte partite Iva in sonno in realtà vengano usate come «cestini» per dirottare fatture oppure corrispondano a imprese che hanno chiuso l'attività ma avendo in pancia un immobile non vogliono pagare le tasse dovute alla sua rivalutazione.

5%

Il forfettone introdotto con il decreto sulla manovra. Vale per le imprese con meno di cinque anni di vita

6-9%

il possibile aumento della pressione fiscale per effetto della ridefinizione dei paletti per il forfettone

Solo imprese dal 2007

Con il decreto lo sconto vale per chi ha iniziato l'attività negli ultimi cinque anni o vorrà iniziarla adesso

I contributi previdenziali

L'ipotesi, poi rientrata, di aumentare i contributi previdenziali dal 26% al 33%

Prima un sospiro di sollievo e poi invece giù con la calcolatrice a fare i conti. Lo stato d'animo delle partite Iva di fronte alla manovra di rientro dal debito è altalenante. Il rischio che i contributi previdenziali obbligatori da versare alla gestione separata dell'Inps passassero in una notte dal 26% al 33% ha fatto tremare consulenti e altri professionisti con partita Iva. La norma è stata presa in seria considerazione dalle strutture ministeriali incaricate di preparare "i tagli" ma poi fortunatamente è stata derubricata. E ora però l'attenzio-

mente al 5% ma solo per coloro i quali hanno iniziato l'attività negli ultimi cinque anni o vorranno iniziarla adesso. (In un primo tempo era stato previsto anche un limite anagrafico, 35 anni, che è stato eliminato nella stesura finale). In questo modo, secondo i calcoli che hanno fatto in queste ore gli artigiani di Rete Imprese Italia e le associazioni delle partite Iva (come Acta), ad avvantaggiarsene sarebbero tutt'al più 50 mila soggetti mentre si creerebbe un piccolo esercito di mezzo milione di «inconsolabili orfani del forfettone». Che sentono parlare ogni giorno di una prossima riforma fiscale e intanto incassano in contropiede un aumento della «loro» pressione fiscale. Di quanto? Secondo i primi calcoli di Acta, l'associazione del terziario avanzato, per le partite Iva che guadagnano tra i 20 e i 30 mila euro si può parlare di una percentuale tra il 6 e il 9 in più di prelievo visto che continueranno a non pagare l'Irap ma saranno soggetti alle addizionali Irpef locali, agli studi di settore e dovranno comunque far pagare l'Iva ai clienti.

Il regime fiscale del forfettone qualche difetto lo aveva perché potevano usufruirne anche i doppiolavoristi (che magari avevano un primo lavoro dipendente) ma la sua abolizione sic et simpliciter complica la vita a quei lavoratori autonomi già in difficoltà per i colpi della Grande Crisi e che si ritroveranno a pagare più tasse e una complicazione burocratica, al posto della tanto sventolata semplificazione. Insomma più che della partite Iva sembreranno dei gamberi che camminano all'indietro.

Ma torniamo alla questione dei contributi previdenziali. L'aumento al 33% è stato davvero depennato o solo rinviato? Il sospetto di un mero slittamento circola ampiamente anche perché sul tema siamo in presenza di un singolare paradosso politico. Ad aumentare il versamento alla Gestione Separata Inps per ben due volte era stato un governo di centrosinistra (Prodi) con Cesare Damiano ministro del Welfare. Ora due ex ministri democratici, lo stesso Damiano e Tiziano Treu, nei loro progetti di Statuto del lavoro autonomo sembrano aver cambiato orientamento e non propongono più di aumentare i versamenti di collaboratori e partite Iva (anzi, Damiano vuole parificarli al 21% con commercianti e artigiani). Il centrodestra, che agli occhi della partite Iva non si è macchiato degli ultimi aumenti, non si sa bene cosa pensi perché non esistono disegni di legge che affrontano l'argomento. Quindi il dubbio resta ed è possibile che da qui al mitico pareggio di bilancio del 2014 si ritorni a tosare le partite Iva. «Siamo sempre sul chi vive — dice Anna Soru, presidente di Acta —. La tentazione di far cassa con i nostri redditi è ricorrente, i sindacati confederali sono favorevoli in linea di principio e, visto che non abbiamo lobby che ci difendono, già oggi paghiamo dieci punti in più dei professionisti tutelati da Ordini».

Con la manovra di finanza pubblica varata dal governo il mondo delle partite Iva è investito da una terza importante novità. L'esecutivo (giustamente) ha deciso di procedere alla cancellazione di quelle partite Iva inattive da tre anni che, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, dovrebbero essere all'incirca 2 milioni. E' vero che in questo modo non si potrà più dire nei comizi elettorali che «l'Italia ha otto milioni di partite Iva» ma meglio così. Demagogia dimezzata e comunque un po' di trasparenza è necessaria per combattere l'evasione. E' probabile infatti che molte partite Iva in sonno in realtà vengano usate come «cestini» per dirottare fatture oppure corrispondano a imprese che hanno chiuso l'attività ma avendo in pancia un immobile non vogliono pagare le tasse dovute alla sua rivalutazione. Quante sono le partite Iva in sonno? E' difficile fare valutazioni e comunque, come succede in questi casi, il processo di ripulitura non sarà velocissimo.

Dato che finalmente si mette mano al registro delle partite Iva, potrebbe essere l'occasione di affrontare il tema della mono-committenza, ovvero di quei professionisti che lavorando per un solo cliente sono de facto dei lavoratori dipendenti mascherati. E che quindi andrebbero tutelati in maniera diversa perché rappresentano la «fascia debole» del lavoro autonomo. Bisogna però considerare le eccezioni, non è sempre vero che avere un solo committente vuol dire essere sottoposti a un piccolo ricatto: un traduttore per problemi di mercato può perdere diversi clienti e può restarglie ne uno solo oppure un consulente informatico può avere l'incarico da una grande azienda di seguire un progetto pluriennale che gli satura la giornata lavorativa e non gli permette di coltivare altri clienti. Allora l'ipotesi che circola è di mixare i criteri, se la mono-committenza dà un reddito annuo sotto una certa soglia dovrebbero scattare delle forme di tutela come il risarcimento in caso di interruzione del rapporto di lavoro. È chiaro che stiamo parlando di idee e simulazioni ma se non vogliamo che le partite Iva restino confinate tra gli Invisibili bisognerà pure parlarne.

Dario Di Vico
ddivico@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano MF 08-LUG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Osvaldo De Paolini da pag. 11

Troppi balletti sulla manovra confondono i mercati

di Guido Salerno Aletta

I decretoni economici, specie a metà anno, sono tormentoni che l'Italia conosce bene: la congiuntura, si diceva, richiede un intervento immediato, correttivo dei conti pubblici. Anche negli scorsi tre anni è andata così. Il sistema politico sembra essersi abituato ad accoppiare un decreto-legge omnibus emesso poco prima dell'estate, al fine di ricevere l'aiuto del «generale agosto» per blindare la manovra in Parlamento, e su una legge di Stabilità autunnale, che dovrebbe curare pochi dettagli quantitativi.

Anche quest'anno si sta ripetendo questo copione, trascurando due profonde modifiche istituzionali: a livello europeo sono state adottate nuove regole sul coordinamento delle politiche economiche e a livello interno è stato adottato il Documento di economia e finanza predisposto dal governo. Con il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma è stato definito il percorso da compiere verso la stabilizzazione finanziaria, indicando sia gli obiettivi di riduzione del disavanzo che i provvedimenti necessari a raggiungerli. Il Parlamento li ha approvati due mesi fa,.

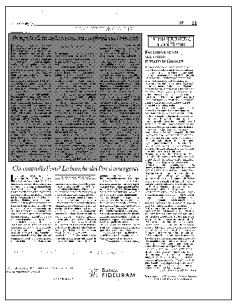
C'è una profonda sottovalutazione della portata di queste innovazioni: i mercati ci guardano e hanno strumenti per misurare costantemente ciò che facciamo. Chi pensa che l'innovazione sia solo formale, cioè una nuova versione del Dpef che veniva approvato a luglio per convalidare gli indirizzi governativi, non si rende conto che non si tratta più della solita dialettica tra governo e parlamento sulla allocazione delle risorse fiscali e dei provvedimenti da mettere in cantiere, ma di un affidamento politico sottoposto allo scrutinio della intera comunità internazionale: dall'Ue alle agenzie di rating.

Maggioranza e opposizione, governo e parlamento, sono proiettati in un alveo di responsabilità e di relazioni del tutto diverso rispetto al passato: l'affidabilità dell'Italia ha una nuova base di misura: l'adozione di quanto previsto nel Documento di economia e finanza. Non c'è dubbio che gli obiettivi di riduzione del deficit, anche per il 2013 ed il 2014, sono stati già definiti e comunicati ai mercati. È quindi del tutto fuorviante l'insinuazione secondo la quale la decisione del governo, intenzionato a dare seguito concreto e immediato agli impegni assunti, sarebbe frutto di un artificio, di un piano volto a danneggiare l'opposizione, che dopo aver vinto le elezioni subirebbe le conseguenze di decisioni prese da altri. Questo modo di ragionare prova una volta in più l'assunto che ai mercati non interessa nulla dei calcoli politici interni. Al contrario, prima si approvano le correzioni volte alla stabilizzazione finanziaria, prima si riduce il costo del debito pubblico, abbattendo i differenziali rispetto ai prenditori più affidabili. E prima si approva la manovra di stabilizzazione finanziaria, tanto migliori saranno le condizioni finanziarie in cui si troverà ad operare il governo che sarà nominato dopo le prossime elezioni politiche.

La mancata consapevolezza di questi cambiamenti è dimostrata dal modo convulso con cui si è approdati in questi giorni alla definizione della manovra, che sancisce la fine di un'altra fase storica: quella in cui era facile incidere sui grandi volani di spesa. Finché si trattava di mettere scalini o scaloni alle pensioni, tagliare le dotazioni di bilancio, bloccare o ridurre gli stipendi dei dipendenti pubblici, il decreto legge ben si prestava. Decisioni politicamente complesse, ma tecnicamente banali. Stavolta è diverso, bisogna dar seguito agli indirizzi del Programma nazionale di riforma: si tratta di costruire un assetto diverso della spesa pubblica, e i risparmi non possono essere frutto di mere riduzioni degli stanziamenti rispetto al dato tendenziale.

Anche per le relazioni istituzionali interne al governo ci sono ricadute significative. La consueta relazione tecnica che misura l'impatto finanziario delle singole norme è insufficiente: serve una due diligence approfondita della situazione di partenza, una trasparenza funzionale alla credibilità della manovra. Da una parte, serve più cooperazione tra ministeri di spesa e ministero dell'Economia; dall'altra, visto che si incide in modo articolato sui flussi di risorse verso Regioni ed enti locali, è indispensabile che sia chiaro a tutti dove, come e perché si modificano le regole e quali saranno le conseguenze. Non va infine trascurato il fatto che adottare misure così articolate con decreto-legge impone anche al Quirinale inusitati oneri di verifica sul piano normativo, contabile e finanziario.

Guardando alle prossime settimane, sarebbe importante che l'esame parlamentare non si riduca alla storica alluvione di emendamenti da parte di maggioranza e opposizione, assorbiti dal consueto maxi-testo integralmente sostitutivo presentato dal governo, regolarmente all'ultimo istante, per chiedere il voto di fiducia. Per mantenere la fiducia dei mercati non basta dire sì: serve trasparenza. Finora, sembrano più confusi che persuasi. E non solo loro. (riproduzione riservata)



Quotidiano Roma | la Repubblica | 08-LUG-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 1

L'analisi

La manovra dei rinvii che inquieta i mercati

LA MANOVRA CHE INQUIETA I MERCATI

TITO BOERI

IL DIVARIO fra il rendimento dei titoli di stato tedeschi e italiani è salito ieri fino a 226 punti base, un nuovo record dopo l'entrata del nostro Paese nell'euro. Negli ultimi 3 mesi il divario è salito di quasi 80 punti: protratto nel tempo, comporta una tassa di 12 miliardi.

Una tassa sulle spalle del contribuente italiano a vantaggio soprattutto di investitori esteri. Se non vogliamo pagarla e magari vederci presentare un conto ancora più salato, abbiamo una strada obbligata da percorrere: essere credibili nel rispettare gli impegni di rientro del debito che abbiamo preso. Il nostro governo ha voluto nei mesi scorsi prendere impegni ancora più stringenti rispetto a quelli che ci venivano richiesti in Europa. Si è dato l'obiettivo ambiziosissimo di portare il bilancio in pareggio entro il 2014. Bastava per l'Europa un aggiustamento inferiore, di circa 15 miliardi in meno. Ma da allora tutti coloro che contribuiscono a formare le opinioni degli investitori (Ocse, Commissione europea, Fondo monetario, agenzie di rating) ci chiedono di chiarire come compieremo questo virtuosismo. E ogni ritardo nell'offrire questi chiarimenti ci costa.

La manovra varata dal governo e poi più volte rivista in quest'ultima settimana non basta a centrare quell'obiettivo. Ci assicurerà 25 dei 40 miliardi richiesti e di questi solo 6 prima della fine della legislatura. Gli altri 15 miliardi verranno trovati nella legge delega sulla riforma fiscale, i cui effetti si faranno sentire rigorosamente solo dal 2013 in poi. Quindi c'è un rinvio (la definizione dei provvedimenti che dovranno non solo offrire copertura alla riforma fiscale, ma anche migliorare i saldi per quasi un punto di Pil) nel rinvio (il fatto che l'onere politico di queste misure ricadrà su governi successivi anche se questo esecutivo restasse in carica fino alla fine della legislatura). Forse è anche per questo che gli investitori non sembrano affatto rassicurati. Si ricorderanno di quanto è successo con lo scalone sulle pensioni votato da una legislatura per essere attuato in quella successiva e, alla fine, smantellato dall'esecutivo successivo. E si ricorderanno di quante deleghe fiscali siano rimaste lettera morta: questa, poi, è un copia-incolla, peraltro fatto male, di quella del 2003 (provare su *www.lavoce.info* per credere).

Ma c'è un altro aspetto di questa manovra che non può che destare preoccupazioni. È una manovra, per quanto si riesce fin qui a capire dai documenti del governo, fatta per due terzi di entrate aggiuntive e solo un terzo di tagli di spesa. Le maggiori entrate potrebbero contare ancora di più perché gli enti locali (che devono contribuire per quasi 15 miliardi alla manovra), probabilmente alzeranno le tasse a livello locale per compensare i minori trasferimenti ricevuti dal governo centrale. Del resto avendo scelto di far ricadere quasi tutto l'onere dell'aggiustamento sulla spesa non pensionistica (che pesa per quasi il 40 per cento della spesa corrente ma contribuirà meno dell'1 per cento alla manovra) non c'era alternativa che alzare le tasse. Un aggiustamento tutto incentrato sulla spesa avrebbe comportato tagli del 12 per cento di tutte le altre spese primarie, quelle in cui già oggi spendiamo molto di meno che gli altri paesi europei, come a suo tempo sottolineato su queste colonne. La concentrazione della manovra sul lato delle entrate non può che avere effetti negativi sulla crescita: la storia ci insegna che i rientri del debito riescono quando comportano soprattutto riduzioni di spesa, invece che aumenti di tasse.

Per aumentare le entrate, viene introdotta una lunga serie di nuovi balzelli, tra cui la patrimoniale sulla ricchezza mobiliare efficacemente descritta ieri da Luigi Spaventa su questo giornale. Da sola porterà a 3 miliardi e mezzo nel 2013, un sesto della manovra prevista per quell'anno. È una tassa che colpisce soprattutto i piccoli risparmiatori perché preleva un ammontare fisso di fatto azzerando i rendimenti netti di un investimento di 30 milioni in titoli di stato. Si mettono, in altre parole, pesantemente "le mani nelle tasche", meglio direttamente nei portafogli (titoli) degli italiani, scoraggiando non solo gli acquisti di titoli di Stato, ma anche investimenti che potrebbero far affluire risorse alle nostre imprese. Colpiscono soprattutto i più poveri anche le tante tasse sui giochi introdotte nella manovra: valgono circa mezzo miliardo.

Anche sui tagli di spesa la logica è quella del "ciapa chi ciapa là", tante piccole operazioni che tagliano tutte qualcosina contravvenendo a tante promesse e quindi riducendo il rapporto di fiducia fra il cittadino e lo Stato. Il caso più emblematico è quello delle pensioni. Dopo le ultime modifiche porterà a risparmi netti (al netto delle tasse versate dai pensionati) di circa 300 milioni. Viene da chiedersi se valeva la pena di contravvenire alla promessa di non toccare le prestazioni in essere per raccogliere una somma relativamente così contenuta.

I più realisti del re sostengono che era difficile aspettarsi di più da un governo così litigioso. Sarà. Certo che grandi responsabilità per le sorti del nostro Paese gravano oggi sull'opposizione. Che non può tirarsi fuori. Dire solo che bisogna cercare di crescere (cosa di per sé vera) oppure opporsi ad ogni intervento senza proporre alternative condanna tutti, compresa un'eventuale nuova maggioranza che venisse dopo le elezioni, a dover passare la prossima legislatura a riparare i guasti prodotti in questo scorcio finale di Berlusconi IV, vanificando anche quanto di buono fatto in precedenza. Ci sono tante riforme per la crescita a costo zero che possono essere proposte. Ci sono interventi tutt'altro che simbolici, nei loro effetti sulla finanza pubblica, che potrebbero portare a veri tagli nei costi della politica. Due terzi dei nostri Comuni hanno meno di 5000 abitanti. Abbiamo sindaci di 83 cittadini, praticamente un consiglio di classe allargato. Ci sono poi interventi difficili, ma che, se congegnati bene, darebbero più stimolo alla crescita migliorando la finanza pubblica. Perché ad esempio non aumentare fin da subito le aliquote sulle rendite finanziarie e abbassare quelle sui depositi bancari portandole ad un livello uniforme, anziché affidare tutto questo a una legge delega? Perché non armonizzare l'età di pensionamento delle donne nel privato a quella del pubblico fin da subito, anziché aspettare fino al 2020? Perché non rivedere le regole di indicizzazione in linea con quanto avverrà col contributivo, quindi con il metodo con cui verranno pagate le pensioni ai figli degli attuali pensionati? Legando l'indicizzazione delle pensioni alla crescita dell'economia avremmo anche un elettorato più interessato all'andamento della nostra economia, attento ai figli nella sfera pubblica e non più solo in quella privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

08-LUG-2011

Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 1

La verità nascosta dei numeri

di **Fabrizio Galimberti**

Più che un oggetto misterioso la manovra 2011-2014, variamente dipinta nei giorni scorsi, assomigliava a quella stampa di Max Escher, "Salire e scendere", in cui tanti omini salgono e scendono, e si ritrovano alfine al punto di partenza. E il punto di partenza era il tentativo frustrante e frustrato di usare le quattro operazioni per dare coerenza ai numeri di entrate e spese. Bene ha fatto quindi il ministero dell'Economia a comunicare i "Numeri della manovra": un'asciutta tabellina in cui i 40 miliardi vengono spezzati, lungo i quattro anni di vigenza, nell'impatto del decreto legge e in quello della legge delega.

È legittimo il sospetto che le incertezze precedenti fossero dovute a un modo confuso di sommare i numeri: l'accumulo anno dopo anno delle misure correttive non è la stessa cosa dell'impatto sul deficit nell'anno finale. Adesso questo impatto viene cifrato in 40 miliardi di euro, ma di questi una quindicina provengono dalla riforma fiscale-assistenziale oggetto della legge delega. E a questo punto le domande da porsi sono due. La quantificazione delle misure è attendibile? Quali saranno gli effetti di queste correzioni sulla crescita dell'economia?

Sul primo punto c'è da osservare che la riduzione delle spese è ragguardevole e abbisogna di un esecutivo coeso e determinato (si intende l'esecutivo del 2013-2014). Non è impossibile ridurre il peso della spesa in Italia, anche se questo è già modesto nel confronto internazionale (la spesa pubblica, al netto degli impegni ereditati - interessi e pensioni in essere - è la più bassa fra i Paesi dell'euro). Ma per ridurla bisogna ridisegnare la macchina dello Stato: per esempio abolire province, accorpare comuni, affrontare il "socialismo municipale", liberalizzare, semplificare, rinunciare a tante manomorte demaniali, e così via. Di tutto questo non vi è traccia nei documenti della manovra, col rischio che i tagli forzosi portino sì a risparmi ma anche al degrado di servizi pubblici che già oggi non brillano per efficienza.

Per quanto riguarda le entrate, è impossibile valutare gli effetti della legge delega, dato che i 15 miliardi attesi di maggior gettito/minori trasferimenti assistenziali sono una somma netta. Bisogna vedere le componenti lorde, le voci in aumento e quelle in diminuzione. Ma c'è una sola certezza: la riforma fiscale non sarà a costo zero. Includendo anche quelle "imposte negative" che sono i trasferimenti, il combinato disposto porterà ad appesantire il fardello per i contribuenti (e la clausola di salvaguardia va tutta ad appesantire il carico fiscale, con i tagli alle agevolazioni). Può darsi che la mutata composizione del prelievo - meno imposte dirette e più indirette - sia più razionale e agevole rispetto a oggi, ma si tratta di una consolazione tutta da verificare. Per adesso non si può che condividere il giudizio di Maria Cecilia Guerra (www.lavoce.info): la riforma non è decifrabile e ripete, al limite del plagio, pezzi e pezzetti della Legge delega «presentata da Tremonti nel 2001, approvata dal Parlamento nel 2003 e poi largamente non esercitata». Ed è ironico che, dopo aver rinnovato ancora una volta la promessa di abolire l'Irap (nel tempo a venire), l'unica cosa concreta che si fa in proposito è di ... aumentarla (per banche e assicurazioni).

Quali gli effetti sull'economia? Le dichiarazioni del ministro Tremonti insistono giustamente sul fatto che i dubbi dei mercati sulla tenuta dell'Italia non vertono tanto su entrate e spese, quanto sulla scarsa crescita, che rende di tanto più difficile la gestione dei conti pubblici. E nella manovra vengono elencate varie norme di sostegno alla crescita stessa. Ma non basta scrivere le norme, bisogna applicarle e qui soccorre la necessità di un'azione amministrativa intensa e prolungata, che abbisogna di una mano ferma sul timone governativo. Un Governo che tuttavia non dà la migliore immagine di sé in questo delicato momento: le diatribe sul coinvolgimento dei privati nella correzione dei debiti sovrani esaltano i timori di contagi in Europa e riportano il nostro Paese nel mirino dei mercati, come si vede dallo spread record fra BTp e Bund. Non era proprio il momento per dare l'impressione che ancora una volta si voleva usare delle leggi dello Stato per fare favori a un'azienda, e neanche il momento per mandare in onda insulti fra ministri. L'economia italiana, dicono spesso i governanti, ha bisogno di una scossa. Anche il Governo?

Quotidiano Roma | l'Unità | 08-LUG-2011
Diffusione: 53.221 | Lettori: 317.000 | Direttore: Claudio Sardo | da pag. 10

→ **Manovra** a regime è di soli 25 miliardi. Il resto con la delega fiscale

→ **Camusso** a Cisl e Uil: mobilitiamoci insieme contro i tagli al welfare

Non solo pensioni e Bot Serviranno più tasse per arrivare al pareggio

Il re è nudo: i conti non tornano. Nonostante la stangata su enti locali, sanità, pensioni e risparmio investito. Mano leggera sui costi della politica. Ecco i numeri della Ragioneria, che Tremonti non ha rivelato.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA
bdigiovanni@unita.it

Cominciano a uscire i numeri «veri» della manovra, quelli della relazione tecnica redatta dalla Ragioneria. Ebbene, l'intervento nel 2014 arriva a 24 miliardi di euro. Come anticipato dal Pd e da l'Unità due giorni fa, nel 2014 non si raggiungerà il pareggio di bilancio. O meglio, tutto è affidato alle deleghe, quella sul fisco e l'altra sull'assitenza, che sono ancora tutte da scrivere. Dalle tasse e dai tagli al welfare il governo punta a reperire ben 15 miliardi. Ma l'operazione non può che essere rinviata, visti i pesanti effetti sociali. Il ministro parla di riordino delle detrazioni, prefigurando un consistente taglio. Se si pensa che gran parte degli sconti fiscali sono oggi attribuiti ai redditi da lavoro, e in particolare ai carichi familiari, si ha l'idea dei possibili effetti dell'intervento. Ieri il presidente Giorgio napolitano ha ammonito sul fatto che «la legge di riforma fiscale va decisa nel momento opportuno, va seguita da decisioni ulteriori e sicuramente da completamente economici necessari». Come dire: l'operazione non sarà semplice. «Ma vediamo cosa decide il Parlamento», ha aggiunto Napolitano.

Napolitano
La riforma del fisco andrà decisa nel momento opportuno

Nonostante quello che la vulgata tramanda, non è affatto vero che l'Europa ci chiede il pareggio nel 2014: quello semmai è un impegno che ha preso unilateralmente l'Italia. E le congetture si moltiplicano sui reali intenti politici del ministro dell'Economia. Avrebbe accelerato la «cura», puntando tutto su un'ipotesi di governo tecnico, per ora assolutamente irrealistica. In ogni caso anche quei 25 miliardi insufficienti ad eliminare in modo stabile il deficit di bilancio colpiscono al cuore il Paese. C'è un maggior prelievo di circa 7 miliardi, di cui 6,5 di maggiori tasse e bolli, e il resto di entrate dai giochi. La stangata è pesantissima per gli enti locali (oltre 6 miliardi), per la sanità (5 miliardi), per i servizi pubblici, per i pensionati (un miliardo e mezzo). E anche per quel risparmio privato più volte indicato dal ministro come la vera ricchezza del Paese. Per i lavoratori è allarme rosso. Tanto che Susanna Camusso lancia un appello agli altri sindacati confederali per una mobilitazione comune. In un lettera inviata ai numeri uno di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, il segretario Cgil scrive: «Credo sia indispensabile - tenendo conto di quanto è stato detto - valutare se abbiamo una posizione comune riguardo la manovra finanziaria del governo e quali iniziative unitarie assumere. Vi chiederei di fissare insieme al più presto una riunione delle tre segreterie».

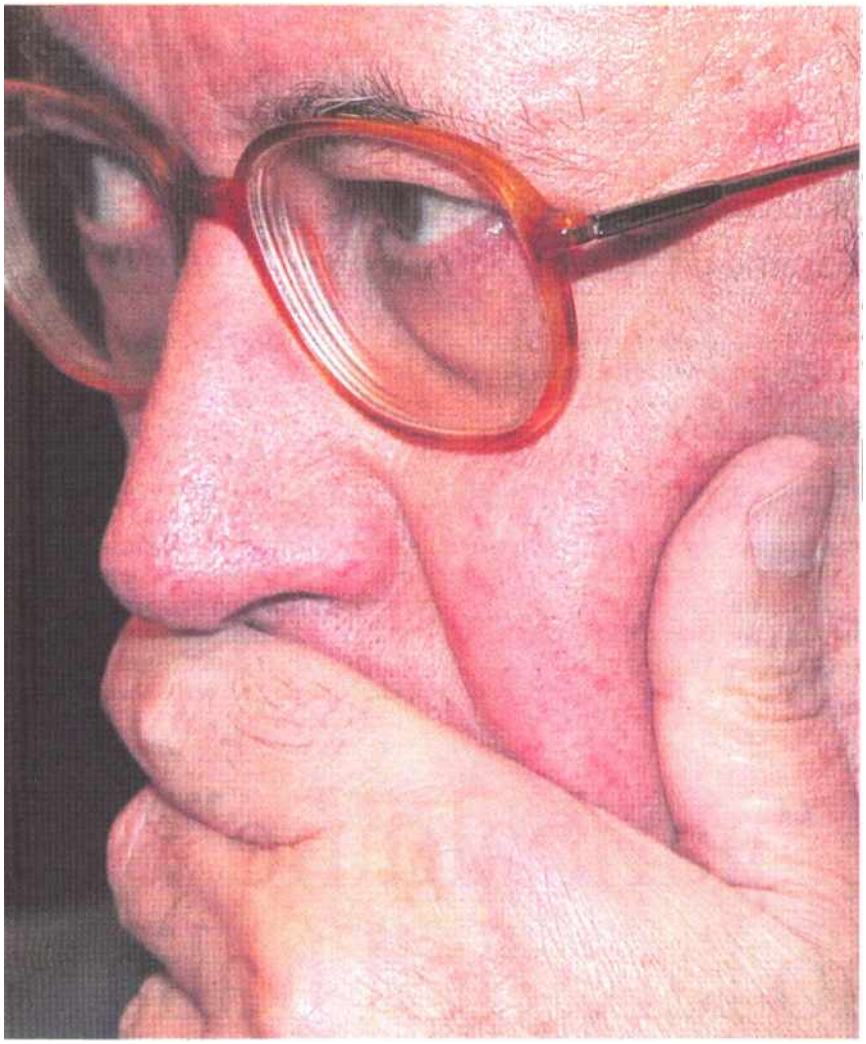
Nella rete di norme imbastite in Via Venti Settembre, Tremonti continua ad accentrare il potere nelle proprie mani. Sui tagli ai ministeri - a regime di 5 miliardi - si affidano le scelte alle singole amministrazioni, ma la supervisione resta al Tesoro, che in caso di obiettivi mancati potrà autonomamente intervenire con il taglio. Sempre Tremonti assume al suo dicastero persino il fondo per la manutenzione degli immobili pubblici. Ma c'è anche un passo indietro rispetto al tremontismo della prima ora: la manovra liquida infatti Patrimonio Spa, creatura del ministro creativo. C'è da dire che è proprio Via Venti Settembre il dicastero più colpito dai tagli, che nel 2014 arrivano a oltre 1 miliardo e 300 milioni. Lo supera lo Sviluppo, che arriva a quasi due miliardi. Segue la Difesa con oltre 700 milioni, e poi Interno (263 milioni), Giustizia (124) e Trasporti (103). Per gli altri solo limature. Mano leggera sui finanziamenti ai partiti politici, che dal 2013 riceveranno complessivamente quasi 164 milioni di euro, dagli attuali 171.

BANCHE

Stando ai numeri della Ragioneria, dal superbollo sul deposito titoli (fino a 380 euro annuali per chi detiene più di 50mila euro) si ricaveranno 2,4 miliardi a regime. I tecnici stimano che il 26% dei correntisti ha anche un deposito titoli, dato su cui gli uffici Abi stanno ancora lavorando. La misura è particolarmente penalizzante, visto che colpisce anche i «pacchetti» in perdita. E non solo: rischia di dirottare gli investitori verso i pronti contro termine, o addirit-

Quotidiano Roma
l'Unità
08-LUG-2011
Diffusione: 53.221 Lettori: 317.000 Direttore: Claudio Sardo
da pag. 10

tura verso i depositi on-line. Più complesso è il caso dei fondi di investimento, che hanno diversi tipi di prelievo. L'Irap su banche e assicurazione produce invece un maggior gettito di circa mezzo miliardo. La misura è stata fortemente criticata dall'Abi, che parla di manovra con effetti negativi sul modello moderno di banca. ❖



I numeri

5miliardi

È la cosiddetta razionalizzazione della spesa sanitaria. I trasferimenti (tagliati) saranno decisi sulla base dei parametri delle Regioni virtuose

7miliardi

Sono le maggiori entrate previste. Circa 6,5 da aumenti di tasse, bolli e costi della giustizia. Il resto deriva dai giochi, come bingo e poker

5miliardi

È il taglio a regime per i ministeri. La sforbiciata sarà decisa da ciascun ministro, ma Tremonti potrà intervenire in caso di misure inefficaci

Quotidiano Roma | IL TEMPO | 08-LUG-2011
Diffusione: 44.041 | Lettori: 169.000 | Direttore: Mario Sechi | da pag. 37

Rischio Gli investitori temono che il contagio della crisi greca e portoghese tocchi anche Roma
Lo spread al livello più alto da quando è nato l'euro. Il conto del debito può salire di 10 miliardi

Prove di speculazione sull'Italia

Nuovo record della differenza tra Btp e Bund tedesco. Toccati i 226 punti

Rientro

Dopo il picco si è tornati ai valori di partenza: 215 punti

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

I veterani del Tesoro raccontano che l'unico grafico che Ciampi tenesse costantemente sotto controllo, durante la sua permanenza al ministero per tenere a galla il sistema Italia sconquassato da Tangentopoli, era quello che delineava lo scostamento tra il rendimento dei titoli di Stato italiani e quelli di Berlino. Monitorare l'ormai popolare «spread» serve a capire dove si stanno muovendo i grandi flussi di capitale. Quelli che ormai possono spostarsi con un solo bottone in ogni parte del mondo e piegare le difese economiche di interi Paese.

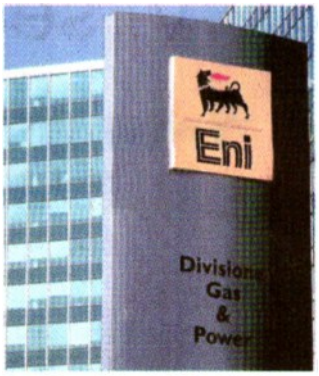
Ieri lo stesso grafico, come ormai avviene da qualche giorno, ha registrato una divaricazione ampia, la più ampia mai registrata tra titoli italiani e tedeschi dalla nascita dell'euro: 226 punti base. In parole povere per stimolare gli investitori a sottoscrivere titoli italiani ieri bisognava garantire loro il 2,26% in più rispetto a un analogo titolo tedesco. Un indicatore inequovocabile del fatto che il rischio contagio della crisi del debito nell'eurozona è molto più elevato di quanto si immagini. La speculazione sta provando a lucrare il rischio di un default italiano, lontano e difficile, ma che se concretizzato metterebbe in discussione l'intero apparato dell'euro. Così fin dalla mattina ieri la pressione sui Btp ha cominciato a lievitare verso il record. Stessa sorte è toccata ai titoli di Stato della Spagna, anche se poi Madrid è riuscita a superare senza traumi un'asta da 3 miliardi di euro.

Il rendimento dei Btp decennali è salito al 5,19%, dopo che ieri aveva superato la soglia del 5% per la prima volta dal 2008, per poi rallentare riportando lo spread attorno a quota 215 punti. E se Trichet ha promosso le misure prese dall'Italia con la manovra dichiarando che «sono buone, vanno nella giusta direzione», il mercato vede il BelPaese tra le possibili vittime della crisi del debito perché se i tassi resteranno così elevati ci saranno da pagare quasi 10 miliardi di interessi extra. Un disastro in un momento nel quale i sacrifici chiesti agli italiani con la nuova manovra sono stati mal digeriti.

Quotidiano Napoli | IL MATTINO | 08-LUG-2011
Diffusione: 75.971 | Lettori: 975.000 | Direttore: Virman Cusenza | da pag. 15

Rapporto Mediobanca

«Ancora troppo Stato nelle aziende»



La classifica E' l'Eni il più grande gruppo industriale

Malgrado le privatizzazioni, lo Stato italiano è ancora troppo invadente nei confronti del sistema produttivo tricolore - tanto che incassa più dividendi della Repubblica popolare cinese - perché è il maggiore azionista delle multinazionali del Belpaese, mentre il resto del capitalismo "made in Italy" è completamente in mano alle grandi famiglie industriali. È questo lo spaccato che emerge dalla ricerca messa a punto come ogni anno dal centro studi di Mediobanca, R&S, che fotografa il mondo delle "Big company". Lo studio conferma, quindi, quanto sia ancora centrale la figura dello Stato nel mondo dell'industria, dove primeggia con colossi come Eni, Enel o Finmeccanica. I giganti italiani, secondo lo studio di Mediobanca, riempiono le casse del Tesoro con oltre mille milioni di dividendi (1.198 milioni per l'esattezza), piazzandosi al quarto posto nella classifica mondiale. Addirittura prima della Cina che di milioni dalle proprie controllate ne incassa 1.149. A precedere il nostro paese, solo il Brasile con 2.124 milioni di euro, la Scandinavia (1.667 mln) e l'India (1.228 mln).

A questo, nota la ricerca, si aggiunge il fatto che in Italia si registra la totale assenza delle multinazionali cosiddette "public company", ovvero ad azionariato diffuso. E che nel mondo rappresentano il 67,6% del mercato delle "major". Nel 2010, in Italia, questo tipo di società erano soltanto l'1,6% (vedi Prysmian e Parmalat). Un dato che peraltro si andrà a diluire ulteriormente per effetto della conquista del gruppo di Collecchio da parte di Lactalis. L'assetto di comando delle big italiane vede, quindi, lo Stato al 65,1% (18,6% nel mondo) e le grandi famiglie al 33,4% (12,5% a livello globale). Lo studio di Mediobanca stila, come di consueto, anche la classifica mondiale dei colossi industriali, che vede ancora una volta il gigante automobilistico giapponese Toyota al vertice (è così dal 2005). La prima italiana è Eni, al tredicesimo posto, seguita da Fiat (32esimo posto a livello mondiale, al 19esimo se si considera anche Chrysler). Soltanto 104esima Finmeccanica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Avvenire | 08-LUG-2011
Diffusione: 106.363 Lettori: 311.000 Direttore: Marco Tarquinio da pag. 17

IL RAPPORTO ANNUALE

Rispetto al passato sono 12mila ogni giorno i bambini salvati dalla mortalità infantile e 200mila l'anno le persone sottratte alla malaria

L'Onu ammette: mondo in ritardo su fame e poveri

«Progressi, ma serve una crescita più equa per raggiungere gli Obiettivi del millennio»

IL PIANO GLOBALE

GLI OTTO «GOALS» DELLE NAZIONI UNITE

Il risultato delle politiche Onu per sconfiggere fame, povertà e malattie ha un termine: il 2015. Si tratta dei "Millennium Goals" individuati nel 2000 al Vertice del Millennio che aveva deciso lo stanziamento (non rispettato) per ogni Paese dello 0,7% del Pil.

1) «Eliminare la fame e la povertà estrema»: quasi un miliardo di denutriti cronici;
2) «Educazione universale»: 872 milioni gli analfabeti;
3) «Parità tra uomo e donna»: il 70% dei poveri sono donne, che svolgono il 66% del lavoro;
4) «Salute dei bambini e mamme»: 11 milioni di bimbi sotto i 5 anni muoiono ogni anno di malattie curabili;
5) «Salute materna»: 500mila madri muoiono ogni anno durante gravidanza o parto;
6) «Combattere l'Hiv/Aids e le altre malattie»: l'1% nel mondo è sieropositivo (42 milioni), 11 milioni gli orfani dell'Aids;
7) «Sostenibilità ambientale»: 2,5 miliardi non hanno accesso alle misure igieniche, 1,2 all'acqua;
8) «Partnership globale»: regole commerciali inique negano ai Paesi poveri 700 miliardi di dollari l'anno.

DA PARIGI **DANIELE ZAPPALÀ**

Non solo promesse e speranze, ma pure risultati (minimi) concreti già raggiunti, come i circa 12mila bambini «salvati» in media ogni giorno rispetto ai tassi mondiali di mortalità dei primi anni Novanta. O ancora, nell'ultimo decennio, le circa 200mila vite sottratte ogni anno al rullo compressore della malaria. O la parallela riduzione della mortalità materna. La campagna degli Obiettivi del Millennio si avvicina alla fatidica scadenza del 2015 con tanti dubbi ma anche qualche certezza in più. Proprio per questo, in un nuovo rapporto intermedio, l'Onu giudica ancora possibile un colpo di reni vincente della comunità internazionale. Per il segretario generale Ban Ki-moon, siamo giunti a uno stadio in cui «i leader mondiali devono dimostrare non solo interesse, ma anche di avere il coraggio e la convinzione di agire».

Fra i progressi più significativi figurano quelli nella lotta all'estrema povertà. Secondo l'Onu, al ritmo attuale, è possibile scendere entro il 2015 a un tasso vicino al 15% della popolazione mondiale. Dunque, un

risultato migliore rispetto al 23% che era stato fissato nel 2000. Paiono nell'insieme incoraggianti pure i dati sull'accesso a una fonte di acqua potabile bonificata, che in un ventennio è stato garantito a circa 1,8 miliardi di persone. E, nel campo della sanità, i progressi riguardanti la malaria sono stati affiancati da risultati sensibili nella lotta all'Aids, con una diminuzione del numero di nuove persone infettate ogni anno e una crescente diffusione delle terapie antiretrovirali. I trattamenti somministrati nel 2009 erano 13 volte più numerosi rispetto a quelli del 2004.

Laddove si è investito, dunque, i risultati sono arrivati in fretta. Ma questi segnali positivi si affiancano ad altre tendenze più inquietanti, come la crescente fragilità mostrata dai più poveri di fronte alle nuove incertezze di un mondo sempre più interdipendente. Lo stesso Ban Ki-moon ha sottolineato che c'è ancora molta strada da percorrere «per proteggere i più vulnerabili dagli effetti devastanti di molteplici crisi, che si tratti di conflitti, disastri naturali o instabilità dei prezzi di cibo ed energia».

Il diritto al cibo, in particolare, viene negato quotidianamente in vaste regioni e il XXI secolo delle reti informatiche in Occidente rischia ancora di diventare altrove il «secolo della fame». Ancor oggi, sottolinea l'Onu, quasi un quarto dei bambini del pianeta è malnutrito e sottopeso. In proposito, il neoeletto direttore generale della Fao, il brasiliano José Graziano Da Silva, prevede che «molti Paesi poveri non raggiungeranno gli obiettivi» legati all'alimentazione.

L'Onu ha appena lanciato l'iniziativa "Rafforzare la nutrizione", invitando tutti i governi a sostenerla. Per il Palazzo di Vetro, occorre spalleggiare i piccoli agricoltori e rafforzare i legami fra governi, imprese e società civile. Si cercherà in tal modo di ridurre la frattura sociale che allontana ancora i più poveri dai progressi degli ultimi anni, soprattutto nelle zone rurali.

Il Mali e il Vietnam sono citati come esempi positivi nella lotta alla fame. Nel campo dell'istruzione, invece, hanno fatto passi da gigante, fra gli altri, il Madagascar e la Tanzania, dove si è quasi raggiunto l'obiettivo dell'istruzione primaria per tutti. Secondo il rapporto, accanto ai conflitti armati, pesano ancora troppo spesso come fattori d'esclusione pure il sesso, l'età, gli handicap o l'etnia. Al contempo, sostiene l'Onu, ogni risultato positivo potrà consolidarsi solo a condizione di un crescente rispetto dell'ambiente.

Quotidiano Torino
LA STAMPA
08-LUG-2011
Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi
da pag. 30

Tav, troppi ritardi L'Europa taglia i fondi

Cento milioni già persi, si potrebbe arrivare fino a 400

LA SFORBICIATA

Mancano ancora il tracciato definitivo e il rinnovo dell'intesa con la Francia

Retroscena

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Almeno 100 milioni se va tutto bene. Quattrocento e oltre, nel caso peggiore. I numeri esatti saranno elaborati nei prossimi mesi, ma intanto è certo che il tesoro europeo della Torino-Lione sarà inferiore ai 671 milioni stanziati nel 2006. «Analizzeremo la situazione, ma realisticamente ritengo che taglieremo alcuni fondi», ha ammesso ieri Siim Kallas, commissario Ue per i Trasporti, costatando che Italia e Francia hanno sistematicamente mancato le tante date limite offerte loro da Bruxelles. E' il conto dei troppi ritardi e incertezze. «Siamo interessati a questo progetto che riteniamo prioritario - afferma l'ex premier estone -. Tuttavia ci sono delle regole e vanno rispettate».

Era inevitabile. Lo era anche se nella riunione della commissione intergovernativa di mercoledì gli uomini di Kallas affermano di aver scorto dei segnali positivi, perlomeno nella volontà politica di Roma e Parigi di andare avanti. «Siamo determinati a sostenere il piano», ha assicurato il commissario, «non solo perché unisce due importanti città e regioni europee, ma anche perché completa un corridoio fra la penisola iberica e l'Europa centrale, contribuendo a rafforzare le prospettive di crescita del continente». Tutto bene. Salvo che per avere il 30% di contributi europei, bisogna meritarseli.

«Cercheremo uno spazio di dialogo», assicura Kallas, disposto a trattare ancora un po' sui tempi. Sui soldi no. C'era una deadline al 30 giugno, Bruxelles chiedeva l'avvio d l ll M dd l (b e avori a a a a ena sem ra averla ottenuta), la definizione definitiva del tracciato sulla sponda italiana (c'è la promessa di una decisione Cipe a metà mese), l'intesa sul rinnovo del Trattato bilaterale con una nuova ripartizione dei fondi (slittata a settembre). «Le richieste non sono state esaudite - spiega un portavoce comunitario -. Non possiamo che trarne le conseguenze e la decisione di finanziamento sarà rivista in autunno».

La Torino Lione è un progetto da 235 chilometri, sulla linea che va da Madrid al confine ucraino. L'Europa prevede di carica sul proprio bilancio il 30% dei costi iniziali e ha stanziato 671 milioni per il 2007-2013, ovvero 95,8 milioni l'anno. Il conto totale è ancora a 10 miliardi sino al 2023, al lordo del fasaggio si cui ci si è accordati l'altrieri. Il meccanismo Ue prevede che i fondi vengano stornati e riallocati qualora il progetto non avanzi, come è il caso. Una prima decurtazione di 10 milioni è avvenuta nell'ottobre scorso. La prossima sarà più pesante. Per Bruxelles il ritardo cumulato è di 18 mesi, il che vale una sforbiciata da un anno e mezzo, 143 milioni, somma sulla quale ci potrà essere margine di negoziato.

Questo, se i tre paletti di fine giugno saranno rispettati. In caso contrario, si potrà superare la soglia dei 400 milioni. Soldi che non sono necessariamente svaniti. Potrebbero in effetti slittare verso un altro dossier, ad esempio sul Brennero. «Al punto in cui siamo - si fa notare -, non c'è più l'opportunità di spenderli né per la data originale del 2013, nè per quella rinegoziata del 2015. Averli o non averli, può anche non fare alcuna differenza».

Nonostante la punizione, conforterà il partito della linea ad alta capacità il fatto che Bruxelles non ha smesso di credere nel tunnel che, fra l'altro, è fra nella lista dei dieci programmi che contano nel bilancio Ue (2014-2020). Per questo il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, dice di «non essere preoccupato». Mentre Mario Virano, presidente dell'Osservatorio To-Lio, ammette che «questa è la risposta a chi diceva che l'evocazione delle scadenze europee era strumentale». L'appuntamento con la scure di Bruxelles, spiega, «non è pertanto una sorpresa: ora Italia e Francia devono presentare un piano che dimostri la nostra capacità di spesa». Servono gli effetti speciali. Quelli che, sinora, non si sono mai visti.

Quotidiano Torino

LA STAMPA

08-LUG-2011

Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 30

Hanno detto

Siamo interessati a questo progetto che resta prioritario Ma ci sono delle regole che vanno rispettate

Siim Kallas
commissario Ue per i trasporti

Questa è la risposta a chi diceva che parlare delle scadenze pattuite con Bruxelles è strumentale

Mario Virano
presidente osservatorio Torino-Lione

I lavori per la Torino-Lione sul versante francese

Quotidiano Milano | Avvenire | 08-LUG-2011
Diffusione: 106.363 | Lettori: 311.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 21

Sale la tensione sui titoli di Stato

I bond decennali

Paesi di area Euro emittenti titoli di Stato a 10 anni	Rendimenti richiesti ieri dal mercato	Differenziale rispetto al bund tedesco (spread)
GRECIA	16,84%	13,91
IRLANDA	13,38%	10,44
PORTOGALLO	13,07%	10,14
SPAGNA	5,66%	2,71
ITALIA	5,18%	2,25
GERMANIA	2,93%	

DA MILANO **PIETRO SACCÒ**

Gli interessi che gli investitori chiedono all'Italia per prestarle dei soldi continuano a salire, allontanandosi da quelli che il mercato esige dalla Germania. Ieri il tasso dei buoni del Tesoro a dieci anni è salito dal 5,105% di mercoledì al 5,145%, e durante la mattina la distanza tra i nostri Btp decennali e i Bund tedeschi ha toccato il nuovo record di 226 punti, per chiudere a 221 punti dopo la rassicurante conferenza stampa di Jean-Claude Trichet al termine della riunione della Banca centrale europea.

Come le altre economie più fragili della zona euro l'Italia paga la grande incertezza di queste settimane. La Spagna, considerata la più probabile vittima illustre della crisi del debito, per vendere 3 miliardi di bond a 3 e 5 anni ieri ha dovuto pagare i tassi di interesse più alti dal 2002. Lo *spread* tra i titoli spagnoli e quelli tedeschi è di 267 punti. Il tasso sui titoli a 10 anni dell'Irlanda, nazione che ha già avuto aiuto dall'Europa, è salito di 0,7 punti percentuali raggiungendo il 13,4%. Il Portogallo paga interessi del 12,8% sui bond decennali (con un aumento di 0,4 punti ieri).

A peggiorare lo scenario sull'Italia ci ha pensato un analista di Evolution Securities, Gary Jenkins, che ha diffuso uno studio dove sottolinea che se l'Italia si troverà a rifinanziare a tassi superiori al 5% gli 860 miliardi di debito pubblico che vanno in scadenza nei prossimi 5 anni il costo della gestione del debito italiano aumenterà di 9,7 miliardi di euro ogni anno a partire dal 2015. Ogni ulteriore aumento di un punto percentuale del tasso costerebbe altri 9 miliardi di euro annui al Tesoro. «Se il contagio arriva a un punto in cui la Spagna non è in grado di finanziarsi sul mercato e ci sono dubbi sulla partecipazione dei privati nei salvataggi, è difficile pensare che l'indebitata Italia possa uscirne illesa» ha scritto Jenkins, concludendo che «la riduzione del debito diventerà considerevolmente più difficile se il contagio si diffonderà e i costi di finanziamento aumenteranno ulteriormente».

La prossima prova di solidità per il ministero dell'Economia sarà il prossimo 12 luglio, con l'asta di titoli annuali per 6,75 miliardi.

Quotidiano Milano

FINANZA MERCATI

08-LUG-2011

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Gianni Gambarotta

da pag. 6

TASSI

Bce, Trichet prepara nuove strette

A PAG. 6

TASSI IN EUROPA IL COSTO DEL DENARO PASSA DALL'1,25 ALL'1,50%

In arrivo nuove strette dalla Bce

Trichet: «Prezzi in rialzo a causa dell'energia». Bruxelles decide di continuare ad accettare le obbligazioni lusitane nonostante il recente downgrade a junk

MARCO FROJO

Come previsto dalla maggior parte degli economisti la Banca centrale europea ha effettuato il secondo rialzo dei tassi dall'inizio dell'anno, portandoli dall'1,25% all'1,5. Il Consiglio direttivo dell'Eurotower ha deciso di aumentare di 25 punti anche il tasso sui depositi che sale allo 0,75% e quello marginale che sale al 2,25%. L'istituto guidato da Jean-Claude Trichet ha poi lasciato capire che nuove strette sono in arrivo, visto che ritiene i tassi attuali sostanzialmente accomodanti. L'Eurotower ritiene infatti necessario un ulteriore aggiustamento della politica monetaria, che resta sostanzialmente accomodante. «La nostra posizione monetaria resta accomodante, sostenendo l'attività economica e la creazione di occupazione - ha detto Trichet - I tassi d'interesse sulla gamma di tutte le scadenze restano bassi». La Bce, ha proseguito Trichet, continuerà a monitorare i rischi sui prezzi al consumo, che restano al rialzo specialmente per via dell'energia. «Guardando avanti, i tassi d'inflazione resteranno probabilmente alti nei prossimi mesi. Pressioni al rialzo sull'inflazione, dovuti prevelentemente ai prezzi dell'energia e delle materie prime, si possono ancora distinguere anche nelle prime fasi del processo produttivo», ha detto Trichet. Il contesto economico resta invece incerto: «Sebbene lo slancio sottostante alla crescita economica nella zona euro continui a essere positivo, l'incertezza resta elevata». Per quel che riguarda infine la crisi del debito, la Bce la Bce ha deciso di sospendere i requisiti di rating per il Paese, condizionati dal recente brusco abbassamento da parte di Moody's. Questa decisione è stata presa in considerazione del fatto che Lisbona ha approvato il programma di risanamento finanziario negoziato con la Commissione europea, la Bce e il Fmi. «Il consiglio governativo ha valutato il programma e lo considera appropriato», ha detto Trichet.

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

08-LUG-2011

Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza

da pag. 1

Riflessioni

Cura Bce tassi più alti e incognite

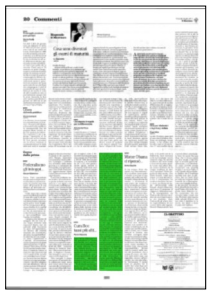
Paolo Savona

La decisione della Banca centrale europea di innalzare i tassi dell'interesse ufficiali in misura pari allo 0,25% era stata anticipata dal mercato perché, con l'aumento dei prezzi al consumo nell'euroarea che marcia al ritmo del 2,7% annuo, ossia al di là dell'obiettivo massimo del 2% fissato dalla stessa Banca, una mancata risposta avrebbe minato la credibilità dell'istituzione. Infatti il Trattato di Maastricht ha creato questa autorità indipendente, affidando a essa il controllo dell'inflazione.

La decisione presa è quindi formalmente ineccepibile. Se però si considera che l'accelerazione dell'1% dei prezzi rispetto a un anno prima non è dovuta né a un eccesso di domanda - perché lo sviluppo e l'occupazione procedono a tassi insoddisfacenti, con l'eccezione della Germania e, in minor misura, di Austria e Olanda - né rispecchia eccessi salariali, ma all'effetto ritardato dei forti aumenti delle materie prime intercorso nel recente passato, il ricorso a piccoli aumenti dei tassi dell'interesse suscita qualche perplessità circa l'efficacia anti-inflazionistica dello strumento.

Se si considera inoltre che la crisi dei debiti sovrani è contenuta, ma non risolta, l'aumento dei tassi dell'interesse ufficiali si tramuterà in un aggravio di costo per i bilanci pubblici, rendendo ancor più difficile il ritorno alla normalità su questo fronte e accrescendo le necessità di politiche di rigore fiscale come quelle che l'Italia va discutendo in questi giorni. Se si valuta infine il comportamento della Fed, la banca centrale statunitense, che mantiene tassi prossimi allo zero per sostenere lo sviluppo interno, il provvedimento odierno causerà un apprezzamento del cambio dell'euro, perché converrà tenere attività finanziarie in questa valuta, scoraggiando le esportazioni e rendendo ancora più difficoltoso il ritorno dell'euroarea sul sentiero dello sviluppo reale.

Quest'ultimo effetto può anche presentarsi in misura trascurabile, se il mercato, sotto la spinta delle agenzie di rating, ritenesse l'euro una moneta ancora a rischio, ossia se prevalessero aspettative negative e non calcoli razionali di convenienza legati al fatto che gli investimenti speculativi rendono 0,13% se in dollari e già ieri 1,54% se in euro.

Se dovessimo quindi giudicare i pro e i contro della decisione presa, dovremmo concludere che sarebbe stato meglio non prenderla, ma questo giudizio non tocca la qualità della scelta della Bce, quanto il contesto istituzionale entro cui si prende. Infatti finché essa ha il solo mandato di garantire la stabilità dei prezzi ed essa stessa fissa questo concetto in una variazione massima del 2%, non aveva altra scelta; anzi, forse sopraffatta dagli argomenti contro, succintamente evidenziati, si può avanzare il giudizio che si è fermata a mezza strada, ricorrendo a una cura omeopatica, ossia in piccole dosi, per lasciare tempo al corpo dell'economia di mitriditizzarsi. Infatti, per essere efficace, sarebbe stata necessaria una cura a forti dosi di antibiotico, ossia un aumento dello 0,75% e non del solo 0,25%. Il problema non sta quindi nel comportamento della Bce, che ha già fatto molto in settori non di sua formale competenza - come gli interventi di mercato sui debiti sovrani e sulla stabilità bancaria - immettendo dosi massicce di base monetaria che oggi va ritirando, ma nel contenuto del mandato ricevuto. Per praticare la sola politica anti-inflazionistica in un sistema che ha problemi di stabilità finanziaria e di insufficiente crescita, sarebbe necessario intervenire sul cambio esterno dell'euro ed effettuare tutti gli acquisti di titoli del debito pubblico dell'euroarea necessari per piegare la speculazione. È cioè indispensabile una vera e propria riforma del mandato a operare in nome e per delega della democrazia. Su questo punto la riflessione della politica e della pubblica opinione europea è assai carente ed è forse il problema irrisolto dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA